



FESTA
DEMOCRATICA
1ª FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Anno 85 n. 194 - martedì 15 luglio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

Altro che Robin Hood. «Il governo tende a far sì che i poteri forti come i petrolieri, le banche, le assicurazioni, siano messi al riparo dal confronto con i consumatori



e la concorrenza. Tremonti dice: accordatevi con me sui mutui e la portabilità dei mutui va in cavalleria. Così per le autostrade, i camionisti e

l'azzeramento dell'Authority per l'energia che aveva osato mettere il naso nei bilanci dei colossi energetici».
Pierluigi Bersani, "Corriere della Sera", 14 luglio

Tangenti in Abruzzo, arrestato Del Turco

L'accusa: concussione. Carcere e domiciliari per altri 8. Presunte mazzette da 15 milioni
I pm: prove schiacciati. Berlusconi: solo un teorema, interventi radicali sui giudici

Il sistema

ANTONIO PADELLARO

Stupore e amarezza. Condividiamo i sentimenti espressi da Walter Veltroni alla notizia dell'arresto del presidente della Regione Abruzzo e di altri assessori e funzionari. Stupore perché si stenta a credere che Ottaviano Del Turco, esponente del Pd, nota figura del sindacato e della sinistra italiana abbia potuto intascare fior di mazzette, soldi della sanità pubblica, come il peggiore dei tangentieri. Amarezza perché la procura pescarese, a cui il ministro ombra della giustizia Tena gli ha riconosciuto massima attenzione e rispetto per i diritti delle persone coinvolte, parla di accuse fondate su prove schiacciati. Mentre tutti restiamo in attesa di saperne di più e di saperlo in fretta, l'unico ad avere certezze in materia è Silvio Berlusconi, pronto a scagliarsi contro i teoremi della magistratura quasi sempre, a suo dire, infondati. Il premier agisce con la evidente finalità di gettare discredito sull'azione dei giudici e di coinvolgere l'opposizione nella sua personale ossessione: la disarticolazione del potere giudiziario e la sua sottomissione agli ordini del governo. Vedete, ora le toghe se le prendono con voi, è la sua velenosa solidarietà al Pd per la comune guerra santa. Messaggio subito respinto al mittente anche se resta intatto sul terreno il problema con il quale da oggi lo stesso Pd si trova drammaticamente a fare i conti. Bisognerà infatti prendere atto che, al di là del caso Del Turco, la corruzione della politica e della pubblica amministrazione è una metastasi trasversale, un sistema che lungi dall'essere stato debellato all'epoca di Mani Pulite si è sviluppato in profondità giovandosi di nuove tecniche criminali oltre che naturalmente della martellante guerra contro la legalità. Ora che il bubbone è scoppiato bisognerà parlarne seriamente, magari sottraendo un po' di spazio alle dispute sul sistema tedesco o spagnolo.

di Enrico Fierro
inviato a Pescara

«Dottore io i soldi li portavo direttamente a casa del Presidente Ottaviano del Turco. Prendevo i mazzetti di banconote e li sistemavo nella libreria». Quando Vincenzo Angelini pronuncia queste parole, il procuratore capo di Pescara, Nicola Trifuoggi, lo guarda e gli riserva una battuta secca: «Vogliamo le prove, Angelini, a noi le chiacchiere non servono, vogliamo fatti, riscontri». E i fatti arrivano, perché Vincenzo Angelini, padrone della sanità abruzzese e re di cliniche e laboratori privati, l'uomo che per due anni ha distribuito mazzette per decine di milioni di euro, a un certo punto, febbraio di quest'anno, si è stancato di pagare e ha deciso di vuotare il sacco.

segue a pagina 3

IMMIGRAZIONE

Lampedusa, affonda gommone tre morti, numerosi dispersi



a pagina 9

Staino



Esteri

GENOCIDIO IN DARFUR

L'Aja: arrestate il presidente del Sudan



All'Aja il procuratore della Corte penale internazionale (Cpi) ha chiesto il mandato d'arresto per il presidente del Sudan, Omar Hassan al-Bashir, per genocidio e crimini di guerra in Darfur. Scontata la reazione di al-Bashir: non riconosciamo l'autorità della Corte internazionale. L'Onu frena e per prudenza ritira il suo staff non essenziale. Fontana a pag. 11

Camere esautorate, Berlusconi governa per decreto

Nei primi mesi ben 67 provvedimenti di urgenza. Anche sulla sicurezza chiesta la fiducia

Tredici disegni di legge di iniziativa governativa, ben 67 decreti: così il centrodestra esautorò il Parlamento, nonostante gli appelli del presidente della Repubblica a privilegiare la regolare attività parlamentare. È vero che molti provvedimenti riguardano insediamento del governo, nomina e deleghe ai ministri senza portafoglio, ma almeno trenta decreti parlano d'altro: dal gasolio per i pescherecci all'abolizione dell'Ici, a decine di... emergenze ambientali.

Baffoni a pagina 8

RIFORME

CONVEGNO DELLE FONDAZIONI D'ALEMA E VELTRONI DIVISI SUL «TEDESCO»

Andriolo Collini Carugati a pag. 4-5

Riforme

CHI DECIDE IL DIALOGO

GIANFRANCO PASQUINO

In sé e per sé il dialogo, ovvero la comunicazione di idee, di proposte, di soluzioni, fra qualsiasi maggioranza e qualsiasi opposizione non è né buono né cattivo: è «normale», praticamente inevitabile. Ma se la comunicazione non è accompagnata da una seria considerazione di quelle idee, proposte e soluzioni, è anche perfettamente inutile. Non rende migliore il governo; non rende più efficace l'opposizione; non accresce la statura politica dei proponenti; non ridimensiona l'insoddisfazione dei cittadini; e non diminuisce il disagio della loro vita quotidiana.

segue a pagina 26



L'INFERNO DI BOLZANETO Sentenza mite

DOPO 10 ORE di camera di consiglio il Tribunale di Genova ha emesso una sentenza, per le torture e i pestaggi nella camera di Bolzaneto, che farà discutere: 15 condanne (con pene tra 5 mesi e 5 anni) e 30 assoluzioni. Zegarelli a pagina 7

Medio Oriente

LA CARTA SIRIANA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Puntare su Bashar per isolare il «folle di Teheran». Riabilitare un regime dispotico per provare a disinnescare la bomba (nucleare) iraniana. Un azzardo, ma un azzardo calcolato. «La pace non è mai stata così vicina»: un'affermazione impegnativa, fin troppo. Tanto più se a pronunciarla è un leader in caduta libera nel suo Paese, come lo è il premier israeliano Ehud Olmert. Ma quella materializzata a Parigi è qualcosa di più di una fragile speranza. È la consapevolezza che se la pace non si avvicina, ad avvicinarsi, a grandi passi, è la guerra. Una guerra che rischierebbe di far esplodere la polveriera nucleare medio-orientale. Per questo l'Europa, ancor più che un'assente America, a Parigi ha provato a giocare la «carta siriana». Per provare a dividere Damasco da Teheran, innanzitutto. Il tempo non lavora per la pace: lo sanno bene i leader che si sono riuniti a Parigi.

segue a pagina 10

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it

Roberto Carliano
Presidente della Immobiliaream SPA
Stato Legale
Torre - Via Dante, 2

IL RITORNO DI «ACCATTONO»

E PASOLINI MI DISSE: SARAI NANNINA

ADELE CAMBRIA

Un giorno, era il 1960, Pier Paolo Pasolini mi venne a trovare a casa portando sotto braccio una sceneggiatura dalla copertina rossa. Il titolo era «Stella». «È la sceneggiatura del mio primo film», mi disse, timidamente. Sapevo della sua travagliata vicenda con Federico Fellini, che aveva creato, con la Rizzoli, una casa di produzione, la Federiz; il regista aveva il generoso proposito di promuovere gli esordienti, ma la tematica di Pasolini non lo seduceva e non aveva il coraggio di dirglielo... Alla fine, Pier Paolo gli attribui - in un amabile/polemico articolo su «Il Giorno» il titolo di «Vescovone», e cercò altre vie.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il peggiore di tutti

«SE LO VUOLE Bossi, prima o poi si farà. Berlusconi si convincerà». Queste le parole di Roberto Maroni al Tg3 delle 14,20 di ieri. Parole che dicono tutto sul potere di ricatto leghista nei confronti del premier, ma fanno capire anche chi è il ministro degli Interni. Uno che era considerato il meno peggio e che si sta dimostrando, nel concreto operare di ogni giorno, il peggiore di tutti, alla pari con il cosiddetto guardasigilli Alfano, portaborse dell'avvocato difensore di Berlusconi. Infatti, mentre Maroni, sfidando la comunità europea, continua a minacciare qualche migliaio di bambini rom, che non rappresentano certo l'emergenza criminale del Paese, le forze dell'ordine non sono messe in grado di operare per i tagli imposti dal governo. Fino al punto che manca la benzina per pattugliare le coste, così care ai lombardi, benché non ne abbiano. Intanto, ogni giorno cade dai ponteggi qualcuno dei 700.000 immigrati considerati clandestini in Italia, anche se hanno fatto domanda di regolarizzazione e lavorano fino a morire.

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti
sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

POLITICA E TANGENTI

Il premier: «Mi sembra molto strana una decapitazione completa, quasi una retata di un intero governo di una regione»

Palamara: «Compito della magistratura è di occuparsi dei reati commessi da tutti i cittadini quindi anche di quelli dei pubblici amministratori»

Berlusconi affonda contro i magistrati

«Un altro teorema...» L'Anm replica: così si getta discredito su chi si batte per la legalità

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

TOTALMENTE. In tutte le parti. Per dirla colta «ad imis». Silvio Berlusconi non si è lasciato sfuggire l'occasione del ciclone giudiziario che ha travolto la giunta regionale abruzzese

per sferrare un nuovo attacco ai magistrati che per lui, chiunque sia stato messo sotto

inchiesta, sono sempre artefici di «teoremi accusatori che alla fine troppo spesso non vengono confermati», e quindi ormai si impone «una radicale riforma della giustizia che deve andare ben oltre la separazione delle carriere. Credo si debba fare di più, molto di più». Non gli basta il «muro» innalzato innanzitutto a sua difesa con il Lodo Alfano e non gli basta la pur modificata norma «blocca processi» agganciata al decreto sulla sicurezza. Il presidente del Consiglio non ha nessuna intenzione di abbassare i toni. Anzi preannuncia di avere come principale obiettivo quel-

E il presidente del Consiglio invoca una riforma totale della giustizia



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto LaPresse

lo di mettere all'angolo i nemici di sempre attraverso una serie di riforme che saranno messe sul tappeto da settembre in poi e riguarderanno il codice civile e quello di procedura penale, l'ordinamento giudiziario, modifiche al Csm e revisione dell'obbligatorietà dell'azione penale.

Tant'è che potendo scegliere tra l'attacco politico ad una giunta di centrosinistra travolta dallo tsunami di una possibile nuova tangentopoli, e quello ai magistrati, il Cavaliere non ha esitato un solo istante. Il nemico indossa, come sempre, la toga. «Mi sembra molto strana una decapitazione com-

pleta, quasi una retata, di un intero governo di una regione. Ho sentito il teorema accusatorio, e conoscendo l'attuale sistema dell'accusa in Italia...». Il nostro è un «Paese in libertà vigilata» che bisogna fare uscire al più presto da una vera e propria «emergenza giudiziaria». E cita, ad esempio, le ultime vi-

gende giudiziarie che lo hanno visto coinvolto e scagionato perché il fatto non sussiste come è avvenuto per i presunti reati ambientali nella villa sarda. La dura replica dell'Associazione nazionale magistrati è arrivata a stretto giro. È stata solo una breve tregua quella che era sembrata possibile con la modi-

fica dell'emendamento al decreto sicurezza. La guerra è ricominciata. «Siamo preoccupati per dichiarazioni che gettano discredito sulla magistratura italiana, impegnata nel difficile compito della tutela della legalità e della sicurezza. La critica dei provvedimenti giudiziari è un elemento fondamentale della vita democratica, deve essere esercitata a partire dalla conoscenza dei fatti e sempre con misura, soprattutto da parte di chi riveste cariche istituzionali. La generica accusa rivolta alla magistratura inquirente di procedere per teoremi getta discredito sull'intera istituzione giudiziaria e danneggia l'immagine e la credibilità del nostro Paese anche all'estero» ha detto il segretario Giuseppe Cascini.

«Compito doveroso della magistratura è di occuparsi dei reati commessi da tutti i cittadini, quindi anche di quelli commessi dai pubblici amministratori. È il processo la sede nella quale le eventuali responsabilità devono essere accertate» ha poi aggiunto il presidente dell'Anm Luca Palamara per cui «gli attacchi ingiustificati comportano sempre il rischio di delegittimazione non dei singoli, ma dell'intera istituzione». Scontro frontale, dunque. Nonostante che, per stessa ammissione del premier, le cose stiano già cambiando grazie alle ultime norme velocemente imbastite. Ma non basta. Bisogna fare di più, molto di più. Colpire il nemico che, forse, sembra più debole agli occhi di Berlusconi. Operare «ad imis». Appunto. Operare una «riforma totale». Fare tutto il possibile e in tempi rapidi in modo da annientare l'avversario prima che possa fare altri danni, innanzitutto al Cavaliere che però la replica, impegnato com'è a godere in quel di Parigi della grandeur degli altri, la lascia al sottosegretario Paolo Bonaiuti. «Ma quali generiche accuse. Berlusconi ha detto e constatato una verità evidente: molti teoremi accusatori alla fine non vengono confermati».

Bonaiuti rincara: molti teoremi accusatori alla fine non sono confermati

Il Pd: fiducia nei giudici L'Idv: è tangentopoli

Veltroni: amarezza, presunzione d'innocenza Il partito di Di Pietro si sfilava dalla giunta

/ Roma

Walter Veltroni affida ad una nota ragionata lo sconcerto per l'arresto di Ottaviano Del Turco. Chiede che sia fatta «piena luce» in tempi rapidi: «L'arresto di una personalità istituzionale di rilievo come il presidente Del Turco e di assessori e funzionari della Regione Abruzzo è una notizia che riempie di stupore e amarezza». Comunica la propria «vicinanza umana» al presidente abruzzese, e spiega: «Per noi un cittadino, fino all'ultimo grado di giudizio, deve essere considerato innocente. Al tempo stesso ribadiamo, come sempre, la piena fiducia nella magistratura auspicando che l'inchiesta, nel più breve tempo possibile, conduca a fare piena luce su tutta la vicenda. Il Partito democratico è nato anche e soprattutto per consolidare nel nostro Paese la necessità di un pieno rispetto delle regole e della legalità che costituiscono per noi un valore, come il rispetto dei diritti dei cittadini».

Anche l'abruzzese Franco Marini si dice «sorpreso e turbato», e pronto a spendersi non solo per il presidente arrestato, ma anche per gli assessori «Mazzocca e Boschetti, che conosco da anni e che stimo per la serietà del loro lavoro e la correttezza dei loro comportamenti». Non sembra dello stesso avviso il leader dell'Idv Antonio Di Pietro, che sul tema commenta: «È tornata "Mani pulite"? No, è tornata "Tangentopoli" e non "Mani pulite". Non tornerà fino a che questo Parlamento farà leggi non per aiutare la giustizia,

ma per fermarla». Anche in Abruzzo il partito legato all'ex pm si sfilava dalla giunta: «La politica abruzzese è marcia - si legge in una nota - Le prime notizie parlano di milioni di euro di tangenti che avrebbero interessato trasversalmente sia il centrodestra, che il centrosinistra. Il centrodestra avrebbe ideato un sistema illegale di gestione di affari nel mondo della Sanità, finalizzato a produrre tangenti per i politici. Il centrosinistra avrebbe la responsabilità altrettanto grave di aver proseguito con lo stesso andazzo». Sia Rosy Bindi che Lanfranco Teaglia del Pd esprimono il proprio stupore per quanto successo. E mentre, da sinistra, Paolo Ferrero riflette sul fatto che «l'emergenza della questione morale è più urgente che mai», Giovanni Lolli (Pd), conoscitore della politica abruzzese, spiega come il partito democratico abruzzese sia «sconvolto come sono sconvolto io». E motiva: «Dalla conferenza stampa della Procura di Pescara emergono fatti gravi, che hanno coinvolto anche esponenti del centrodestra, ma il Pd vuole ribadire ancora la sua piena solidarietà ai magistrati che stanno indagando: che si faccia subito luce su quanto accaduto. A questo punto non escludiamo il ricorso alle urne, ma oltre alla solidarietà personale per gli inquisiti mi sento di poter dire che l'immagine che esce di certi arrestati non corrisponde finora all'idea che mi ero fatto di loro. Mi riferisco a Del Turco, non riesco a vederlo in quella chiave».

SARDEGNA

Buen retiro di Villa Certosa, nessun abuso edilizio

Tutto in regola a Villa Certosa. Il giudice del Tribunale di Olbia, Vincenzo Cristiano, ha assolto con formula piena Giuseppe Spinelli, amministratore delegato della Idr Immobiliare spa, la società proprietaria della tenuta di Porto Rotondo, buen retiro del premier Silvio Berlusconi, dall'accusa di aver commesso abusi edilizi. Condoni, autorizzazioni, concessioni in sanatoria e prescrizioni: queste le accuse della procura di Tempio Pausania contestate però dalla difesa, rappresentata dall'avvocato Niccolò Ghedini che, tra gli altri, ha chiamato a deporre un funzionario dell'ufficio tecnico del Comune di Olbia, il quale ha prodotto un'ampia documentazione a testimonianza della legittimità delle opere eseguite. Sotto accusa era finito un nutrito pacchetto di strutture realizzate nel grande parco che si affaccia sul mare di Porto Rotondo: dalle torrette di controllo ai locali utilizzati come foresteria per il personale di scorta, dal laghetto alle piscine ai campi da tennis fino all'anfiteatro. Le opere sono risultate autorizzate anche dall'Ufficio di tutela del paesaggio di Sassari, all'epoca diretto da Paolo Vella, neo eletto deputato nelle file del Pdl.

ROGATORIA A LUGANO

Mills, Del Bue: no a trasmissione verbale in Italia

Ha dichiarato di aver visto un paio di volte l'avvocato inglese David Mills e di non aver mai incontrato né sentito direttamente Silvio Berlusconi. Sono queste le principali risposte date ieri dal banchiere italo-elvetico Paolo Del Bue, sentito per rogatoria a Lugano nell'ambito del processo milanese che vede imputati per corruzione in atti giudiziari il premier e l'avvocato inglese. Del Bue non ha autorizzato la trasmissione semplificata del verbale della sua audizione. Del Bue, che si è avvalso della facoltà di non rispondere ad alcune domande, è stato sentito come testimone assistito in quanto è imputato per l'ipotesi di riciclaggio nel procedimento connesso, cioè quello sui diritti cinematografici tv Mediaset. Una delle conseguenze del «no» di Del Bue potrebbe essere il ritardo del processo. Del Bue ha chiesto quindi di poter avere non i verbali in forma riassuntiva ma la trascrizione integrale da poter leggere e per fare le osservazioni che ritiene opportune. Quanto ai tempi in cui il banchiere potrà avere in mano le trascrizioni, non si ha una data certa. Il processo Berlusconi-Mills, dopo la trasferta di Lugano, riprenderà comunque venerdì con l'audizione del consulente citato dalla difesa Berlusconi.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Todo Lodo

Siccome l'appetito vien smangiando, soprattutto in Parlamento, il Lodo Alfano è solo l'antipasto. Perché, infatti, immunizzare solo il capo del governo e non gli altri ministri? Perché solo i presidenti delle Camere e non gli altri parlamentari? Il piatto forte sta per essere servito e si chiama immunità urbi et orbi, in *saecula saeculorum*, per tutti i membri della Casta. Resta da capire se varrà «solo» per i parlamentari, o anche per gli altri eletti negli enti locali. Specie dopo l'arresto del governatore d'Abruzzo Ottaviano Del Turco, socialista, con mezza giunta al seguito. E tenendo conto che sono indagati pure i governatori di Calabria, Basilicata, Campania e Lombardia, oltre agli ex di Puglia e Sicilia.

Se lo spirito dell'immunità è che la giustizia non deve disturbare il manovratore per non sottrargli serenità e tempo prezioso, non si vede perché dovrebbe valere per quello di Palazzo Chigi e non per quelli periferici. In fondo si tratta di estendere il Lodo ad appena 149.593 eletti: 78 parlamentari europei e 951 nazionali, 1.118 consiglieri regionali, 3.039 provinciali, 119.046 comunali, 12.541 circoscrizionali e 12.820 delle comunità montane. Poca roba, che sarà mai. Pare che, oltre al Pdl, si stiano attivando anche Piercaltagirando, circondato dai Cuffaro e dai Cesa, e il geniale piddino

Pierluigi Mantini. Il quale era addirittura favorevole al Lodo Alfano («Ritengo ragionevole il lodo Alfano e auspico un'intesa politica alta per le riforme nell'interesse del Paese»), tant'è che ha provveduto a «migliorarlo» con un apposito emendamento, così da rendere più difficile la bocciatura della Consulta. E ora muore dalla voglia di estenderlo *erga omnes*: «Mi auguro che il Pd non si accodi a Piazza Navona e si faccia carico della necessità di una più netta distinzione tra giustizia e politica». Che, a suo dire, si otterrebbe ripristinando l'autorizzazione a procedere abrogata nel '93, quella che

Claudio Rinaldi chiamava «autorizzazione a delinquere». Il trucco di Mantini, subito elogiato da Angelino Jolie, è quello di estendere ai parlamentari italiani l'«immunità europea». Al Tappone è favorevole, dovendo salvare Dell'Utri e qualche decina di onorevoli imputati: ieri ha annunciato una super «riforma della giustizia», così super da impedire addirittura il ripetersi di arresti come quello di Del Turco (finalità ottenibile soltanto consegnando alle procure la lista delle persone che non si possono arrestare né processare). In realtà, l'immunità europea non c'entra

nulla. Sia perché l'Europarlamento riconosce ai suoi membri le stesse immunità previste nei paesi d'origine (fra l'altro revocabili in qualunque momento, come avvenne nel caso di Bernard Tapie, spogliato dell'euro-scudo e addirittura arrestato in Francia). Sia perché li immunizza solo per «le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle funzioni» (come già avviene anche in Italia). È vero che il nuovo Statuto approvato nel maggio 2008 aggiunge che «un'indagine o un procedimento dev'esser sospeso qualora il Parlamento lo richieda». Ma questo - ha spiegato il relatore, il socialista tedesco Rothley - riguarda esclusivamente «azioni repressive arbitrarie (*fumus*

persecutionis) e ostacoli frapposti dal potere esecutivo». Cioè indagini condotte contro esponenti dell'opposizione da magistrati legati al governo. Cosa che in Italia non può accadere, visto che la nostra è l'unica magistratura in Europa a essere indipendente dall'esecutivo. Del resto, questo era lo spirito con cui i padri costituenti scrissero il vecchio articolo 68 della Costituzione (abrogato nel '93 a furor di popolo per l'abuso vergognoso che se ne faceva): impedire che giudici legati al governo perseguitassero esponenti dell'opposizione per reati politici (denunce o manifestazioni troppo accese, scioperi, picchettaggi, occupazioni delle terre, blocchi stradali...), o senza prove. L'idea che la

garanzia venisse poi abusata da potenti uomini di governo per coprire ruberie e mafie scoperte da magistrati indipendenti, non fu nemmeno presa in considerazione. Dunque l'immunità parlamentare non è mai esistita, nemmeno prima del '93; esisteva l'autorizzazione a procedere, che poteva essere negata solo in eccezionali casi di comprovato «*fumus persecutionis*». Chi oggi la riuole, sostenendo che metterebbe al riparo i parlamentari dalle indagini giudiziarie, non ha in mente il vero articolo 68. Ma la sua ultima versione riveduta e corrotta, impunitaria e incostituzionale. Prim'ancora di ripristinarla, già si pensa di abusarne.

POLITICA E TANGENTI

10 arresti sconvolgono l'Abruzzo, al governatore e agli assessori e manager coinvolti contestati quasi 6 milioni di euro. «C'è un mare di prove»

Tutto ruota attorno al grande business della cartolarizzazione del debito delle aziende sanitarie: 1 miliardo e 300 mila euro

Sanità, Del Turco in manette

«Tangenti nascoste tra i libri»

Sa che sta per essere travolto dall'inchiesta sulla sanità - ieri il gip ha respinto la richiesta di arresto per l'importante contributo che ha dato alle indagini - e si attrezzava.

Tutto fotografato

Nel novembre del 2007 è andato a Collevicchio, il paesino dove vive il presidente Del Turco e gli ha portato 200mila euro, ma prima è andato in banca a prelevare quei soldi, li ha divisi in mazzette da 50mila, tutte con regolari fascette che ha fotografato. Una bella foto pure ai danari e una anche a lui mentre entra in banca a prelevare, quando arriva davanti alla casa di del Turco e quando ne esce, con la stessa busta che conteneva la presunta dazione - fotografata pure quella, ovviamente - e che questa volta porta solo tre mele. «I soldi il presidente mi ha detto di metterli là, indicando la libreria della stanza dove mi ha ricevuto». Il racconto finisce con un gesto eclatante di Angelini: «Dottore, queste sono le foto e queste le fascette che avvolgevano i soldi, le ho recuperate, eccole». Una deposizione scioccante che secondo l'accusa parla solo di una parte delle tangenti versate al governatore dell'Abruzzo. Per i pm, Del Turco avrebbe ricevuto, insieme ad altri, 5 milioni e 800mila euro.

Il sistema bipartisan

A cosa serviva quel «mare di soldi», come lo chiama il procuratore Trifuoggi? È ancora Angelini a parlare. «Mi fu detto che c'era bisogno di tanti soldi per il Partito democratico, Del Turco doveva spaccare lo Sdi di Borselli e poi doveva convincere un gruppo di senatori, almeno otto, a passare nel nuovo partito».

Ma i soldi della sanità pubblica in Abruzzo venivano utilizzati anche per comprare case, arricchire assessori e imprenditori privati, ingrassare conti correnti bancari in Italia e nei paradisi fiscali esteri, finanziare sponsorizzazioni milionarie di campioni del motociclismo. Ecco: servivano a tante cose quei miliardi, l'80% del bilancio regionale, e forse, qualche volta, anche a curare i malati. È la triste sintesi della maxi-inchiesta sulla sanità che ieri ha portato in carcere il governatore dell'Abruzzo Ottaviano Del Turco, ex segretario aggiunto della Cgil, ex ministro delle Finanze e prima ancora Presidente dell'Antimafia, ultimo segretario del Partito socialista italiano. Con Del Turco sono finiti in galera altre cinque persone, il capogruppo del Pd alla regione, Camillo Cesarone, un ex sindacalista Cgil, Antonio Boschetti, assessore alle attività produttive, Gianluca Zelli, manager della Humangest, una società di lavoro interinale, Luigi Conga, ex manager della Asl di Chieti e Lamberto Quarta, segretario della presidenza della Regione. Per altri cinque eccellenti coinvolti nell'inchiesta coordinata dal procuratore Nicola Trifuoggi, sono stati disposti gli arresti domiciliari. Si tratta, tra gli altri, dell'ex assessore della giunta di centrodestra Vito Domenici e dell'ex presidente della Fira (la finanziaria della Regione) Giancarlo Masciarelli. Segreti, per il momento, i nomi di altri indagati, indiscrezioni parlano di avvisi di garanzia all'ex presidente della regione (giunta di centrodestra) Giovanni Pace e del parlamentare del Pdl Sabatino Aracu.

Posti letto e mazzette

Tutto ruota attorno al grande business delle cartolarizzazioni del debito complessivo della Asl abruzzesi che a fine 2007 ammontava a 1 miliardo e 300mila euro. La prima operazione è del 2005 per 336 milioni di euro, la

La «gola profonda» dell'inchiesta è il re delle cliniche Angelini che fotografa i pacchi di soldi «recapitati»

seconda - poeticamente denominata D'Annunzio - riguarda l'emissione di titoli per 327 milioni di euro. Per pagare gli interessi con le banche la Regione sborsa ogni anno 90 milioni di euro. Anche la gola profonda Angelini vanta crediti dalla Regione. Tipo strano, questo manager della sanità, uno che quando i magistrati gli contestano il fatto di aver sottratto 120 milioni di euro da una finanziaria del suo gruppo,

risponde quasi annoiato: «Ma lo sanno tutti, pure in Tibet che sono uno spendaccione». Monaci buddisti a parte, Angelini per la procura della repubblica di Pescara è «uno dei maggiori percettori di questi benefici». Pagava mazzette e riceveva favori in cambio, accreditamenti, posti letto, centinaia di milioni di euro. «Ci ha raccontato - dice il procuratore

Trifuoggi in conferenza stampa - che fu sottoposto a pressioni fortissime sia da parte di componenti della vecchia giunta regionale di centrodestra, sia di uomini politici di questa giunta». Quando nel 2005, alla vigilia delle elezioni regionali anche i sassi capiscono che il vento soffia a favore del centrosinistra, qualcuno consiglia al padrone delle cliniche di

pagare sia a destra che a sinistra, «perché non si sa mai».

130mila euro sul sedile della Porsche

Ufficiale di collegamento tra gli interessi del gruppo Angelini e il Presidente Del Turco è Camillo Cesarone, un ex sindacalista di area socialista della Cgil, scopertosi grandi doti di manager sanitario al punto da decidere di la-

sciare il sindacato per entrare come dirigente nella holding di Angelini, incarico che lascerà quando sarà eletto consigliere regionale. A Luigi Conga, l'ex manager della Asl di Chieti, Angelini versa tangenti per 6 milioni e 250mila euro, più 550mila promessi ma non versati. Le mazzette sarebbero arrivate con una sorta di rateo mensile di 100mila euro. Quando lo hanno arrestato, Conga si è sentito male, aveva con sé una

valigetta sistemata nel sedile posteriore della sua Porsche, dentro c'erano 130mila euro. Poteva scappare è l'ipotesi dei procuratori. Un mare di soldi, nascosto e riciclato nei segretissimi conti di società off-shore. È il caso della faraonica sponsorizzazione di un campione di motociclismo, Andrea Doveroso, da parte di Humangest, una delle società della holding Angelini: 21 milioni di euro. Una cifra spropositata per avere un marchio sul casco del campione suggerita da Gianluca Zelli, direttore generale del gruppo, ora in galera anche con l'accusa di riciclaggio. Quei soldi però vengono divisi in tanti rivoli e intestati a società che hanno sede in paradisi fiscali. Solo quando da Cipro - una dei paradisi scelti - viene chiesto il nome degli amministratori, si scopre che di nome ce n'è uno solo, che si trattava delle solite scatole cinesi utili a far circolare danaro sporco.

Le autocertificazioni

Tanti i personaggi di questa lunga storia di sanità e mazzette. A mettere su il meccanismo delle cartolarizzazioni è Giancarlo Masciarelli, ex presidente della Fira (la finanziaria regionale), già indagato e poi arrestato un anno fa. Era lui l'uomo ponte tra la vecchia giunta di centrodestra e la nuova guidata dal centrosinistra e da Del Turco. «Era un consulente ombra del governatore - dice il procuratore Trifuoggi - al punto che senza avere un incarico andò dal ministro Padoa Schioppa a trattare tutta la partita della cartolarizzazione del debito». Un meccanismo ben oleato che prevedeva la definizione anche dei debiti non performing, in pratica quelli non documentabili, che le case di cura si autocertificavano. Le carte della procura dimostrano che il business era in queste pieghe.

Una inchiesta complessa, durata anni, che i magistrati di Pescara difendono a spada tratta dalle polemiche. «Per ogni fatto abbiamo prove documentali, passaggi di danaro, analisi dei conti correnti, individuazione dei beni acquistati con le mazzette», dice il procuratore Trifuoggi. «Non si tratta solo delle ammissioni di Angelini e non tutto è marcio alla regione, un buon aiuto, ad esempio, ci è venuto dal vicepresidente della Giunta Enrico Paolini».

Il precedente

Nel '92 in carcere l'intera giunta

Era la notte tra il 29 e il 30 settembre 1992. La Procura della repubblica dell'Aquila mandò in carcere l'intera Giunta regionale abruzzese guidata dal presidente Rocco Salini. L'esecutivo era accusato di aver assegnato ricorrendo ad abusi, fondi europei del programma Pop (Programma operativo plurifondo). La notizia fece un tale scalpore da finire anche sulla prima pagina del New York Times. Ma l'accusa cadde nel 1996, quando il governo con un decreto decise di cancellare il reato d'abuso d'ufficio. Tutti gli imputati furono poi assolti in via definitiva dalla Cassazione. Solo Salini si porterà dietro una condanna definitiva per falso.



Il presidente della Regione Abruzzo, a bordo di una Alfa Romeo 156 grigia, ieri al suo arrivo nel carcere di Sulmona. Foto di Lattanzio/Ansa

IL PERSONAGGIO Dalla battaglia sulla scala mobile all'Antimafia, poi il Pd: la carriera di Del Turco tra sindacato e politica

La Fiom, Craxi e le scelte di un socialista pragmatico

BRUNO UGOLINI

L'idea di un Ottaviano Del Turco ammanettato, sia pure agli arresti domiciliari, davvero sorprende e addolora chi lo ha conosciuto e seguito in anni lontani, quando dirigeva la Fiom, il sindacato dei metalmeccanici, accanto a Bruno Trentin, e poi la Cgil accanto a Luciano Lama. Sono personalmente convinto che saprà dimostrare la propria innocenza, la fedeltà al proprio passato. Certo questo improvviso «tintinnare di manette», rischia di deturpare una biografia di grande valore. Gran parte della sua esistenza è stata infatti dedicata al mondo del lavoro, sempre in prima linea nel difendere tenacemente le proprie idee, orgoglioso dell'appartenenza socialista e del suo testardo pragmatismo, anche a rischio di peccare di troppo realismo. Spesso anche in dura polemica con i compagni comunisti, intenti a coniugare realtà a utopia.

Ottaviano è sempre stato fiero delle proprie origini. Era solito portare gli amici, anche giornalisti, nella nativa Collelongo, un minuscolo ma delizioso paesino del suo amato Abruzzo dove in un piccolo casolare offriva pane, salame e vino rosso. Qui aveva condotto i primi studi (le scuole elementari, le medie) per poi rapidamente approdare a Roma ed entrare giovanissimo nel sindacato. Sono gli anni ruggenti del movimento operaio quando, pochi anni dopo, nel 1968, opera nella Fiom nazionale fino a diventare quello che allora si chiamava «segretario generale aggiunto», carica che spettava quasi naturalmente alla componente socialista, accanto a dirigenti come Bruno Trentin e Pio Galli. Per passare poi, con lo stesso incarico, nella se-



Ottaviano Del Turco con Bettino Craxi nel 1989, sotto durante uno sciopero generale a piazza Duomo. Foto Ansa



greteria della Cgil accanto a Luciano Lama, a Bruno Trentin ancora, ad Antonio Pizzinato. Il cronista ricorda bene le sue battaglie, fatte anche di aspri scontri, dentro il sindacato. Come in occasione del referendum sul decreto voluto dal presidente del Consiglio Craxi e che, nel 1984, aboliva alcuni punti di scala mobile. Era apparso, in quei giorni, con Luciano Lama alla televisione, per sostenere tesi diverse (ma Lama, a dire il vero, aveva combattuto a lungo per approdare ad un compromesso su quel tema). Era lo stesso Ottaviano Del Turco che in Piazza San Giovanni, poco tempo prima, aveva parlato a nome di tutti (com-

prese Cisl e Uil) ai funerali di Enrico Berlinguer. E come non ricordare i suoi scontri con Trentin durante le trattative per l'accordo del 1992, quello che chiudeva l'epoca della scala mobile, ma senza ottenere nulla in cambio (come invece avvenne nel 1993)? Lui, Del Turco, era per l'accordo a tutti i costi, senza ulteriori negoziati con il presidente del Consiglio dell'epoca, Giuliano Amato. Un giovane dirigente, dunque, che aveva conquistato sul campo una propria baldanzosa fisionomia, partendo dalla gavetta e sapendo competere, senza timidezza, con dirigenti più anziani, in possesso di un grandissimo carisma derivante, tra

l'altro, dalle lontane esperienze partigiane. Ottaviano era stato un discepolo di Bettino Craxi ma poi, uscito dal sindacato, dopo il 1992, veste i panni di una specie di curatore fallimentare. I socialisti ricorrono, infatti, agli ex dirigenti sindacali per cercare di ridare un ruolo al partito. Prima è nominato segretario Giorgio Benvenuto, già leader della Uil, poi tocca ad Ottaviano tentare di porre un argine alla dissoluzione del partito travolto da Tangentopoli.

Ha comunque inizio così, dopo una prima vita di militanza mai toccata da episodi di natura giudiziaria, una seconda vita. È quella, più intricata, della politica. Eccolo eletto deputato al Parlamento, poi senatore, poi parlamentare europeo. Numerose le tappe significative: è, tra l'altro, ministro delle Finanze nel governo di Giuliano Amato nel 2000, poi presidente della Commissione antimafia. Non mancano, dicono le cronache, le polemiche, anche aspre, con gli stessi colleghi di schieramento. È sempre presente nei tentativi di ridare speranza a nuove formazioni socialiste, come nello Sdi di Boselli, ma decide di confluire alla fine, con l'associazione «Alleanza riformista», nel partito Democratico fino a diventare, nel 2007, uno dei 45 membri del comitato nazionale per il Partito democratico. Una serie di appuntamenti spesso prestigiosi e delicati che non lo vedono però, anche qui, mai macchiato di ombre pericolose.

Fino a questo suo più recente approdo, dopo tante esperienze. È eletto presidente della regione Abruzzo. Una specie di ritorno a casa forse non desiderato del tutto e che forse non lo soddisfa pienamente, anche perché lo allontana dal palcoscenico nazionale. Forse con qualche nostal-

gia per quel suo passato d'impegno politico e sociale più diretto. Anche se può continuare a coltivare le altre passioni della sua vita, come quella della pittura nella qualche si è sempre cimentato, con risultati diversi, sovente apprezzati, anche all'epoca delle assemblee operaie. Ed ora questa doccia fredda, questa grave incrinazione. Con la speranza che sia un fuoco di paglia.

Secondo l'accusa

il trait d'union con le aziende è Camillo Cesarone, capogruppo Pd

Roma, Italia.
Si riparte

**BERSANI
TOCCI
ZINGARETTI**

ROMA
MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 2008
ORE 17.30
AUDITORIUM, VIA RIETI



RIFORME

Il leader democratico lancia la sua proposta per le europee: sbarramento al 3%, le preferenze assegnate una a un uomo e una a una donna

Franceschini: «Non si usino questi temi come bandiere»
Ceccanti: «Col tedesco Pd più piccolo in voti e seggi»
D'Alema: «La sua è un'ottima piattaforma congressuale»

Veltroni: non ci sono più le condizioni per il dialogo

di Simone Collini / Roma

Ben venga un'iniziativa «utilmente singolare» come questa, un seminario organizzato da fondazioni di «diversa ispirazione» che hanno trovato un'ampia convergenza sul tema delle riforme istituzionali e su quello della legge elettorale. Ben venga, anche perché è in atto una «crisi democratica», cioè c'è «una democrazia che non decide» e che quando lo fa «comprime la dialettica parlamentare» facendo ricorso al decreto legge. Ben venga, e non è vero che alla vigilia di questo appuntamento abbia sostenuto che non si dovesse parlare di riforme istituzionali perché c'è da affrontare un'emergenza economica: «So benissimo che anche per affrontare l'emergenza sociale ci vuole un assetto istituzionale maturo».

Ben venga insomma il seminario organizzato da Italianieuropei, Astrid, Istituto Sturzo, Socialismo 2000 e da un'altra decina di associazioni, dice Walter Veltroni intervenendo sul finale di una lunga giornata di discussione sulle opportune modifiche da apportare alla Costituzione e sulle auspicabili leggi elettorali da introdurre. C'è però un ma, dice senza girarci troppo attorno il leader del Pd. E si chiama Berlusconi, si chiama centrodestra, si chiama fare i conti con la realtà. «Il presidente del Consiglio dichiara che le riforme se le farà da solo, e lo stesso dice Maroni sul federalismo fiscale. Ma allora, di cosa stiamo a discutere? Ci sono le condizioni per varare delle riforme che siano in larga parte condivise? Io ho dei dubbi. Certo, non rinuncio alla possibilità di farlo, ma a questo punto ho dei dubbi».

Veltroni prende la parola al seminario organizzato al Residence Ripetta non solo dopo che sono già intervenuti chiudendo la porta al

dialogo il leghista Calderoli e il forzista Cicchitto, ma anche dopo che è arrivata la notizia che il governo ha posto la fiducia sul decreto sicurezza. E il leader del Pd ricorda a tutti i presenti in sala che si, «questo Parlamento avrebbe avuto la possibilità di affrontare quella che alcuni hanno definito una stagione costituente» e si, «all'inizio dal presidente del Consiglio era venuta una disponibilità». Anche qui, però, c'è un ma: «Poi la disponibilità è stata stracciata». Oltre che al realismo, Veltroni invita anche a non strumentalizzare una vicenda così delicata: «Questa non è una discussione interna al Partito democratico, ci sono altre sedi per questo. Il Pd ha già espresso nel suo programma elettorale una posizione e se c'è bisogno ci tornerà sopra». Un modo per rispondere a Cicchitto, che in-

Berlusconi e Maroni dicono che le riforme se le fanno da soli...

Ma di che stiamo a discutere?



Walter Veltroni ieri durante il suo intervento al seminario «L'Italia e la sfida delle riforme istituzionali» Foto LaPresse

tervenendo poco prima aveva detto proprio che questo era «tema di discussione interna al Pd». Ma forse non è soltanto all'esponente Pdl che il messaggio è rivolto, visto l'appello lanciato dal vicesegretario del Pd Dario Franceschini: «Non usiamo le riforme per vicende interne, bisogna ascoltarci e non alzare bandiere per rivendicare posizioni».

Come interno al Pd, il tema viene comunque trattato da Stefano Ceccanti e Salvatore Vassallo. Il sistema elettorale tedesco, dice il primo, viene «scelto quando si dimostra nella sua patria che non funziona bene», mentre tra l'altro il programma del Pd «parlava del francese come prioritario». Le indicazioni del documento redatto dalle 14 fondazioni, dice il costituzionalista vicino a Veltroni, rappresentano una «vande» e il Pd

Questa non è una discussione interna al Pd. che ha il suo programma. Senza ansie bipartitiche

ne uscirebbe come alternativo a quello attuale, «più piccolo in voti e in seggi, che gioca spregiudicatamente la partita di alleanze post-elettorali». E Vassallo cita direttamente D'Alema, quando «da presidente della Bicamerale» si era espresso a favore del doppio turno alla francese. Il politologo vicino a Veltroni legge anche alcune frasi favorevoli a questo sistema, sempre sottolineando poi che si riferiscono al «D'Alema del '97». Un'offensiva a cui il presidente di Italianieuropei risponde con un paio di battute. Una durante la pausa pranzo, rivolgendosi a Franceschini: «Mi è sembrata un'ottima piattaforma congressuale» (insieme a una battuta sul governo ombra, che si iscriverrebbe nella tradizione politica «marxista-leninista»). E una detta pubblicamente durante l'intervento, riferendosi alla vande: «I giacobini non fecero una buona fine, alcuni finirono a forconate».

Veltroni, quando interviene, evita di polemizzare con chicchessia. Però chiede che la discussione proposta dalle fondazioni consenta di «muoverci fuori dalla nostalgia per gli ultimi 15 anni ma anche per il periodo precedente». L'altra richiesta è a «sgombrare il campo da cose che non meritano di essere discusse», perché «da parte nostra non c'è nessuna ansia bipartitica». Poi, prima di lanciare la proposta per le europee (sbarramento al 3% e riparto su scala nazionale, alla Direzione di oggi si dovrebbe aggiungere che le preferenze vanno assegnate una a un uomo e una a una donna), un'ultima annotazione: «I sistemi francese, tedesco, spagnolo, si chiamano così non a caso. Sono fatti sulle esigenze di quei paesi. Nessuno ha preso il sistema di un altro e se l'è messo addosso come una corazza».

Bindi: il Pd guardi a sinistra. I rutelliani: nostalgica

L'ex ministro contro le aperture a Casini. Lanzillotta: no, basta con i vecchi schemi

di Maria Zegarelli / Roma

ROSY «la pasionaria», dopo aver preso atto del divorzio - deciso unilateralmente - dagli ulivisti adesso si attira le critiche anche dei rutelliani, con i quali a dire il vero amore non c'è mai stato. A far discutere, questa volta, è il contenuto della sua intervista rilasciata a *Repubblica* l'altro ieri. Dice Rosy Bindi: «Non vorrei che Rutelli, più che pensare al futuro del Pd, si preoccupasse di precostituirci una sua via d'uscita». Una scissione, per esempio. Critica la vicepresidente della Camera anche con un eventuale avvicendamento del partito democratico

verso il centro rappresentato da Pierferdinando Casini. Immediata la replica di Renzo Lusetti, rutelliano doc. «Non rende un buon servizio al Pd chi come Rosy Bindi sa solo proporre una ricetta nostalgica dell'Unione che non guarda al futuro del Paese». Lusetti rivendica il ruolo della due giorni di Montecatini organizzata da «I Coraggiosi». «Il con-

Anche Lusetti difende l'ex vicepremier: sbagliato riproporre lo schema Unione che ha affondato Prodi



Rosy Bindi Foto Ansa



Francesco Rutelli Foto Omniterra

vegno - dice - aveva come obiettivo proprio quello di collaborare nel Pd alla costruzione di una iniziativa politica ancora più incalzante nei confronti del governo». Linda Lanzillotta ritiene «riduttiva e meschina» la lettura che si vuole dare alla critica che «I coraggiosi» muovono verso lo stal-

lo in cui versa attualmente il partito. «Chi ha seguito Rutelli in questi anni dalle Cento città, all'Asinello fino all'Ulivo, sa bene che i percorsi sono quelli che poi hanno portato al Pd. Oggi c'è, invece, una tendenza a rifluire verso vecchi schemi». Nessuna scissione, nessun muro contro muro con il segretario Walter Veltroni, ma soltanto una esortazione

«per una spinta espansiva verso il centro dell'elettorato perché la vocazione maggioritaria non può tradursi in isolamento». Né, ragiona l'ex ministro, si può pensare di continuare a considerare Antonio Di Pietro un alleato, «quella è un'esperienza arrivata al capolinea, non abbiamo la stessa agenda politica». Che il Pd non debba subire spostamenti a sinistra ne è convinto Lusetti. «Il tema oggi non è quello di spostare ancora a sinistra il Pd, ma quello di occuparsi dei problemi che riguardano i cittadini e il Paese. Un obiettivo che certo è impossibile da conseguire ascoltando soltanto le polemiche nostalgiche della Bindi. Che evidentemente rimpiange le ineliminabili coalizioni che sono state alla base della crisi del gover-

Se Silvio fa l'avvocato «lodo Alfano» per tutti



la Voce del Padrone

♦ La magistratura di Pescara ammanetta i politici regionali fra i quali spicca una vecchia conoscenza: Ottaviano Del Turco, sindacalista, socialista pre e post-craxiano, ora governatore dell'Abruzzo. Dopo anni di indagini, i magistrati (con accenti di vero sgoamento) accusano tutti di associazione per delinquere, corruzione, concussione e specificano: la sanità regionale è stata letteralmente «saccheggiata» come un bottino di guerra. Ebbene, ci si aspettava una difesa di Del Turco da parte del centrosinistra. Invece, voilà la sorpresa, il difensore a botta calda è stato il Cavaliere con questa strana tesi: ammanettano i politici ladri? E allora basta con i «teoremi accusatori», bisogna «riformare profondamente la magistratura». Ecco, incollando a Del Turco l'avvocato Berlusconi e senza un minimo di distacco critico, i tg di ieri sera sono riusciti nell'impresa di avvilire già in partenza il lavoro dei giudici. Ora non resta che attendere l'ampliamento del «lodo» Alfano anche per governatori, sindaci, vicesindaci e assessori, portaborse, parenti di deputati e senatori fino al quarto grado e anche amici occasionali. **Paolo Ojetti**

no Prodi». Nella sua intervista Bindi è convinta che il Pd avrebbe qualche problema ad allearsi con Casini. «Rutelli si ricordi che a Roma ha

perso anche perché la base Udc ha festeggiato con Alemanno e con quelli che facevano il saluto fascista», per non parlare di Totò Cuffaro, in Sicilia.

Prodi non torna. Ma martedì ha condiviso le ragioni di chi ha scelto la piazza...

Grande irritazione per il Lodo Alfano. Cura nei minimi dettagli l'avvio della sua Fondazione per la cooperazione tra i popoli. Soprattutto con i capi di stato africani

di Andrea Bonzi / Bologna

Lì, IN PIAZZA NAVONA, con il «qualunquista» Beppe Grillo, non ci sarebbe mai andato. Eppure, Romano Prodi sente «profondamente vere» le ragioni di chi, martedì scorso, ha manifestato contro il lodo Alfano. Un provvedimento che l'ex premier giudica «una vergogna». A sentire ambienti a lui molto vicini, è un Prodi che guarda «con un certo distacco» le vicende politiche italiane. Preferendo, piuttosto, concentrarsi sullo scenario internazionale: a settembre partirà la «Fondazione per la pace e la cooperazione tra i popoli». Una struttura con sede a Bologna, con cui

il Professore intende mettere a frutto la sua esperienza di economista di statura europea, i suoi contatti con i capi di Stato stranieri, in particolare africani, cercando di dare una mano su grandi temi, importanti come la pace. Guardando all'Italia, del resto, le «preoccupazioni» prevalgono. Prodi non nasconde ai suoi «il profondo dolore» per una Paese che «non trova la quadra» ed è guidato nuovamente da un governo che pensa prima agli interessi di Berlusconi che a quelli della collettività. Disagio anche per la «confusione» che regna nel Partito Democratico, squassato da correnti che assomigliano a «fazioni». Una situazione da cui Pro-

di - che ha confermato più volte le sue dimissioni da presidente del Pd, nonostante le insistenze di Walter Veltroni - intende «restare fuori», lasciando che se ne occupino gli attuali vertici. L'ex presidente del Consiglio, insomma, non ha intenzione di lasciare il suo *buen retiro*. L'amareggiata seguita alla caduta del governo è ancora cocente. Così come l'ex Presidente del

Il Professore guarda un po' incerto la confusione che regna nel Pd



Romano Prodi Foto Ap

Consiglio non ha gradito il fuoco di critiche post-elettorali all'operato del suo esecutivo, quasi la sconfitta del Pd fosse ineluttabile, e la colpa ricadesse solo sui provvedimenti del governo dell'Unione. Anzi, sono diversi i prodiani che fanno notare come Romano abbia sconfitto per due volte il

Cavaliere, e per due volte sia caduto per contrasti nella propria coalizione. Un uno-due «insopportabile» per chiunque. Prima, dunque, Prodi si godrà fino in fondo le vacanze estive. Incominciando da un soggiorno in «un'isoletta del Mediterraneo», con i parenti - la moglie Flavia, i due figli, le nuore e i nipotini - e gli amici più stretti. Non mancherà di passare qualche giorno sull'Ap-

La Fondazione avrà sede in via Santo Stefano

penino reggiano, a Castello di Bebbio, come è tradizione di famiglia, per partire in agosto per una gita all'estero, non ancora confermata. Del resto, da metà maggio, Romano e Flavia hanno viaggiato molto, toccando Spagna, Francia, Albania, Germania ed Egitto. In autunno, Prodi ripartirà di slancio. Non sulla scena nazionale, né su quella locale, nonostante, nei mesi scorsi, si fosse vociferato di una sua possibile candidatura a sindaco nel 2009. Il suo unico auspicio per la realtà bolognese, dove Sergio Cofferati si è ricandidato a sindaco e la minoranza bindiana-prodiana sembra ancora alla ricerca di uno sfidante alle primarie di partito, è che «vada tutto bene» e che la destra non replichi il colpaccio del

'99. Lo scenario in cui intende muoversi Prodi è quello internazionale, con il progetto di Fondazione di cui si diceva. «Romano è uno dei pochissimi che ha rapporti con quasi tutti i capi di Stato africani, che spesso sono in conflitto uno contro l'altro - spiegano dal suo entourage - L'obiettivo è aiutare la pace, migliorando le condizioni e cercando una soluzione ai conflitti endogeni». La Fondazione avrà sede in via Santo Stefano, nel centro di Bologna. A dargli una mano ci saranno Alessandro Ovi, direttore del Mit Technology Review Italia, Daniela Flamigni, la segretaria di sempre, Sandra Zampa, parlamentare del Pd, già capoufficio stampa di palazzo Chigi.

RIFORME

Al convegno delle Fondazioni confronto su legge elettorale e sistema istituzionale. Ma sul dialogo pesano le scelte di Berlusconi

L'ex ministro degli Esteri: in Europa c'è bipolarismo ma anche proporzionale. Fassino: il dialogo non dipende solo da noi

Il «modello tedesco» avanza ma divide il Pd

Consensi alla proposta D'Alema da Sinistra, Lega e Udc, alt dal Pdl

di Ninni Andriolo / Roma

SARÀ PURE «non riconducibile al dibattito interno» al Partito democratico, come assicura Bassanini, ma il seminario di ieri, promosso da 14 fondazioni diverse, segna uno spartiacque nel confronto-scontro tra Veltroni e D'Alema sul Pd e sul tema riforme.

Si è riaperta una discussione che supera i giorni del «dialogo sul dialogo» più declamato che praticato: questo per D'Alema è già un risultato. Grazie alle fondazioni che hanno promosso l'affollato seminario di ieri, in sostanza, i contenuti da cui partire per riformare lo Stato sono nuovamente sul tavolo. Prendono le mosse dalla bozza Violante e la integrano. E mettono al centro alcune proposte di fondo. Sul metodo, innanzitutto. Perché, al contrario del «facciamo da soli» che minaccia Berlusconi, la relazione Bassanini sottolinea che per ridisegnare le regole del gioco «è necessaria una larga condivisione, un accordo tra maggioranza e opposizioni». E le opposizioni, ieri, erano rappresentate tutte al residence romano di Ripetta. C'erano i leader di quelle parlamentari - Veltroni, Casini e Di Pietro - e alcuni dei maggiori esponenti delle forze di sinistra che in Parlamento non sono entrate, da Giordano, a Salvi a Vil-

E i «dalemiani» accarezzano l'idea di rilanciare il congresso del partito

lone. Ma all'iniziativa si sono presentati anche Cicchitto e Calderoli. Il primo ha raffreddato gli entusiasmi, derubricando la bozza Violante a elenco di titoli con contenuti da specificare e difendendo, nella sostanza, l'attuale legge elettorale-

le. Tanto che il ministro leghista per la semplificazione ha sussurrato che «se si va avanti così, si voterà per la terza volta con il "porcellum"». Per Cicchitto il sistema tedesco «non favorisce l'alternanza». Mentre per Savino Pezzotta, della Rosa Bianca, quel modello è «il più congeniale a un governo parlamentare». Pier Ferdinando Casini definisce il seminario di ieri come «puro dibattito accademico» se «la maggioranza è contraria al sistema tedesco». Calderoli - a differenza di Cicchitto - non chiude la porta alla modifica del sistema di voto. Il tema si pone, spiega, ma «partire dal-

la legge elettorale vuol dire ingessare le riforme e iniziare con uno scontro». Nell'entourage di D'Alema si guarda alla scadenza del referendum e si sostiene che il Carroccio non si fida delle assicurazioni sul possibile mancato raggiungimento del quorum, su cui insistono Fi e An. Sulla riforma elettorale, quindi, possibile aprire una trattativa tra il Pd e Bossi.

E, a proposito di referendum, se Di Pietro, ieri - insieme a Guzzetta - ha difeso a spada tratta chi ha raccolto le firme, Rutelli inserisce il referendum tra «le iniziative politiche più sbagliate» degli ultimi anni, perché «è stato uno dei motivi della caduta del governo Prodi». Anche D'Alema mette in guardia dagli esiti di un referendum «che non demonizza». «Una vittoria dei promotori potrebbe avere due conseguenze - afferma - Un premio di maggioranza assolutamente distor-

sivo sulla rappresentanza, con effetti ai limiti del Colpo di Stato, oppure una situazione con due listoni pluripartitici con eletti nell'ordine di indicazione dei partiti». Per il presidente di Italianieuropei la riforma del voto va incardinata al più presto, anche per evitare le conseguenze del referendum. La legge elettorale, in realtà, viene inserita al terzo posto dell'elenco delle «scelte di fondo» proposte dalle fondazioni che hanno promosso il seminario di ieri. Che oltre «al metodo condiviso» tra maggioranza e opposizione, insiste sulla «forma di governo» e «sul riassetto dei rapporti tra esecutivo e Parlamento». Evidente però, anche per le polemiche dei giorni scorsi, che la formalizzazione di una proposta di riforma elettorale improntata al sistema tedesco avrebbe rappresentato il cuore politico dell'iniziativa di ieri. Bassanini, come Linda Lanzillotta e molti oratori, ha invitato la stampa a non leggere il seminario con la categoria «del dibattito interno ad un partito» (cioè al Pd). Ma la contrarietà espressa più volte da Veltroni alla soluzione tedesca - marcata con forza ieri dai costituzionalisti Ceccanti e Vassallo - e la preferenza di D'Alema per la via tedesca non potevano non tenere banco. Da questo punto di vista il confronto pubblico tra il segretario democratico e il presidente di Italianieuropei ha segnato uno spartiacque. E ha rilanciato i boatos su un congresso anticipato del Pd al quale i «dalemiani», a differenza delle scorse settimane, guarderebbero oggi come ineludibile per disegnare il profilo politico e culturale del Pd. Sul modello di legge elettorale, avverte Veltroni, la posizione del Pd è già stata elaborata e «se c'è bisogno ci si tornerà sopra». Il leader Pd, tuttavia, invita a lavorare nel merito. «I sistemi francesi, tedesco e spagnolo sono detti così perché fatti sull'esigenza di quei paesi - sottolinea - lo penso che si possa trovare un punto di equilibrio necessario per l'Italia lavorando sui contenuti più che sulle etichette».

PRC
Emilia Romagna, a Ferrero il 53% dei circoli

In Emilia-Romagna è il trionfo della mozione Grasi-Ferrero. In attesa della conclusione dei congressi delle federazioni provinciali, le votazioni dei circoli (che si stanno per concludere) sanciscono già un primo risultato: in regione Paolo Ferrero si aggiudicherebbe la maggioranza assoluta con il 53,6% dei voti (ne ha raccolto 1.536). La mozione di Nichi Vendola, invece, si attesterebbe al 24,3% (697 voti), all'Ernesto il 12% (344 voti), a «Falce e martello» l'8% (245 voti) e a Walter De Cesaris l'1,5% (42 voti). Le uniche federazioni dove il documento di riferimento del governatore della Puglia è la prima mozione sono Ravenna e Modena. Il quadro politico interno al Prc emiliano-romagnolo, in attesa che il partito vada al congresso regionale dopo l'estate, sembra quindi già delineato.



Massimo D'Alema ieri a Roma durante il seminario «L'Italia e la sfida delle riforme istituzionali» Foto Ansa

SISTEMI

Bipartitismo lieve o maggioritario. Quando l'ingegneria fa la politica...

di Andrea Carugati / Roma

TRE SISTEMI ELETTORALI

Il tedesco

Proporzionale con sbarramento collegi uninominali per metà eletti

Il sistema elettorale tedesco viene chiamato proporzionale «personalizzato»: questo perché la metà dei deputati viene eletta in collegi uninominali. Ma questo non modifica l'effetto complessivo del sistema che è proporzionale: a tanti voti corrispondono tanti seggi, ma solo per le forze che superano il 5% su base nazionale. Passano lo sbarramento anche i partiti che riescano ad eleggere almeno 3 deputati nei collegi.

Lo spagnolo

Proporzionale corretto, quasi bipartitico. Sbarramento al 10%

Il sistema elettorale in vigore in Spagna è un proporzionale molto corretto, dagli effetti decisamente bipartitici. Inoltre garantisce una buona rappresentanza dei partiti regionali, disincentivando invece la presenza di partiti minori nazionali. La presenza di un alto numero di circoscrizioni e il numero basso di deputati eletti in ciascuna (una media di sette) rende molto alta la soglia implicita di sbarramento, sopra il 10%.

Il francese

Maggioritario uninominale con eventuale doppio turno

Il sistema elettorale in vigore in Francia è un maggioritario uninominale a doppio turno eventuale. Per essere eletto, è necessario che un candidato ottenga la maggioranza assoluta al primo turno, ragioni per cui si passa ad un secondo turno se nessuno la raggiunge al primo. Il sistema ha effetti fortemente maggioritari, perché solo i candidati espressi da uno dei quattro maggiori partiti hanno ragionevoli possibilità di vincere nei collegi.

Appurato che il bipolarismo non è in discussione per nessuno (tranne l'Udc) e che, come ha spiegato Giuliano Amato, «l'obiettivo è come mantenerlo senza scivolare nel bipartitismo», allora su cosa si dividono le truppe veltroniane e dalemiane? Perché i primi sono così contrari al sistema tedesco che invece il presidente di Italianieuropei propone con grande convinzione? E perché Veltroni sarebbe invece favorevole al sistema spagnolo, che in fondo è un proporzionale come il tedesco, e al cittadino comune la differenza sfugge?

In soldoni il sistema spagnolo, grazie ad alcuni meccanismi tecnici, favorisce l'affermazione di due grandi partiti a vocazione maggioritaria, penalizza i partiti nazionali di dimensione media (in Italia l'Udc, ma anche una sinistra radicale «risorta»), e incentiva i partiti con un forte radicamento locale (come la Lega, ma anche l'Mpa di Lombardo). Il tedesco, invece, pur consentendo il bipolarismo, dà un ruolo importante ai partiti di medie dimensioni, che poi si alleano con i due più grandi a formare coalizioni per il governo. Ma non c'è un vincolo di legge per le alleanze: ognuno raccoglie i suoi voti e poi è libero di decidere in Parlamento la politica delle alleanze. Per Stefano Ceccanti, esperto di sponda veltroniana, è una sorta di controriforma, una «Vandea», un ritorno alla Prima repubblica, con le mani libere e la politica dei

Gualtieri, esperto di fede dalemiana: lo spagnolo calza come un guanto per il blocco Pd-Lega

due forni. Per Roberto Gualtieri, esperto di fede dalemiana, invece è l'unico sistema in grado di ridare una chance al centrosinistra, visto che «lo spagnolo calza come un guanto per il blocco Pd-Lega». Per i dalemiani, il sistema tedesco non è un ritorno al passato, ma l'unico strumento in grado di superare le debolezze del bipolarismo italiano post 1993, come le coalizioni forzose che, come ha det-

to ieri D'Alema, «non hanno garantito la qualità dei governi che si sono succeduti». Insomma, per D'Alema, ma anche per Amato e per Franco Bassanini, ormai il bipolarismo è stabilizzato nel sistema politico italiano, e nella coscienza dei cittadini: per questo non c'è più bisogno di un sistema elettorale che, dice Gualtieri, «lo sorregga come una stampella». Ma di un sistema, come quello tedesco, che ri-

porti nell'Italia nell'alveo della sua costituzione, e cioè un sistema parlamentare, con partiti veri, e non un «presidenzialismo di fatto», dove tutto si concentra sulla sfida tra i leader. Gualtieri spara a zero contro «i miti» che hanno sostenuto la nascita della seconda repubblica: la «democrazia immediata contro i partiti» e la «religione del maggioritario». Salvatore Vassallo, altro politologo mol-

to vicino a Veltroni, vede invece nella bozza presentata dalle 14 fondazioni (e scritta per gran parte da Gualtieri e Bassanini) solo un «ossequio formale al bipolarismo», ma in realtà «un cambiamento di orizzonte radicale» rispetto alla prospettiva caldeggiata dai Ds e dall'Ulivo dal 1992 in poi. Vassallo cita una frase di D'Alema del 1997, «I cittadini vogliono decidere chi governa», e argomenta che

allora, e in fondo anche oggi, l'Ulivo e il Pd volevano un sistema maggioritario alla francese. E dice: «Il sistema tedesco, in un continuum tra i vari sistemi elettorali, è il più distante dal modello francese». E avverte: «Anche se passasse il tedesco, poi il Pd con chi governerebbe? Con Di Pietro, l'Udc e la sinistra radicale tutti insieme? Forse non basterebbe e dovremmo rivolgerci anche alla Lega. Con buona pace della coesione di programma...». Ecco, ma il punto è proprio questo: dietro la querelle ispano-tedesca ci sono due diverse letture degli ultimi 15 anni, dei limiti e dei meriti della stagione maggioritaria: Veltroni vuole portare quel modello fino in fondo, con i due grandi partiti guida che finora sono mancati; D'Alema vuole invece un sistema più duttile, in cui accanto ai due partiti-guida non ci sia il vuoto. Dunque idee diverse sul sistema politico per la terza repubblica e anche diverse ipotesi sulla natura del Pd e sulle sue alleanze. Due filosofie politiche: una più ancorata al ruolo del Parlamento, alla tradizione europea, e convinta, come ha detto Stefano Passigli, che forme di investitura semidiretta del premier, o comunque una scelta secca tra destra e sinistra «favorirà sempre il centrodestra». L'altra, quella veltroniana, che pur non optando per un bipartitismo secco guarda al modello americano, allo schema binario, che trova in Spagna una sua declinazione europea e parlamentare.

Vassallo cita una frase di D'Alema del 1997:

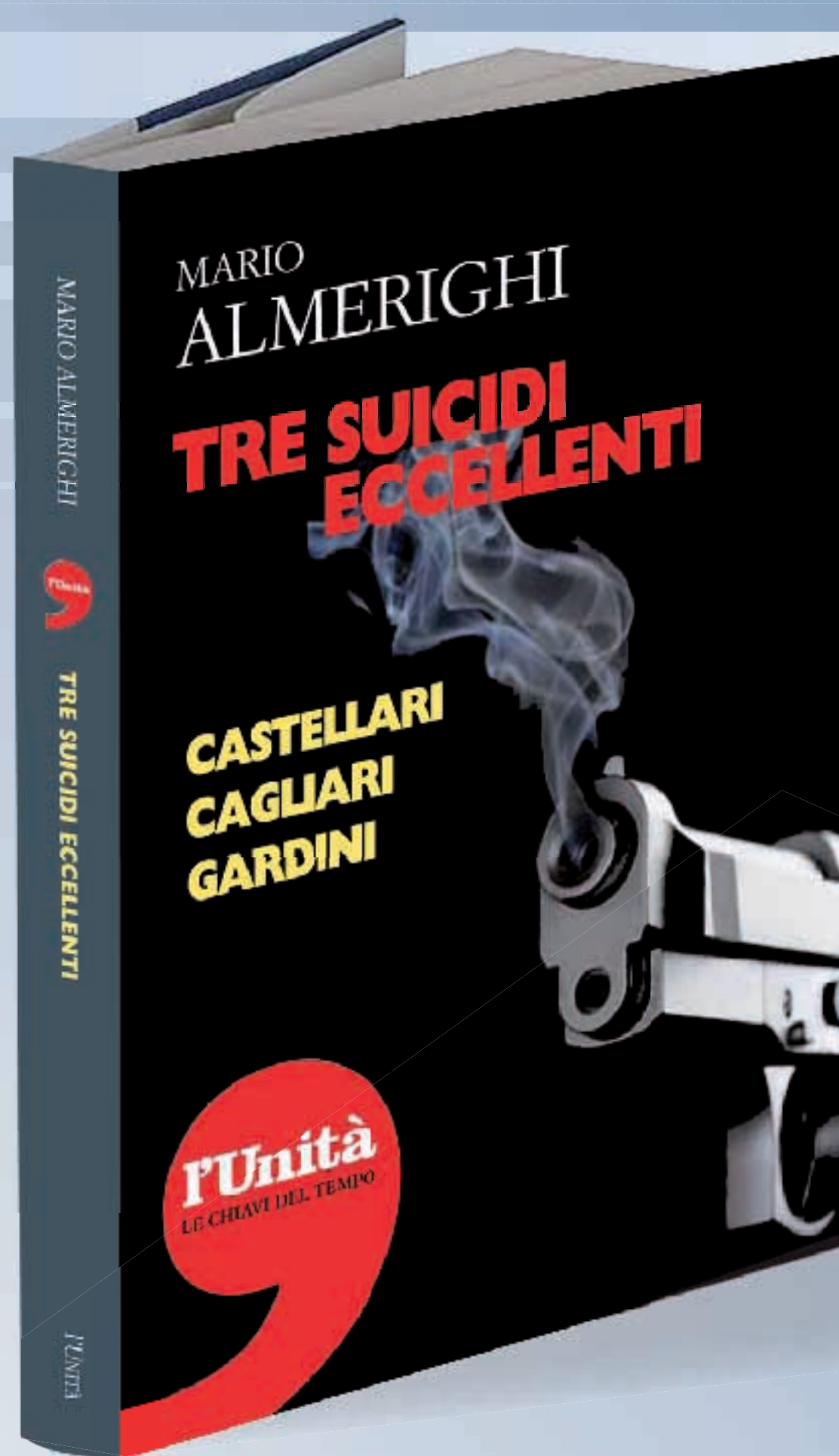
«I cittadini vogliono decidere chi governa»

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI.
NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **19 luglio**
in occasione del 15° anniversario
dei suicidi di Castellari, Cagliari
e Gardini a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

TRE SUICIDI ECCELLENTI

CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



G8 DI GENOVA

I pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati avevano chiesto complessivamente 76 anni, 4 mesi e 20 giorni di condanne

«Furono inflitte alle persone fermate almeno quattro delle cinque tecniche di interrogatorio che configurano "trattamenti inumani e degradanti"»

Bolzaneto: 15 condanne, nessuno in carcere

Sentenza discutibile per i pestaggi. Scatta la prescrizione per tutti gli agenti

■ / Roma

MITE GIUSTIZIA Solo quindici condanne e trenta assoluzioni: questa la sentenza del processo ai pestaggi e le torture avvenute nella caserma di Bolzaneto, il «gironcino infernale» come l'hanno definito i pm, durante il G8 di Genova nel 2001 ai danni dei no global arrestati

o fermati tra la notte del 21 e 22 luglio. Dopo quasi dieci ore di camera di consiglio i giudici del tribunale presieduto da Renato Delucchi hanno condannato soltanto 15 dei 45 imputati, tra ufficiali, guardie carcerarie e medici, accusati a vario titolo di abuso d'ufficio, violenza privata, falso ideologico, abuso d'autorità nei confronti di detenuti o arrestati, violazione dell'ordinamento penitenziario e della Convenzione per la Salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. I pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati avevano chiesto complessivamente 76 anni, 4 mesi e 20 giorni di condanne. I giudici ne hanno inflitte in primo grado per 24 anni ma, grazie alla prescrizione, non un solo

giorno di carcere verrà scontato. Alessandro Perugini, il vice dirigente della Digos di Genova, è stato condannato a 2 anni e 4 mesi (ne erano stati chiesti 3 e mezzo), stessa pena inflitta alla vicequestore Anna Poggi. Daniela Maida, ispettore superiore ad 1 anno e 6 mesi di reclusione; Antonello Gaetano, a 1 anno e 3 mesi, gli ispettori della polizia di Stato Matilde Arecco, Natale Parisi, Mario Turco e Paolo Ubaldi ad 1 anno di reclusione ciascuno. Massimo Luigi Pigozzi, assistente capo della polizia di Stato a 3 anni e 2 mesi di reclusione; Barbara Amadei a 9 mesi, Alfredo Inconronato a 1 anno, Giuliano Patrizi a 5 mesi. Sono inoltre stati condannati i medici Giacomo Toccafondi, responsabili

organizzativo dell'infermeria, ad 1 anno e 2 mesi di reclusione e Aldo Amenta a 10 mesi. La condanna più alta è stata inflitta a Antonio Gugliotta, l'ispettore di Pg, responsabile della caserma Bolzaneto, che molte delle vittime hanno indicato come il picchiatore con il manganello: 5 anni di reclusione. I giudici hanno disposto l'interdizione temporanea

dai pubblici uffici, ma non hanno riconosciuto le accuse di abuso d'ufficio, di falso e di tortura, mentre hanno riconosciuto l'abuso di autorità su persone in carcere. I pm, nella loro lunga requisitoria hanno sostenuto che nella «caserma di Bolzaneto furono inflitte alle persone fermate almeno quattro delle cinque tecniche di interrogatorio

che, secondo la Corte Europea sui diritti dell'uomo, chiamata a pronunciarsi sulla repressione dei tumulti in Irlanda negli Anni Settanta, configurano "trattamenti inumani e degradanti". «Nella sostanza l'accusa di abuso d'autorità è stata riconosciuta. Inoltre è stata riconosciuta la responsabilità di diversi imputati», ha commentato il pm Miniati. «È stato riconosciuto - ha spiegato - che qualcosa di grave nella caserma di Bolzaneto è successo». Questo il punto sottolineato anche dall'eurodeputato di «Sinistra Europea» Vittorio Agnoletto: «È una sentenza contraddittoria ma, per la prima volta, in un'aula di tribunale è stato stabilito che quanto dichiarato dalle vittime massacrata a Bolzaneto e da sempre sostenuto dal movimento corrisponde alla verità. Ed infatti a tutte le vittime è stato riconosciuto il diritto al risarcimento». I reati saranno tutti prescritti nel 2009, ma le parti civili potranno chiedere un risarcimento o ottenere già oggi una provvisoria, chiesta da tutti i loro legali. **m.ze.**

che, secondo la Corte Europea sui diritti dell'uomo, chiamata a pronunciarsi sulla repressione dei tumulti in Irlanda negli Anni Settanta, configurano "trattamenti inumani e degradanti". «Nella sostanza l'accusa di abuso d'autorità è stata riconosciuta. Inoltre è stata riconosciuta la responsabilità di diversi imputati», ha commentato il pm Miniati. «È stato riconosciuto - ha spiegato - che qualcosa di grave nella caserma di Bolzaneto è successo». Questo il punto sottolineato anche dall'eurodeputato di «Sinistra Europea» Vittorio Agnoletto: «È una sentenza contraddittoria ma, per la prima volta, in un'aula di tribunale è stato stabilito che quanto dichiarato dalle vittime massacrata a Bolzaneto e da sempre sostenuto dal movimento corrisponde alla verità. Ed infatti a tutte le vittime è stato riconosciuto il diritto al risarcimento». I reati saranno tutti prescritti nel 2009, ma le parti civili potranno chiedere un risarcimento o ottenere già oggi una provvisoria, chiesta da tutti i loro legali. **m.ze.**

Agnoletto: «Sentenza contraddittoria ma per la prima volta si è stabilito che le vittime hanno detto la verità»



La caserma della polizia di Bolzaneto. Foto di Luca Zennaro/Ansa

NELLE CARTE DEL PROCESSO Nelle 600 pagine della requisitoria i pm hanno ricostruito l'orrore di quei due giorni di luglio del 2001

Calci, sevizie e umiliazioni: «Scene da tortura cilena»

MARIA ZEGARELLI

L'orrore. Due notti di violenze, soprusi, insulti. Due notti di codice di procedura penale sparito dagli uffici di polizia giudiziaria e penitenziaria, di televisori di tutto il mondo che mandano in onda le immagini della «macelleria messicana» prima e delle «carceri cilene», poi. Genova, G8 2001. Quello che si è concluso ieri presso l'aula bunker del Tribunale della città di Colombo, è il processo - insieme a quello che è arrivato alla requisitoria dei pubblici ministeri sui fatti della scuola Diaz - che vede sul banco degli imputati alti dirigenti di polizia accusati di aver messo da parte il rispetto dei diritti umani certi di

farla franca. I fatti contestati ai funzionari e agli agenti condannati avvennero nella Caserma di Bolzaneto, dal 20 al 22 luglio di sette anni fa, dove furono trasferiti i no global fermati. Molti di loro furono prelevati dalla scuola Diaz, durante la notte di venerdì 20, dopo un'irruzione sanguinosa. Diaz e Bolzaneto. La scuola e il carcere. Un unico filo comune: la violenza. I due pubblici ministeri durante la requisitoria, 1000 pagine, hanno ripercorso, grazie alle testimonianze delle vittime, le ore di detenzione presso la caserma, dove furono portati 55 «fermati» e 252

«arrestati». «Trattamenti inumani e degradanti», hanno detto i pm. Giovani uomini e giovani donne costretti a stare per ore in piedi, a gambe larghe, o in ginocchio, con la faccia sul muro. Vessati. Insultati. Senza cibo né acqua. Donne costrette a togliersi piercing vaginali davanti ad uomini. Uomini picchiati

«Una macelleria» a questo è stato ridotto il carcere genovese dove finirono i no-global

con manganelli, presi a calci e pugni. Spray urticanti spruzzati in faccia. Schiaffi. Sputi. Persone costrette ad inneggiare al Duce, a deridere leader della sinistra. Filastrocche: «1-2-3, viva Pinochet. 4-5-6 a morte gli ebrei». Agenti penitenziari, poliziotti, uomini di legge, che si trasformano in aguzzini, torturatori. Che non saranno mai chiamati a rispondere dell'accusa di tortura, perché, dice la pm Patrizia Petruzzello «il nostro Paese non lo prevede». Eppure, «abbiamo visto che la tortura è stata molto vicina a Bolzaneto, si sono verificate una serie di sofferenze fisiche e morali continue, dettate da due dei peggiori fini che la dottrina indica nei comportamenti disumani

e degradanti: il fine di intimidazione e costrizione e quello di discriminazione». La difesa ha cercato di dimostrare che quanto avvenne in quei giorni fu solo il frutto di un «disastro organizzativo», di una catena di comando andata in tilt. «I livelli di vertice di Bolzaneto erano ufficiali di Polizia giudiziaria e avevano il dovere di im-

I ragazzi costretti a cantare filastrocche pro-Pinochet e contro gli ebrei. Contesto di impunità

pedire la commissione di reato, erano anche responsabili dell'incolumità delle persone in stato di custodia, avevano l'obbligo di impedire che si verificassero o che continuassero a verificarsi. Si è verificato un mancato doveroso intervento per impedire le azioni criminose», anzi, ha detto la pm, si è fatto in modo che le violenze si commettessero, convinti e protetti dalla «certezza di impunità». Iniziali di nomi e cognomi, verbali di interrogatorio e testimonianze, racconti che poco hanno a che vedere con l'abuso di ufficio che è stato contestato agli imputati. Racconta M.G. che il sabato venne percorso selvaggiamente. Ebbe un malore.

Cadde a terra. Arrivarono altri calci e sputi. Poi, gli agenti lo costrinsero a mettersi nudo a quattro zampe. Gli strizzarono i testicoli. Carcere di Bolzaneto, Italia, 2001. E ancora: M. A. stava in cella. Fu raggiunto dagli agenti: calci nei talloni e pugni nei fianchi. Fu costretto a ripetere la filastrocca su Pinochet. H.J. invece fu picchiato con una cinghia, in corridoio. A. G. arrivò a Bolzaneto nel tardo pomeriggio di venerdì. Un agente gli squarciò una mano, lo portarono in infermeria e mentre lo cucivano, senza anestetico gli diedero uno straccio da mettersi in bocca, per non urlare. Seicento pagine di requisitoria, centinaia di episodi di questo tenore.

«Inammissibile il ricorso di De Magistris»

Lo ha stabilito la Cassazione: dovrà lasciare la sede di Catanzaro

■ di Massimo Solani / Roma

Luigi De Magistris dovrà lasciare il tribunale di Catanzaro per andare a ricoprire un ruolo "giudicante" in un'altra sede. Niente più inchieste, niente più procura. Le Sezioni Unite della Cassazione hanno infatti dichiarato inammissibile il ricorso dell'ormai ex sostituto procuratore di Catanzaro contro la sentenza della Disciplina del Csm che a gennaio lo aveva condannato alla censura e al trasferimento di sede e di funzione. Inammissibile anche il ricorso presentato dal ministero della Giustizia: per gli ermellini, infatti, i documenti inviati da De Magistris e dal dicastero di via Arenula sono arrivate fuori dai termini convenuti per legge. Una decisione che di fatto rende esecutiva la sentenza della Disciplina e che, per il magistrato campano, significa un imminente trasferimento da Catanzaro. Già in settimana, infatti, la terza commissione del Csm si attiverà per dare corso alla pratica che, molto probabilmente, renderà effettivo il trasferimento di De Magistris già a settem-

bre. Dal canto suo ieri il magistrato ha interrotto un silenzio che durava da mesi, dal giorno della sentenza della Disciplina, mantenuto con riserbo nonostante la procura di Salerno (che indaga sui suoi esposti in merito ai condizionamenti sulle inchieste che già sono state poi "scippate") avesse di fatto confermato buona parte delle sue accuse contro politica e settori della magistratura. Un "complotto" che condizionò il suo lavoro fino a costringerlo a violare le norme per tutelare la segretezza del suo lavoro investigativo. «Esco da questa vicenda a testa alta, anche se molto amareggiato - commentava ieri - Le modalità con le

Il pm: «Esco da questa vicenda a testa alta anche se molto amareggiato»

quali si è svolto il processo disciplinare e l'esito di uno dei procedimenti presso la procura di Salerno, rendono comunque evidente a tutti come stanno le cose». «Sono orgoglioso e fiero di appartenere a quella magistratura che viene punita perché fa il proprio dovere - ha proseguito De Magistris - Prendo atto di questa decisione della Cassazione su una vicenda che pretendeva, per chi ha a cuore la giustizia, ben altro intervento giudiziario. Spero di potere ottenere copia del provvedimento in modo da incorporarlo nel mio ufficio insieme alla sentenza del Csm - ha poi ironizzato De Magistris - in modo da spiegare a tutti quelli che me lo chiederanno che esistono due magistrature: una che lavora con sacrificio ed abnegazione, che pratica l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e che non piega la schiena di fronte a niente; un'altra che punisce proprio quei magistrati che individuano le deviazioni criminali all'interno delle istituzioni, magistratura compresa, e che pagano un prezzo proprio per questo».

Greenpeace: il nucleare non conviene

«Più si fanno centrali, meno anni potranno durare per l'uso delle materie prime»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

Non è solo una questione ambientale. È soprattutto una questione di soldi: l'energia nucleare costa e l'impennata dei prezzi alla produzione delle materie prime (petrolio, acciaio e cemento speciali, assieme all'uranio), non fa sperare a nessuno nel mondo che l'atomo possa essere una prospettiva alternativa al petrolio nella produzione di energia. Giuseppe Onufrio di Greenpeace mette un dato dietro l'altro per dimostrare la propria teoria: il nucleare non conviene. Negli Stati Uniti gli incentivi economici proposti dal governo per la sostituzione delle centrali giunte a esaurimento non ha prodotto nemmeno un investimento nel settore. Anche una vecchia volpe della finanza come Warren Buffet, uno degli uomini più ricchi del mondo, dopo aver commissionato uno studio milionario nell'eventualità di acquisire un impianto nell'Idaho, ha pensato bene di non spendere un dollaro per quell'acquisto. Perché? Perché le centrali nucleari, ha ritenuto, sono antieconomiche, e

non basta a giustificare il dato il balzo il dato che le sole materie prime per costruire le centrali abbiano fatto lievitare i costi del 173%. Prendiamo l'uranio. Il rapporto congiunto laea-Nea afferma che oggi ne abbiamo 3,3 milioni di tonnellate «ragionevolmente sicure», mentre sono 5,5 tonnellate quelle «stimite». Che significa? «Che se per i 439 reattori oggi funzionanti è necessario adoperare 70mila tonnellate di materiale l'anno, tra 50-70 anni non ci sarà più uranio», spiega Onufrio. E se le centrali raddoppiassero? «Gli anni potrebbero scendere a 25», con una non difficilmente immaginabile impennata del prezzo della ma-

Anche Buffet ha deciso di non spenderci: le centrali nucleari sono antieconomiche

teria prima negli anni a venire. Ma non è solo questa l'unica ragione dell'antieconomicità del nucleare. La costruzione di una centrale nucleare è infatti questione complessa, come dimostra il cantiere finlandese di Olkiluoto (3), opera della francese Areva e della tedesca Siemens, colossi del settore assieme all'americana Westinghouse: reattore di ultima generazione, 1650 megawatt di potenza installata, bandiera del nuovo protagonismo europeo nel mercato dell'atomo. Secondo il progetto iniziale l'impianto sarebbe costato 3,2 miliardi di euro. Ad oggi la costruzione è in ritardo di almeno due anni. I costi sono già lievitati di due miliardi di euro, ma, soprattutto, l'Autorità di sicurezza nucleare finlandese, ha già riscontrato 1500 «problemi di qualità», che vanno dall'eccesso di acqua nella miscelazione del cemento per le fondamenta, alle saldature a mano troppo distanti nella calotta d'acciaio esterna. Così com'è l'impianto non sarà mai messo in funzione. I costi saliranno, e saranno spalmati sui consumatori che riceveranno l'energia prodotta dal reattore.

LA DESTRA

Tredici disegni di legge d'iniziativa governativa cinque volte di più i decreti. Che entro 6 mesi devono essere votati da Camera e Senato

Non si possono abbassare le tasse, come promesso in campagna elettorale? Ecco che i campi nomadi diventano un'emergenza

Parlamento in ostaggio dei decreti del premier

di **Ella Baffoni** / Roma**La scheda****I Decreti che si affollano in questi giorni in Parlamento****21 maggio 2008** Ulteriori modifiche e integrazioni al DLG 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri**23 maggio 2008** Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica**27 maggio 2008** Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.**30 maggio 2008** Disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria.**3 giugno 2008** Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini**17 giugno 2008** Ulteriori norme per

assicurare lo smaltimento dei rifiuti in Campania

25 giugno 2008 Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.**30 giugno 2008** Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative**3 luglio 2008** Misure urgenti per fronteggiare l'aumento delle materie prime e dei carburanti nel settore della pesca, nonché per il rilancio competitivo del settore

Sobria l'attività legislativa del governo Berlusconi, apparentemente. Dal primo consiglio dei Ministri, l'8 maggio, sono usciti appena tredici disegni di legge. Ma a piovere come grandine sono stati invece i decreti legge, che hanno per ora raggiunto il simpatico numero di sessantasette. È vero, molti decreti riguardano la formazione e l'insediamento del governo, la nomina e le deleghe dei ministri senza portafoglio: Vito, Bossi, Brunetta, Meloni, Carfagna...

Però almeno trenta decreti - nonostante gli appelli del Presidente della Repubblica a privilegiare la regolare attività parlamentare, e il relativo confronto tra opposizione e maggioranza, in questa legislatura, per altro, schiacciante - riguardano altro. Dal decreto sicurezza al prezzo del gasolio per i pescherecci, dall'abolizione dell'Ici ai rifiuti della Campania.

Ma la decretazione d'urgenza - oltre al recepimento delle normative Cee, che pure potrebbe essere materia di lavori parlamentari ben regolati - riguarda molte altre materie: a leggere il lungo elenco riportato sul sito della Presidenza del Consiglio, si vede un'Italia sull'orlo del dissesto ambientale e fisico, e nessuno che se ne accorga, se non per «metterci una pezza». Sono ben diciannove le emergenze ambientali. Nel consiglio dei ministri del 21 maggio, ad esempio, si pensa alla «monnezza» campana, ma c'è anche un decreto d'urgenza che dichiara lo stato di emergenza per il «sisma del 12 maggio nella Repubblica popolare cinese», e anche per «gli insedia-

In cinquantotto giorni il Consiglio dei ministri ha varato ben 67 provvedimenti d'urgenza

menti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio e Lombardia». Un attento osservatore potrebbe suggerire - sottovoce, per carità - che i campi e le comunità nomadi sono da centinaia di anni in quasi tutt'Italia e non solo in queste regioni, ma tant'è, la piazza chiama e c'è chi risponde. È un impegno preso in campagna elettorale, e se non si possono abbassare le tasse tant'è prendersela con gli zingari, che tanto non hanno rappresentanti in parlamento.

Che sia urgente il decreto che il governo vara il 30 maggio è inoppugnabile: dichiara lo stato di emergenza per «gli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito Piemonte e Valle d'Aosta il 29 e 30 maggio 2008». La giornata non era ancora finita, ed era già emergenza. Diversamente dalla proroga dell'emergenza per l'alluvione



Una panoramica dell'aula di Montecitorio. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

NAPOLITANO**I due moniti del Colle troppi i decreti**

Sia limitato il ricorso ai decreti legge. L'appello del Presidente Napolitano a Berlusconi è del 17 giugno, quando il premier il salta-processi entrò nel decreto sicurezza: all'inquilino di Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica spiegò che questo modo di legiferare è irriuale, poco rispettoso della Costituzione, delle prerogative del Capo dello Stato e dell'opposizione. Concetto ribadito il 25 giugno: fu il «messaggio nella bottiglia», una lettera al Presidente del Consiglio e ai presidenti di Camera e Senato per chiedere una programmazione dei lavori parlamentari che eviti «ingorghi» di decreti legge da approvare entro tre mesi.

Bavaglio all'opposizione sulla loro «sicurezza»

Chiesta la fiducia sul decreto, verrà votata oggi. Pollastrini, Pd: una prova da governo autoritario

/ Roma

MODIFICHE BLINDATE

Sul decreto sicurezza il governo stringe i tempi e tappa la bocca all'opposizione. L'esecutivo, infatti, ha deciso di porre alla Camera

la fiducia sul testo di conversione del decreto, che poi dovrà passare di nuovo al Senato con le ultime modifiche. La più importante delle quali è la cancellazione degli emendamenti bloccaprocessi, già votati a Palazzo Madama, che avevano scatenato una vera battaglia, con Associazione Nazionale dei Magistrati e Consiglio Superiore della Magistratura allarmati dalle conseguenze della norma. Perché, con il lodo Alfano già in marcia verso una approvazione a tempo di record, quelle misure che rischiavano di mandare in tilt la giustizia italiana non servono più al presidente del Consiglio per bloccare il processo Mills e possono allora essere cancellate senza problema. Nel senso indicato proprio dal csm,

Elio Vito: una scelta obbligata il decreto scade la prossima settimana

che per quel parere di meritò accuse di eversione e invasi di campo.

Ma la decisione di porre la fiducia sulla votazione di oggi, che inizierà alle 17:15, non ha fatto altro che creare ulteriori tensioni su un testo che è diventato il terreno di una battaglia durissima. «È una scelta obbligata - spiegava ieri il ministro per i rapporti col parlamento Elio Vito - il decreto scade la prossima settimana e viste le modifiche apportate dal governo, il provvedimento dovrà ripassare al Sena-

to. Il numero elevato degli emendamenti presentati dall'opposizione - concludeva - ci vede costretti a porre la questione di fiducia». Giustificazioni che il centrosinistra ha respinto al mittente con sdegno, visto e

Giachetti, Pd: violenza apportata al regolamento per una legge di loro interesse

considerato che in meno di tre mesi è già la quarta volta che il governo fa ricorso alla fiducia per «bypassare» il dibattito in aula. «La causa della fiducia - incalzava ieri Roberto Giachetti del Pd - non sta nel numero degli emendamenti al decreto, ma dalla violenza apportata al regolamento per far passare una legge che tutti sanno a chi interessa. La verità è che il Parlamento viene visto dal governo come una bottega: si vuole procedere a tappe serrate verso una ulteriore compressione dei diritti dell'opposizione». Sempre dal Pd, Barbara Pollastrini ha

parlato ieri di «governo autoritario», mentre il radicale Maurizio Turco si era detto persino pronto a rinunciare ai suoi 700 emendamenti se il governo avesse deciso di affrontare la discussione in aula. «Siamo da-

Donadi, Idv: il governo non ha nessuna considerazione del ruolo dell'opposizione

vanti a un esproprio delle prerogative del Parlamento di cui il governo si deve assumere la responsabilità», è stato il commento del capogruppo Idv a Montecitorio Massimo Donadi. «Il governo - ha incalzato - non ha nessuna considerazione del ruolo della opposizione e cita il dialogo solo a parole. Questo è un momento difficile per i rapporti democratici in questo parlamento e in questo Paese. Si toglie qualsiasi possibilità di intervenire a un parlamento che non fa alcun ostruzionismo, con un abuso che è intollerabile».

ma.so.

G8, al via i lavori: «La Maddalena è pronta»

Dopo i dubbi del premier che evocava ritardi, ieri Soru e Bertolaso hanno inaugurato i cantieri

di **Davide Madeddu** / Cagliari

Il G8 resta in Sardegna, all'isola de La Maddalena. Ad annunciare nel corso di un incontro con i giornalisti, dopo l'avvio vero e proprio dei lavori di trasformazione dell'isola, sono stati il presidente della regione Renato Soru e il commissario straordinario per il G8 Guido Bertolaso. «L'appuntamento sarà rispettato, perché siamo abituati a rispettare le scadenze - esordisce Bertolaso davanti ai cronisti - nel '99 tutti dicevano che non saremmo riusciti ad arrivare puntuali per l'appuntamento con il Giubileo, invece il 24 dicembre la Porta Santa è stata aperta da Giovanni Paolo II». Ricor-

dando dunque la corsa compiuta quasi dieci anni fa per arrivare «puntuali all'appuntamento del 2000» il commissario straordinario aggiunge che «il G8 di La Maddalena è un secondo Giubileo che siamo sicuri di poter rispettare». Una sfida contro il tempo per rivoluzionare completamente l'isola che per decenni è stata feudo militare sia della marina italiana sia degli americani. E si mostra fiducioso sul risultato delle opere anche il presidente della regione Soru: «È stato avviato il primo appalto che prevede l'apertura di sei cantieri, ci sarà da lavorare per le imprese sarde e per chiunque ab-

bia voglia e competenza nel settore dell'edilizia». Il primo intervento, che prevede una spesa di 15 milioni di euro, riguarda la bonifica del vecchio arsenale militare. Un'area di 160mila metri quadrati dove sarà realizzato un albergo quattro stelle e la sala stampa per i giornalisti che dovranno seguire l'evento fissato intorno ai primi dieci giorni del luglio del 2009. Nel corso dell'incontro con la stampa non mancano neppure i riferimenti alle polemiche suscitate dalle perplessità manifestate in queste ultime settimane da Berlusconi su un presunto ritardo dei lavori e quindi sull'evenienza di eventuali trasferimenti della sede del G8 in altri luoghi. «Di voci ce

ne sono tante - dice il governatore della Sardegna - qui si inizia a lavorare per arrivare puntuali. Naturalmente ci sarà grossa attenzione per la sicurezza sul lavoro. Il resto è nelle nostre mani, e io sono sicuro che riusciremo a dimostrare quello che sappiamo fare». In settimana saranno consegnati i lavori di altri cinque appalti, che riguarderanno una decina di cantieri. «A queste opere - conclude Soru - si devono aggiungere poi tutti gli interventi strutturali e di interconnessione tra Olbia, La Maddalena e il resto della Sardegna». Per la trasformazione dell'isola di La Maddalena sarà speso, nell'arco di 11 mesi, un miliardo di euro.

GETTONE DI PRESENZA Voto bipartisan in Campidoglio contro i tagli

Il Consiglio comunale di Roma ha espresso con voto bipartisan la propria contrarietà al taglio delle indennità per gli amministratori locali. Il taglio del 20% del gettone di presenza dei consiglieri comunali, previsto nella manovra di bilancio all'esame del parlamento, ridurrebbe gli stipendi dei consiglieri comunali capitolini a 1.200 euro. Tra i consiglieri comunali capitolini di maggioranza di centrodestra ed opposizione di centrosinistra l'identità di vedute, cosa rara nella Capitale, è stata identica. Come è uguale l'amara constatazione che il taglio riguarderebbe soltanto i consiglieri comunali e non quelli regionali, né tanto meno ministri e parlamentari. La rivolta contro i tagli del governo esplose anche in Emilia Romagna. La battaglia, condotta dai sindaci di Piacenza e Reggio Emilia e dalla presidente della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti, batte sul medesimo tasto. Per Roberto Reggi, primo cittadino di Piacenza, «è un film già visto due anni fa quando partendo dal Parlamento di decise una riduzione delle indennità del 10%. Ma allora ebbero il buon gusto di ridurre anche le loro indennità, anche se qualche mese fecero un «riequilibrio» lasciando i tagli agli amministratori locali». Oggi, commenta «neanche questo. Decidono loro i tagli degli altri». Un atteggiamento che il sindaco definisce «iniquo», «arrogante», «ingeneroso», «poco elegante» e «non rispettoso del lavoro degli altri».



Renato Soru. Foto Ansa

Gommone si ribalta al largo di Lampedusa muoiono 3 immigrati

Ma è buio sul numero dei dispersi Ieri portate in salvo almeno 350 persone

di Marzio Tristano / Palermo

IL PROFILO della nave militare compare improvvisamente all'orizzonte, decine di clandestini iniziano ad agitarsi a bordo di un gommone che comincia ad oscillare paurosamente e si ribalta, in tre scompiamenti tra i flutti, un numero imprecisato di dispersi tra le onde

del mare in tempesta «forza 4», 47 i superstiti. Sono le cifre dell'ennesima tragedia dell'immigrazione clandestina nel canale di Sicilia, all'alba di ieri a 75 miglia a sud est di Lampedusa. È stata la nave della marina militare Fenice ad accorgersi che il gommone si era ribaltato e decine di clandestini lottavano disperatamente tra le onde. Le scialuppe calate immediatamente hanno consentito di trarre in salvo 47 extracomunitari, tra cui 16 donne, ma il conteg-

gio dei dispersi è ancora incerto, visto che in molti parlano di 76 viaggiatori a bordo del gommone. Nella zona, che rientra sotto la competenza maltese per quanto riguarda le operazioni Sar (ricerca e soccorso ndr), è stato inviato un aereo Atlantic in ricognizione e due motovedette maltesi dirottate inizialmente nella zona, sono state costrette a rientrare a causa delle

Continuano gli sbarchi Le motovedette costrette a rientrare per le cattive condizioni meteo

proibitive condizioni meteo. Le operazioni di ricerca e soccorso sono infatti coordinate da Malta, dove ha sede la base operativa dell'operazione Frontex finalizzata al pattugliamento congiunto antimigrazione da parte dei paesi dell'Ue. Alle ricerche, finora senza esito, hanno collaborato anche alcuni mercantili in transito. Condizioni meteo che non hanno scoraggiato l'assalto alle coste siciliane, ormai diventate l'approdo naturale per il 90% degli immigrati clandestini che arrivano in Italia, come dice Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr. «Gli sbarchi calano in tutte le regioni italiane ma aumentano a Lampedusa - dice la Boldrini - dove è finora giunto il 90% dei migranti e dei richiedenti asilo approdati via mare in Italia, contro il 60% dello scorso anno. Questo denota che la direttrice libica è quella attualmente più utilizzata». Erano tre, all'alba di ieri, le imbarcazioni cariche di clandestini in navigazione verso Lampedusa. Un primo barcone con circa 300 immigrati ha lanciato l'Sos con un telefono satellitare e l'allarme è stato



Un barcone carico di clandestini a sud di Lampedusa. Foto Ansa

raccolto, a 70 miglia a sud-est dall'isola, da un pattugliatore d'altura della Guardia di Finanza. Una richiesta analogica di soccorso, sempre nella stessa zona, è stata lanciata da un'altra imbarcazione con una settantina di extracomunitari a bordo. In questo caso è intervenuta la nave Senise della Marina Militare. Una terza «carretta del mare», con una cinquantina di clande-

Il Cpt dell'isola è già oltre il limite della capienza Boldrini: la rotta dalla Libia la più usata

sti, è stata infine segnalata da un motoscafo a 55 miglia a sud di Lampedusa. Non è stato ancora intercettato, invece, un altro gommone con una cinquantina di extracomunitari, la cui presenza era stata segnalata questa mattina dal motoscafo Sant'Anna. Tutti gli immigrati sono stati condotti nel centro di prima accoglienza e soccorso di Lampedusa che ospita oltre mille persone. Il nuovo Centro di accoglienza di Lampedusa, inaugurato un anno fa in contrada Imbriacola, ha una capacità di circa 700 posti. Per oggi è previsto il trasferimento in aereo in altri centri di accoglienza di un centinaio di immigrati. In serata la nave Fenice ha sospeso le ricerche, sul posto è rimasto soltanto l'aereo Atlantic.

PESARO

Lo picchiano perché ha la maglietta con il Che

Sembra una notizia da anni Settanta: un quattordicenne è stato aggredito, spintonato e gettato a terra da tre sconosciuti perché indossava una maglietta con il viso stilizzato di Che Guevara, una maglietta che hanno migliaia di ragazzi. È accaduto a Pesaro, a un ragazzo che domenica scorsa, nel pomeriggio, passava in bicicletta davanti all'ospedale «San Salvatore», in pieno centro città.

Secondo il racconto che lui stesso ha fatto alla polizia, tre individui sono scesi da una Punto nera ferma lungo la strada, l'hanno bloccato, fatto scendere dalla bici e hanno cominciato a insultarlo perché indossava la maglia di un «comunista». Poi l'hanno spintonato con violenza, facendolo cadere a terra.

A quel punto l'adolescente si è messo a gridare, richiamando l'attenzione di alcuni passanti, che hanno poi descritto tutta la scena agli investigatori. Sembra che qualcuno abbia anche annotato i numeri di targa della Punto, che nel frattempo però si è allontanata velocemente. Sull'episodio indaga la Digos, ma per ora degli aggressori non c'è traccia.

Sassari, uccisa dal pitbull del figlio

Lui è agli arresti per omicidio. Il cane di cui aveva paura l'ha azzannata al collo

/ Cagliari

RIENTRA A CASA, trova la madre sbranata dal pitbull e finisce in manette con l'accusa di omicidio colposo. La drammatica vicenda è accaduta ieri mattina in

un appartamento di Sassari, dove una pensionata è morta dopo essere stata sbranata dal pitbull che suo figlio aveva in casa. A scoprire il cadavere della pensionata - Paola Dessole di 77 anni di Sassari, che trent'anni fa uccise il marito in un raptus di follia - sarebbe stato il figlio di 50, appena rientrato a casa. Gianni Carrucchi, appena aperta la porta avrebbe trovato il corpo della madre a terra in un lago di sangue. Alla vista della ma-

dre senza vita avrebbe iniziato a urlare. Ma l'allarme l'hanno lanciato i vicini, che hanno chiesto aiuto alla polizia perché spaventati proprio dalle urla dell'anziana pensionata. Sul posto, oltre agli uomini della squadra volante e del reparto mobile del Commissariato di polizia di Sassari si è precipitato anche un equipaggio del 118. Il personale medico e gli assistenti non hanno potuto fare altro che constatare il decesso della pensionata. E prima di avviare le indagini e procedere con la raccolta dei rilievi la polizia ha sequestrato i tre cani che vivevano in casa - il maremmano di proprietà della madre, il pitbull e il meticcio di proprietà del figlio - e li ha affidati al canile di Porto Torres. Sul corpo della donna sono sta-

te trovate ferite provocate dai morsi al collo e alle braccia. E come hanno poi spiegato ieri sera nel corso di una conferenza stampa nella questura di Sassari il questore Cesare Palmeri, la dirigente della Mobile Giusi Stellino, il capo della Sezione Volanti Bibiana Pala e il sostituto commissario Peppino Pinna. La donna sarebbe morta per le lesioni a un braccio e al collo provocate dal pitbull Big, uno dei tre cani custoditi dall'uomo nell'appartamento di via Diaz, già se-

Tre i cani nella casa dell'anziana donna Il figlio amava le razze più feroci. Dicono le figlie: lei li temeva

questrato per aver aggredito una persona.

Ieri sera la polizia ha trattenuto in camera di sicurezza Gianni Carrucchi con l'accusa di omicidio colposo per omessa custodia dei tre cani. Le due figlie della donna avrebbero raccontato che la madre era terrorizzata dall'aggressività dei cani e che più volte aveva chiesto ai figli di portarli via, o almeno di non legarli all'ingresso della sua casa.

Per oggi è, comunque, prevista l'autopsia sul corpo della donna: gli inquirenti vogliono capire se è morta dissanguata o se il morso alla gola l'ha soffocata. Dall'esame autopsico effettuato sul corpo della pensionata e dai rilievi dei reparti operativi del commissariato di polizia di Sassari si dovrebbe ricostruire l'esatta dinamica della drammatica vicenda. **d.m.**

Valtellina, tregua dopo il diluvio Stato d'emergenza per i Comuni

di Marika Dell'Acqua / Milano

Per Leonardo da Vinci era «la valle circondata da alti e terribili monti», che si stendeva fiera lungo le Alpi, oggi pare che in tre giorni la terra si sia afflosciata sotto il peso della pioggia. Le immagini dei 300 evacuati dei comuni di Forcola e Colorina, nella bassa valle, entrate nelle nostre case attraverso la tv, hanno ridestato i brividi assopiti da ventuno anni, quando fango e detriti si mangiarono un paese intero, Aquilone. «Un territorio di estrema fragilità - lo ha definito Lucio Ubertini, dell'Istituto di ricerca di protezione idrogeologica (Irp) del Cnr - dove la parola d'ordine deve essere manutenzione». La grande assente di questi anni, tant'è che al controllo di corsi d'acqua, opere idrauliche e strade si è preferito compensare con profittevoli politiche turistiche. La tregua conces-

sa dal maltempo ha permesso al sole di tinggiare di nuovo su tutta la «Tellina Vallis», nonostante rimangano ancora sotto controllo i comuni di Berbenno, Val Masino, Forcola, Colorina, Talamona e la Val Malenco. La situazione più critica resta in località Selvetta di Forcola, tra Sondrio e Berbenno, dove domenica mattina è colata una frana dal versante orobico del gruppo montuoso, che ha colpito alcune case interrompendo la viabilità. Ieri sono stati inviati altri 80 uomini della Protezione civile che si aggiungono ai 100 già al lavoro per far fronte alle esondazioni dell'Adda, mentre la Statale 38 dello Stelvio è stata ripristinata al traffico pesante seppure con qualche difficoltà a San Pietro di Berbenno. Intanto il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni ha an-

nunciato che «la Regione chiederà al Governo lo stato di emergenza per i Comuni colpiti in questi giorni». I sindaci dei comuni colpiti avranno il loro bel da fare a censire i danni, e a occhio e croce c'è già chi parla di milioni di euro. A dare l'ultimo colpo di grazia, invece, ci ha pensato la grandine che si è abbattuta sui vigneti provocando il 45/50% di perdita della produzione. È andata meglio invece ai poco più che trenta residenti nel comune di Val Masino, dove l'ultimo sopralluogo ha autorizzato il rientro alle proprie abitazioni. Gli uomini della protezione civile rimarranno a disposizione per presidiare il territorio e monitorare fiumi e torrenti ancora gonfi d'acqua. Ma Ubertini avverte, «gli smottamenti sono provocati da acqua che si infiltra, bisogna intervenire con la manutenzione a cui va affiancata un'opera di prevenzione».

PROTESTA DELLA FNSI

Perquisito il «Corriere di Livorno»: «Tutto bloccato, il giornale non può uscire»

■ A causa di una perquisizione, in corso da ieri mattina, oggi il *Corriere di Livorno* non sarà in edicola. L'attività dei carabinieri, spiega il direttore Emiliano Liuzzi, ha paralizzato il quotidiano, «perché ha impedito ai redattori di lavorare alle loro postazioni e di conseguenza il giornale non sarà in edicola». Questo episodio, secondo Liuzzi, «è un fatto di una gravità inaudita, è un atto intimidatorio che colpisce il *Corriere di Livorno* già bersaglio di iniziative della magistratura da oltre un mese». La perquisizione è nata dalla pubblicazione di articoli su un'operazione dei carabinieri, concretizzatasi venerdì scorso con l'arresto in esecuzione di or-

dinanze di custodia cautelare in carcere e ai domiciliari per 11 persone, della quale il *Corriere di Livorno* «aveva dato notizia nel giornale del giorno stesso a seguito di una fuga di notizie, ma facendo ben attenzione a non rivelare dettagli che potessero permettere l'identificazione delle persone coinvolte».

«L'azione della magistratura - conclude Liuzzi - è tanto più grave perché, impedendo l'uscita del giornale, lede un diritto sancito dalla Costituzione». Il direttore e alcuni redattori sono sotto inchiesta con l'accusa di avere corrotto pubblici ufficiali. L'Fnsi ha espresso «sconcerto» per quanto accade al *Corriere di Livorno*.



Maria Stella Gelmini Foto LaPresse

«Presto vieni qui, ma su non fare così, ma non li vedi quanti altri bambini, che sono tutti come te, che stanno in fila per te, che sono bravi e che non piangono mai. È il primo giorno, però, domani ti abituerai, ti sembrerà una cosa normale, fare la fila per te, risponder sempre di sì e comportarti da persona civile. Ti insegnerò la morale, a recitar le preghiere, ad amar la patria e la bandiera...»: 1974. I buoni e i cattivi, Edoardo Bennato. Dal grembiolino al voto in condotta - l'illuminante e imperdibile parabola del Gelmini-pensiero, condita con nonchalance dagli inquietanti numeri dei

SCUOLA

Gelmini zero in condotta

tagli annunciati - sembra che gli anni non siano passati. Quante altre banalità dovremo ancora tollerare? Ci si chiede se il ministro possa seriamente credere che questo tipo di proposte - a metà tra il demagogico, l'interventista, il «tutto d'un pezzo» - rappresentino argomenti significativi nella costruzione di una politica scolastica. Quella del rigore sotto forma di voto in condotta è una proposta buona per ogni tempo, pur di non parlare di scuola. Sarebbe interessante, considerando questa ricorsività, comprendere, ad esempio, quali dati Gelmini abbia sotto mano per ritenere che l'attribuzione al voto in condotta del potere di bocciatura possa rappresentare un deterrente per scoraggiare quanto talvolta accade - e non dovrebbe - nelle scuole italiane. Chiunque abbia

praticato le aule scolastiche con una certa consapevolezza (e certo non è il caso del ministro) sa bene che la relazione non si costruisce sulla minaccia. E che la maggior parte di coloro che sarebbe a rischio bocciatura per la condotta si autodistrugge già precedentemente sul piano degli apprendimenti: arrivando - per via parallela - allo stesso risultato. Inutile sottolineare la stretta dipendenza tra questa dinamica e l'estrazione socio-culturale. I creatori del blog "7 in condotta" hanno raccolto nel libro «La classe fa la ola mentre spiego» le note più fantasiose contenute nei registri italiani. Una lettura utile per il ministro: un best seller sulle incongruità del nostro sistema, che il suo intito manageriale saprà apprezzare. Che porta con sé - oltre a un

divertente repertorio di inadeguatezze sul piano della relazione educativa e dell'autorevolezza a fronte di fantasiose soluzioni comportamentali - il dubbio, almeno il dubbio, che il voto in condotta debba essere cancellato; perché troppo facilmente può tramutarsi in un randello per colpire gli adolescenti, non per educarli. Un ultimo pensiero per O.P., un ex maestro di Torino, che adolescente non è: ha quasi 60 anni, frequenta un corso serale per diventare perito chimico. Ha preso 9 in condotta per somma di assenze. Un indubitabile contributo all'educazione a quel «rispetto delle regole» cui Gelmini fa riferimento. Certamente quel 10 mancato, motivato dalla frequenza discontinua, l'ex maestro O.P. non potrà dimenticarlo...

Marina Boscaino

Molti leader arabi ed europei ieri affollavano la tribuna d'onore sugli Champs Elysees

I giornali di Damasco esultano, scettici gli israeliani che giudicano Olmert ormai fuori gioco

14 luglio a Parigi, Assad star della parata

Sotto i riflettori il presidente siriano «sdoganato» da Sarkozy al vertice del Mediterraneo
Il ministro Frattini: grande interesse degli Usa ai contatti indiretti tra Damasco e Israele

di Umberto De Giovannangeli

LA STAMPA DI CASA (siriana) forse eccede nell'indicare come «la stella del summit mediterraneo». Ma se i flash dei fotografi sono un indicatore politico, non c'è dubbio che

Bashar el Assad è tra i leader arabi, ed europei, il più ricercato tra quelli che ieri sti-

pavano la tribuna d'onore sugli Champs Elysees per assistere alla tradizionale parata militare del 14 luglio. Il giorno dopo la nascita dell'Unione per il Mediterraneo (Upm) l'attenzione di tutti non è sul futuro della nuova creatura, ma su quello delle promesse di pace sigillate dalle strette di mano dei leader del Medio Oriente: Israele, Autorità nazionale palestinese e Siria, in pace per un giorno, hanno coronato il sogno di Sarkozy e ora dovranno convincere i loro Paesi e tutti gli altri scettici che non vedono altro che parole vuote dietro le dichiarazioni enfatiche di Parigi. La «storica» dichiarazione pronunciata l'altro ieri dal premier israeliano Ehud Olmert: «La pace non è mai stata così vicina», ha scosso l'opinione pubblica e provocato la reazione scettica degli israeliani, pronti a scommettere che Olmert a Parigi si sia lasciato prendere la mano sapendo che potrebbe essere una delle sue ultime apparizioni internazionali, dal momento che il suo governo è sempre più debole e la sua uscita di scena sempre più vicina. Allo scetticismo della sponda sud fanno da contraltare i trionfalismi dei Paesi europei, concordi nel definire l'impresa di Sarkozy «un successo diplomatico». I «passi avanti e le aperture alla pace» che descrive la stampa britannica fanno il paio con i quotidiani spagnoli che parlano di «Mediterraneo investito dalla pace». Su tutti, poi, campeggia la foto del presidente francese Sarkozy che abbraccia Olmert ed Abu Mazen. Certo, anche all'Europa non mancano i dubbi sui rischi che alle belle promesse potrebbero non seguire i fatti, ma la tradizione diplomatica del Vecchio continente le impone di non abbandonare nessuna occasione lavorando anche sulle fragili speranze: «Siamo solo agli inizi», avverte la stampa tedesca che non tace anche i dubbi sulla «sorprendente riabilitazione» del siriano Assad, forse troppo frettolosa perché riguarda un Paese che «non ha una politica chiara». Sulle incertezze di quanti non credono che dall'altro ieri la pace in Medio Oriente sia più vicina, pesa il retroscena svelato ieri dal ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner, sulla lite israelo-palestinese circa la definizione di «Stato nazionale» da inserire nella dichiarazione finale del summit. Gli israeliani volevano un riferimento ad uno «Stato per il popolo ebraico», mentre i palestinesi si opponevano e chiedevano che la dicitura in questione tenesse conto del problema del ritorno dei rifugiati palestinesi.

Gli analisti tedeschi dubbiosi sulla riabilitazione del leader siriano: non ha una politica chiara

si. Alla fine, per superare l'impasse, non è stata inserita alcuna definizione.

Resta lo «sdoganamento» siriano. Una scommessa, certo, ma che ha qualche solido fondamento. A darne conto è il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini: anche gli Stati Uniti hanno «grande interesse» nei ne-

goziati indiretti «mediati dalla Turchia» tra Siria e Israele, rileva il titolare della Farnesina in un'intervista alla trasmissione Radio City in onda su Radio uno. «Non svelo un segreto se dico che il negoziato indiretto tra siriani e israeliani, mediato dalla Turchia, è iniziato quasi all'insaputa degli Stati Uniti. Ma quan-

do loro l'hanno saputo, certo non si sono opposti», afferma Frattini. «Oggi, se devo esprimere la mia opinione dopo numerosi incontri avuti con il segretario di Stato americano (Condoleezza Rice, ndr.) e con il presidente Bush quando è stato a Roma, ritengo che gli Usa comprendano di avere grande interesse an-

che loro, affinché ad esempio la Siria ed Israele continuino a negoziare, trasformando magari questi negoziati indiretti in uno diretto».

Ma se per gli sviluppi in Medio Oriente si potrà solo stare a guardare, ciò che occuperà attivamente i prossimi mesi delle diplomazie del 44 Paesi euro-medi-

terranei sarà l'aspetto organizzativo dell'Upm. C'è da definire la sede del segretariato (tra Tunisi, Rabat, La Valletta e Barcellona) e da trovare i fondi per avviare i sei progetti faraonici che, se troveranno compimento, faranno del Mediterraneo il mare più invadito da tutti i popoli del mondo.



Da sinistra in senso orario, Carla Bruni e Sarkozy, Asma Assad, Berlusconi che fa suonare «O sole mio» alla banda francese, l'emiro del Qatar Al-Thani, Ban Ki-Moon, Assad, Mubarak e Tarja Halone
Foto Ansa-Epa(3)/Ap



Se il campione della destra europea gioca la carta siriana

DI UMBERTO DE GIOVANNANGELI / SEGUE DALLA PRIMA

Come sanno che in Medio Oriente il vuoto dell'azione diplomatica è sempre riempito dal sinistro linguaggio delle armi. E del terrore. Una cosa appare certa: l'attuale status quo non regge più. Non regge sul fronte israelo-palestinese, e ancor più su quello iraniano. Fuori dai sorrisi, dalle strette di mani, dagli abbracci e dalle frasi robotanti, spenti i riflettori, a restare viva è la consapevolezza che la posta in gioco, nei prossimi mesi, è di quelle che fanno tremare le vene dei polsi: evitare la guerra. E per farlo, occorre un di più di politica. Aprire a Damasco per dare un segnale di speranza a Gerusalemme (un accordo con Israele «forse entro sei mesi» non è da escludere, dichiara Assad). E per parlare a quella componente del regime degli ayatollah che pur di evitare la guerra, e salvare la nazione, potrebbe essere disposta anche a rimettere in discussione alcuni capisaldi della rivoluzione khomeinista. Dimostrando che è possibile ritornare nel gioco, politico-diplomatico, del Grande Medio Oriente. Come sta accadendo per

la Siria di Bashar el-Assad. La diplomazia internazionale è costretta a muoversi. Costretta, perché le notizie che giungono da quella tormentata, e nevralgica, area del mondo dicono che uno strike aereo israeliano contro l'Iran è qualcosa di più di un'opzione: è una prospettiva ravvicinata.

La pace non sarà più vicina, di certo non può più attendere, o restare confinata a conferenze tanto pubblicizzate quanto prive di concreti sviluppi sul campo. E la pace, più che da Ramallah, passa oggi per Gerusalemme, Damasco, Teheran. E da questa triangolazione è possibile far discendere, una soluzione della stessa vicenda israelo-palestinese. Per questo ha senso tirar dentro il giovane Assad. L'esito positivo è tutt'altro che scontato, ma vale la pena provarci. È quello che aveva cercato di fare il governo di centrosinistra italiano. Il governo di Romano Prodi. Ieri, il presidente francese Nicolas Sarkozy ha voluto vicino a sé, nel giorno della festa nazionale, Bashar el-Assad. Poco distante, nella tribuna d'onore, c'era Silvio Berlusconi. Nessuno ha menato scandalo. Così non era stato quando Romano Prodi, e allora ministro degli Esteri Massimo D'Alema, avevano sollecitato un impegno siriano nella difficile stabilizzazione del Libano dopo la devastante guerra dei 34 giorni di due estati fa. Allora, fu un fuoco di fila di critiche, di invettive da parte dell'opposizione di centro-destra, ora al governo, contro un «premier irresponsabile» e un ministro degli Esteri «amico degli Hezbollah». Ora a Beirut gli Hezbollah sono parte decisiva del nuovo governo libanese. Ora chi dialoga con Assad non è considerato un «irresponsabile» ma un politico accordo, lungimirante. E chi prova a farsi da tramite, come Sarkozy o il premier turco Erdogan, viene considerato un amico di Israele. Va ricordato. Non per spirito di polemica. Ma perché la politica estera non dovrebbe mai essere piegata alla miseria della polemica interna.

L'INTERVISTA **NABIL EL FATTAH** L'esperto di studi strategici: l'Euromed non è una svolta ma è più di una passerella

«Per l'Europa un'occasione per contare»

di / Roma

«Il fallimento dell'unilateralismo dell'amministrazione Bush, il vuoto prevedibile dell'azione internazionale degli Stati Uniti alle prese con le elezioni presidenziali e il necessario «praticantato» del futuro capo della Casa Bianca: mai come in questa congiuntura l'Europa può svolgere un ruolo di traino nel rilancio dell'iniziativa politico-diplomatica in Medio Oriente. Sarkozy l'ha capito e, in questa ottica, il summit di Parigi può rappresentare un buon inizio». A parlare è il professor Nabil El Fattah, già direttore del Centro di Studi strategici di Al Ahram (Il Cairo), tra i più autorevoli analisti politici arabi.

Si può parlare del vertice di Parigi come un passaggio di svolta per la pace in Medio Oriente?

«Non abuserei troppo della parola «svolta»: la si utilizzò, a mio avviso a sproposito, dopo la Conferenza di Annapolis (novembre 2007, ndr.). Allo stesso tempo, sbaglia chi liquidò Parigi come una photo opportunity, perché il

vertici di Parigi ha segnalato due dati politicamente rilevanti...».

Quali, professor El Fattah?

«Il protagonismo francese e lo «sdoganamento» della Siria. Sarkozy cerca di gestire il fallimento dell'unilateralismo dell'amministrazione Bush in una chiave euromediterranea. È una scommessa densa di insidie e tuttavia di portata strategica».

C'è poi lo «sdoganamento» siriano.

«Altro punto di rottura con l'approccio dei falchi dell'amministrazione Bush: riportare la Siria dentro il gioco diplomati-

«Il fallimento di Bush e l'apprendistato del suo successore lasciano spazio a una storica iniziativa del Vecchio Continente»

co regionale ha già dato un primo, significativo risultato: lo sblocco della crisi politico-istituzionale in Libano con l'elezione del generale Suleiman alla presidenza e la formazione del governo di unione nazionale: un'asse Damasco-Beirut è sempre più auspicabile di quella Damasco-Teheran».

Un dato di novità è rappresentato anche dai colloqui indiretti tra Israele e Siria, con la mediazione del governo turco.

«In Medio Oriente c'è un vecchio assunto che ha retto alle verifiche della storia secondo cui non ci può essere una guerra (globale) senza l'Egitto né una pace (globale) senza la Siria. Coinvolgere Damasco in questa complessa partita diplomatica significa anche porre un cuneo tra Damasco e Teheran: non è un caso che il regime iraniano abbia criticato l'apertura di canali, sia pure indiretti, di comunicazione tra Siria e Israele».

Resta il nodo palestinese.

«Qui sarei meno ottimista, perché occorre fare i conti con due leader, Olmert e Abu Mazen, in grande difficoltà inter-

na. Si può sperare che due debolezze unite facciano una forza, ma c'è da vedere se i problemi interni, soprattutto nella politica israeliana alle prese con un possibile impeachment di Olmert, non finiranno per bloccare il già accidentato percorso negoziale».

Su questo percorso accidentato qual è l'ostacolo che andrebbe rimosso nell'immediato?

«Direi senz'altro il blocco della colonizzazione in Cisgiordania. Abu Mazen ha bisogno di risultati concreti, visibili: solo così potrà contrastare la forza, politica e non solo militare, di Hamas».

u.d.g.

«Più difficile la situazione israelo-palestinese
Sia Abu Mazen che Olmert sono leader deboli per fare una pace»

Schwarzenegger pronto a fare il ministro di Obama

Il governatore della California tradisce McCain e dalla tv si autocandida a zar dell'Energia

di Roberto Rezzo / New York

ELETTROSHOCK Il governatore della California Arnold Schwarzenegger è apparso nell'ultima puntata del programma «This Week» per sostenere la candidatura di John McCain alla Casa Bianca. Quel che gli è uscito di bocca ha lasciato il campo repubblicano

incredulo e furente. Terminator di fatto s'è autocandidato per un posto nell'amministrazione di Barack Obama, se i democratici vinceranno le presidenziali di novembre. Vorrebbe fare nientemeno che lo «Zar dell'Energia». E intanto spara a zero sulla politica ambientale di George W. Bush: «Quest'amministrazione non crede nemmeno al riscaldamento globale». McCain per il momento tace, ma la partecipazione del governatore superstar alla prossima convention del Partito repubblicano non sembra più così sicura. Schwarzenegger nel gennaio scorso ha dato l'endorsement a McCain, ma recentemente è stato Obama a congratularsi con lui per l'impegno in California sulla riduzione delle emissioni che provocano l'effetto serra. E a far sapere che il nome del governatore è spuntato nelle discussioni riservate sulla composizione del gabinetto di governo. Davanti alle telecamere della Abc, l'intervistatore ne ha approfittato per domandargli cosa farebbe se Obama lo dovesse chiamare per offrirgli l'incarico di responsa-

bile dell'ambiente o dell'energia. Schwarzenegger non mostra esitazione: «Risponderei al telefono immediatamente. Sia ora, sia quando sarà presidente. In qualunque momento». E aggiunge: «Questa non è una questione politica e io sono sempre pronto ad aiutare in ogni maniera. Mi sono impegnato a essere un servitore pubblico e questo vale indipendentemente dalla futura amministrazione a Washington». La California è l'unico Stato americano a essersi dato una normativa

Nel gennaio scorso aveva dato l'endorsement al candidato repubblicano

sulle emissioni di anidride carbonica, mentre la Casa Bianca ha ingaggiato un braccio di ferro con la Corte suprema per continuare a non muovere un dito. Schwarzenegger ha attaccato Bush per aver subordinato ogni accordo internazionale all'adesione dell'India e della Cina, che sono fermamente contrarie a ogni limitazione. E a proposito dell'ultimo vertice del G8 in Giappone commenta: «Ho capito

IRAQ

Il senatore: ritiro da Baghdad entro il 2010, più truppe a Kabul

NEW YORK Barack Obama ha le idee chiare. Il fronte cruciale della guerra al terrorismo non è l'Iraq, ma l'Afghanistan. Quindi, se a novembre fosse lui a ricevere le chiavi della Casa Bianca, le truppe americane si ritirerebbero dalla Mesopotamia entro l'estate del 2010, lasciando solo «una forza limitata per svolgere una missione limitata, combattere ciò che resta di Al Qaeda». Il candidato democratico alla presidenza ha scritto una lettera pubblicata ieri dal «New York Times». La premessa è sempre la stessa: «Dobbiamo essere cauti nell'uscire dall'Iraq tanto quanto siamo stati incauti nell'entrarci». Secondo il senatore dell'Illinois, si può procedere a un ritiro graduale delle truppe «tra 2 anni, a 7 dall'inizio della guerra», dunque entro l'estate del 2010. L'esigenza è quella di liberare forze e risorse per l'Afghanistan, strategicamente più cruciale: «L'Iraq non è il fronte centrale della guerra e non lo è mai stato». Nel frattempo, è stata annunciata una visita di Obama per la prossima settimana in Medio Oriente. Il 22 luglio sarà in Israele, dove incontrerà, tra gli altri, il presidente Shimon Peres e il premier Ehud Olmert. Il giorno dopo andrà a Ramallah, in Cisgiordania, per un colloquio con il presidente dell'Anp Abu Mazen.

PETROLIO

Bush, via il bando alle trivellazioni Forti critiche dagli ambientalisti

WASHINGTON Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha tolto uno dei due divieti che impedivano trivellazioni petrolifere off-shore negli Stati Uniti. Ora la parola passa al Congresso che dovrà esprimersi su un secondo bando delle piattaforme galleggianti a largo delle coste americane che si sovrapponeva a quello presidenziale. Quando e se verrà eliminato questo secondo limite, le compagnie che estraggono l'oro nero potranno tornare a galleggiare e a trivellare in alto mare. Alla base della decisione, secondo il presidente Bush, il disagio dei cittadini statunitensi per l'alto prezzo della benzina che continua a salire a ruota delle quotazioni stellari del barile. Proprio per questo Bush ha sollecitato il Congresso a fare altrettanto al più presto. L'iniziativa di Bush tuttavia manda su tutte le furie le associazioni per la difesa dell'ambiente e lascia perplessi anche molti esperti di economia. Le prime, sono spaventate dagli effetti che nuove trivellazioni possano avere sul mondo marino. I secondi sottolineano come l'azione del presidente Usa farà sentire i suoi effetti, per bene che vada, solo tra cinque anni quando le prime gocce del nuovo petrolio «Made in Usa» arriveranno sul mercato.

NEW YORKER

In copertina Barack con il turbante e la moglie Michelle con il kalashnikov

NEW YORK Il New Yorker Magazine, una delle riviste più prestigiose d'America, ha dedicato l'ennesima copertina a Obama ma il candidato democratico non ha gradito la pubblicità. Obama viene ritratto



con la moglie alla Casa Bianca in turbante e con un ritratto di Bin Laden, appeso alla parete. L'illustrazione è un collage dei più grotteschi luoghi comuni sul conto del senatore, compreso il suo dubbio patriottismo, con tanto di bandiera a stelle e strisce che brucia nel caminetto. A testimoniare è la moglie Michelle, in anfibi, mimetica, capelli afro e con un kalashnikov a tracolla. Obama e la moglie si congratulano a vicenda per la conquista della Casa Bianca, pugno contro pugno. Obama ha detto di «non avere niente da commentare», ma per il suo staff la reazione è stata immediata: copertina «offensiva e di cattivo gusto». Per il New

Yorker si tratta di una denuncia della politica della paura, che ha portato i critici di Obama, candidato a diventare il primo presidente nero della storia, a spargere bugie sul suo conto, su tutte quella che sia un musulmano.

subito che la proposta di Bush era una presa in giro. Ogni iniziativa a favore dell'ambiente assunta a sei mesi dalla scadenza del mandato manca perlomeno di credibilità». La scorsa settimana l'Environmental Protection Agency (Epa), l'agenzia federale per l'ambiente, ha deciso di non prendere nessuna iniziativa fino a quando Bush rimarrà alla Casa Bianca. L'agenzia si è inoltre rifiutata - contro tutte le eviden-

ze scientifiche - di includere l'anidride carbonica tra i gas nocivi per la salute pubblica. Schwarzenegger, un repubblicano che ha vinto nello Stato democratico della California, ha cercato negli anni di consolidare l'immagine di politico pragmatico e indipendente, trovandosi non di rado in aperto contrasto con la linea dei repubblicani. Le divergenze non si limitano al presidente Bush. Sul re-

ferendum per abrogare la sentenza della Corte suprema statale - che ha equiparato le coppie omosessuali a quelle eterosessuali anche al fine del rilascio della licenza matrimoniale - ha fatto dichiarazione di voto contrario. McCain invece sostiene il referendum contro i gay sperando di guadagnare voti in un collegio che altrimenti vedeva Obama in vantaggio. Schwarzenegger - il cui mandato scade

nel 2010 - non nasconde di essere interessato a un incarico a livello nazionale. La Casa Bianca gli è preclusa perché non è nato negli Stati Uniti, e un posto di ministro - secondo la Costituzione - è il massimo cui può aspirare. Nel corso dell'intervista ha avuto parole di elogio per lo spostamento al centro della campagna di Obama e lo ha difeso dalle accuse di essere un voltagabbana. «Se

uno si accorge che per 20 o 30 anni è stato ideologicamente dalla parte sbagliata e dice: «Sai che succede? Ho cambiato idea. Adesso la penso così», beh credo che sia meraviglioso. Basta che sia sincero». E tiene a far sapere di aver chiuso con Hollywood, il mondo dello spettacolo e il culturismo: «Mi sono divertito e ho avuto molto, ma adesso è arrivato il momento di fare qualcosa per gli altri».

Genocidio in Darfur, chiesto all'Aja l'arresto del presidente sudanese

Al Bashir: non riconosciamo l'autorità della Corte Internazionale. L'Onu frena e per prudenza ritira il suo staff non essenziale

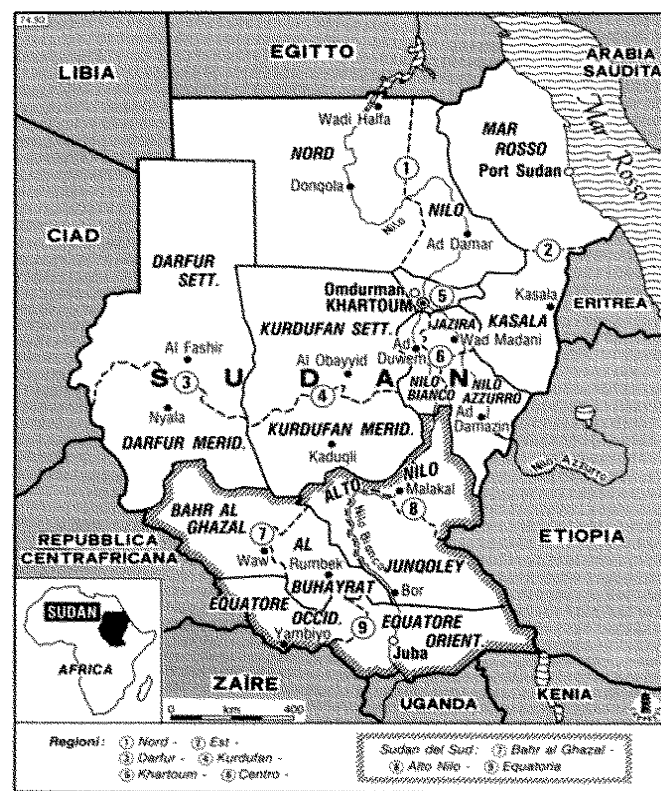
di Toni Fontana

LA DECISIONE era nell'aria e dunque lo scenario che si è aperto ieri era da tutti previsto. Il procuratore capo della Corte Penale Internazionale dell'Aja (istituita il 17 luglio 1998 con l'approvazione dello Statuto di Roma) ha sollecitato l'arresto del presidente sudanese Omar Al Bashir, ritenendolo responsabile dei reati di genocidio, crimini contro l'umanità e di guerra. È la prima volta che la Cpi accusa un capo di Stato del reato di genocidio (neppure Milosevic ed il liberiano Taylor erano stati incriminati). Il procuratore, l'argentino Luis Moreno Ocampo, ha accompagnato l'accusa con un'ampia e dettagliata relazione che elenca i misfatti compiuti in Darfur. Secondo il magistrato «forze ed agenti» controllati dai leader di Khartoum nel corso dei cinque anni di conflitto hanno assassinato 35mila civili e sono responsabili della «morte lenta» di migliaia di persone (tra le 80mila e le 265mila). Ocampo elenca le etnie (Fur, Masalit e Zaghawa) che, a suo giudizio, sono state oggetto di un tentativo di annientamento da parte dei



È la prima volta che la Cpi accusa di questo reato un capo di Stato

«janjaweed», milizie arabe al servizio del regime di Khartoum, e stima in 2,9 milioni i profughi e gli sfollati interni del conflitto. La relazione del Procuratore non apre automaticamente la procedura di arresto, che i 106 Paesi membri della Cpi dovreb-



bero (teoricamente) applicare, procedendo al fermo del leader sudanese qualora mettesse piede nel loro territorio. Ora tre magistrati dell'udienza preliminare dovranno decidere se le prove esibite dal procuratore giustificano l'emissione del mandato di arresto. E, a detta di molte voci

del palazzo di Vetro, ci vorranno settimane, forse mesi. Non tutti infatti condividono l'iniziativa di Ocampo. Il segretario dell'Onu Ban Ki Moon ad esempio è apparso ieri molto cauto e ha chiesto a Khartoum «garanzie per la sicurezza» della forza di pace schierata in Darfur mettendo



al tempo stesso l'accento sulla «indipendenza» della Cpi. Secondo alcuni anche Ban non intende sostenere l'iniziativa del procuratore. Da ieri comunque, pur in attesa del giudizio dell'udienza preliminare, la decisione di perseguire Al Bashir è stata «politicamente» presa e le conseguenze non sono tardate. Le attività della forza di pace, composta da appena 9mila soldati africani male armati e privi di una strategia, sono state sospese a «tempo indeterminato». I militari, oggetto di sanguinosi attacchi nei giorni scorsi, non escono più dai luoghi dove sono alloggiati. Alcuni occidentali stanno abbandonando la capitale suda-

nese. L'Onu - anticipa la Bbc - si appresta a ritirare «il personale non essenziale». Gli americani hanno fatto sapere che per tutelare la loro ambasciata di Khartoum sono state adottate le necessarie «misure di sicurezza». Fin da domenica, prima ancora che fosse resa nota ufficialmente la posizione del procuratore, migliaia di manifestanti hanno dato vita a proteste anti-americane nella capitale. Molti, nei ambienti occidentali di Khartoum, temono che possa iniziare una stagione di violenze. Scontate le reazioni dei capi sudanesi. Al Bashir ha fatto sapere che la Cpi «non ha alcuna giurisdizione». Resta ora da vedere

se, per risposta, deciderà di lasciare mano libera ai gruppi radicali che potrebbero prendere di mira interessi americani e occidentali. Alcuni gruppi ribelli cantano letteralmente vittoria, ma in Africa l'annuncio fatto all'Aja non ha suscitato alcuna approvazione. Il ministro degli Esteri della Tanzania, che detiene la presidenza dell'Unione Africana, ha invitato la Cpi a «sospendere la sua decisione» nella convinzione che l'arresto di Al Bashir potrebbe «aprire in vuoto politico in Sudan» dove, in effetti, i rischi di lacerazione del paese sono molto forti. L'Unione Europea si è mostrata

Ban Ki Moon ferma le attività della forza di pace nel paese africano

ieri cauta, ma Londra e Parigi invitano Khartoum a cooperare. A Roma la vice presidente del Senato Emma Bonino, una dei protagonisti della conferenza 1998, ricorda che l'Italia «non ha ancora adottato una legge interna di esecuzione che consenta la collaborazione con la Corte».

Cereali

Boom delle importazioni di cereali da parte dell'Unione europea negli ultimi tre anni in particolare per l'alimentazione zootecnica. Il mais è passato da 2,4 a 13 milioni di tonnellate (+464%) mentre il sorgo è salito di 108 volte passando da 49mila a 5,3 milioni di tonnellate



ERICSSON: SCIOPERO A ROMA CONTRO I TRASFERIMENTI

Fim, Fiom e Uilm di Roma hanno indetto per oggi 8 ore di sciopero dei lavoratori e un presidio ad oltranza di fronte al Ministero dello sviluppo economico per protestare «contro la volontà della Ericsson di chiudere il Centro di ricerca e sviluppo a Marconi». I sindacati considerano gravissima la decisione di trasferire unilateralmente 90 dipendenti dalla sede di Roma alle sedi di Genova, Milano, Pisa e Pagani.

OLIDATA PRONTA A METTERE IN MOBILITÀ 80 LAVORATORI

Olidata si appresta a mettere in mobilità 80 dipendenti nella sede di Pievestina (Ft). Lo ha comunicato la stessa società spiegando che i tagli sono funzionali a una riorganizzazione «necessaria per adattare la struttura aziendale alle nuove logiche di mercato», orientate a prodotti come i computer portatili rispetto ai tradizionali desktop prodotti a Pievestina. Obiettivo del piano: ridurre i costi di circa 1,5/2 milioni di euro annui a partire dal 2009.

«La crisi dei mercati contagia l'Italia»

Cardia (Consob) avverte: aumentano i debiti delle società quotate, risparmio gestito in difficoltà

di Laura Matteucci / Milano

IL TUNNEL Un anno dopo l'inizio, la fine ancora non si vede. «La crisi non può dirsi superata», anzi, «per certi versi si è dilatata». Infatti: «Sono emersi problemi che richiedono risposte adeguate e tempestive per fronteggiare le tensioni in atto e prevenirne di

nuove. Gli approcci e le regole di vigilanza devono essere rinnovati». Delle ultime scosse di terremoto negli Stati Uniti, con gli istituti finanziari Fannie Mae e Freddie Mac, che controllano quasi la metà dei mutui americani, costretti all'aiuto di Stato, non si parla. Ma la relazione annuale del presidente della Consob, Lamberto Cardia, è comunque tutta centrata sull'evolversi della crisi sui mercati internazionali. Tra l'elaborazione di nuove regole a tutela degli azionisti, e «l'esigenza di razionalizzare il quadro normativo nazionale», dice Cardia, «rimane molta strada da percorrere: la crisi sembra tuttora gestita prevalentemente secondo un'ottica nazionale», mentre un coordinamento più ampio è essenziale. Tutti presenti nella sede di Piazza Affari, a partire dai ministri Tremonti, Scajola, La Russa, oltre che dal sottosegretario Gianni Letta, e dal governatore di Bankitalia Mario Draghi. Scarni i commenti, e comunque entusiasti. Presenti in quota Confindustria Diana Bracco e Maurizio Beretta, secondo il quale «c'è stata una forte sottolineatura dell'importanza degli strumenti di sorveglianza del mercato». Nel parterre anche i principali istituti di credito, e i vertici dei gruppi industriali, da Telecom a Mediaset, da Finmeccanica e Enel ed Eni. Torna l'allarme già lanciato da Draghi: nessuno può dirsi immune dalla crisi, né il sistema industriale (e infatti è aumentato il livello di indebitamento dei princi-

pali gruppi italiani quotati, +59% nel 2007 a 83 miliardi il debito verso le banche), né quello bancario, soprattutto per le operazioni finanziarie. È uno dei punti critici del quadro di Cardia: nel 2007 l'utile netto delle banche italiane è cresciuto del 9,8%, ma la crisi dei mutui statunitensi ha ridotto del 43,4% i profitti da operazioni finanziarie, dai 6,21 miliardi di euro del 2006 ai 3,51 nel 2007. Per quanto riguarda il risparmio gestito a fine 2007 il patrimonio risultava inferiore del 3% rispetto al valore del dicembre 2006 (da 1.202 a 1.165 milioni) principalmente a causa dell'andamento dei fondi comuni italiani il cui patrimonio è sceso da 573 a 524 miliardi di euro (-8,5%). Il numero dei fondi pensione di nuova istituzione è cresciuto del 65%, per la nuova disciplina della previdenza complementare. In particolare, le risorse gestite dai fondi pensione negoziali sono passate da 9,2 a 11,6 miliardi di euro mentre quelle gestite dai fondi pensione aperti sono cresciute da 3,5 a 4,3 miliardi circa. Di fatto, in Italia le cose vanno un po' meglio che altrove, ma non possiamo certo considerarci al riparo. Le probabilità che una banca vada in default, praticamente zero a gennaio 2007, sono salite allo 0,45% a maggio 2008. La stessa probabilità per le altre imprese quotate italiane è salita da meno dell'1% a quasi il 3%: su

Le probabilità che una banca vada in fallimento crescono: erano a zero nel 2007 ora sono allo 0,45%

HA DETTO

Allarme

Nessuno è immune dalla crisi: né il sistema industriale, né quello bancario, che riduce i profitti

Investimenti

Le famiglie hanno un approccio conservatore: depositi, titoli di Stato e obbligazioni

Vigilanza

Basta con incertezze e duplicazioni degli interventi. Buono l'accordo con Bankitalia



Lamberto Cardia ieri all'Assemblea annuale della Consob a Milano presso palazzo Mezzanotte Foto Stefano Meloni/LaPresse

100 imprese, è la percezione, 3 potrebbero fallire. Per gli istituti italiani ed europei, comunque, il deprezzamento dei titoli, rispettivamente al 31 e al 24%, è stato più contenuto rispetto al settore bancario statunitense, che nello stesso periodo ha ceduto il 45%. Le famiglie, intanto, confermano anche nel 2007 per i propri investimenti un approccio conservatore e avverso al rischio. Secondo il rapporto Consob, al dicembre 2007 per circa il 57% delle famiglie italiane l'unica attività fi-

nanziaria si consumava in depositi bancari o postali, cui si somma un 5% che non detiene neanche quelli. Il restante 38% fa scelte variegata: la più frequente è la

Le risorse dei fondi pensione negoziali sono passate da 9,2 a 11,6 miliardi

combinazione di depositi e assicurazioni vita o fondi pensione (l'11%). Solo il 3%, invece, ha un portafoglio davvero composito. Quanto agli strumenti in senso stretto, sono i titoli di Stato i più diffusi (13%), seguiti dalle obbligazioni bancarie (9%) e dai fondi comuni italiani (7%); mentre solo il 6% possiede direttamente azioni quotate italiane. La crisi non ferma il ricorso ai derivati: il loro valore nazionale sul rischio di credito è raddoppiato, da 29 a 58 miliardi di dollari, e in Italia è quasi triplicato.

L'opinione

Sorvegliare e punire sul mercato aperto

ANGELO DE MATTIA

In condizioni di normalità, ma «a fortiori» nella crisi che - come afferma il Presidente Cardia nella relazione al mercato - non può dirsi superata, il risparmiatore, il cittadino quale ruolo hanno ragione di attendersi dalla Consob? Il campo di intervento dell'Authority va dall'emanazione delle regole in materia di trasparenza e correttezza negoziale, alla collaborazione per rafforzare l'infrastruttura finanziaria del Paese, alla disciplina e agli interventi sulla governance societaria, alle azioni di vigilanza preventiva, ai provvedimenti sanzionatori. Queste prerogative che si affiancano a quelle dell'Autorità giudiziaria vanno valutate per gli effetti che il loro esercizio produce. Se il mercato mobiliare migliora la sua funzione, se la competizione fra imprese e fra gruppi di comando si fa più visibile e più corretta, se l'investitore è più tutelato sul piano delle informazioni, della trasparenza e della regolarità delle transazioni, allora il ruolo svolto dalla Commissione è senz'altro efficace. Quantunque la crisi finanziaria - che, come Proteo, assume nuove sembianze - abbia toccato meno il nostro Paese, l'incertezza che tuttavia si attraverso impatta negativamente sulla fiducia e stimola una maggiore domanda di tutela. Di qui la funzione della Consob sul piano delle informazioni (oltre che della generale trasparenza) che società e intermediari, e la stessa Commissione, debbono rendere all'investitore - operatore, al mercato; di qui l'esigenza di una spiccata preventività dell'azione dell'Authority contro l'ipotesi di abusi o di opacità. Nei fenomeni di crisi, come insegna la storia della Banca d'Italia delle origini, si forgia lo stesso identikit di una istituzione. Quando Cardia elenca le iniziative della Consob, nel campo societario, in tema di prevenzione dei conflitti di interesse, di liste di minoranza per la nomina degli amministratori, di sindacati indipendenti, di cumulo di incarichi, di operazioni con parti correlate, eccetera oppure, su di un altro piano, quando auspica la riforma delle Autorità di regolazione e controllo sono l'infrastruttura normativa e l'architettura istituzionale dei controlli che vengono chiamate in ballo per la migliore tutela del risparmio. Quando rileva che l'aggregazione tra Borsa italiana e London Stock Exchange potrebbe spostare l'asse decisionale sulla piazza londinese, Cardia svolge una più che fondata critica a una frettolosa iniziativa di cui non si sono valutati i vantaggi per la nostra piazza finanziaria, dunque, per gli operatori e per gli investitori italiani; ma anche per la competitività del mercato e per l'economia del Paese. C'è materia per non considerare il tutto come ormai inemendabile. Ma ben altra materia c'è, coordinando l'impostazione della Banca d'Italia con quella della Consob, per avviare il superamento della crisi del risparmio gestito. Sul piano dell'analisi, della regolamentazione, il giudizio sull'operare della Commissione non può che essere positivo, fatte salve alcune valutazioni tecniche. Più incerto è, invece, il giudizio sui concreti interventi di vigilanza. La ricostruzione della vicenda Alitalia presenta alcune incertezze; forse tradisce qualche imbarazzo, trattandosi di una società che andava «sospesa» ben prima ed essendovi stata, nel corso della trattativa con Air France, un profuovo di esternazioni pubbliche, che Cardia tuttora si limita a ritenere, «a contrario», solo inopportune, quando all'epoca ben altre considerazioni avrebbero potuto farsi. È sperabile che questa vicenda costituisca la base di un'ampia riflessione sui criteri di intervento. Nell'Italia dei patti di sindacato e delle piramidi societarie - poco trattati nella relazione - si deve confidare non in una Sec italiana (obiettivo più a lungo termine), ma in una Consob più forte e autorevole, innanzitutto a motivo della qualità del suo personale. La tutela dei risparmiatori, oggi, chiama a prove ben più impegnative che nel passato.

Emergenza in America: un salvataggio di Stato per i due giganti dei mutui

Il Dipartimento del Tesoro vara un piano di soccorso per Fannie Mae e Freddie Mac dopo le voci di insolvenza, ma i titoli continuano a perdere a Wall Street

di Marco Ventimiglia / Milano

Hanno lavorato sodo le massime autorità economiche e monetarie statunitensi nel fine settimana. L'obiettivo era quello di ridare fiducia agli investitori in ansia per la sorte di Freddie Mac e Fannie Mae, le due agenzie semigovernative che erogano mutui a tasso agevolato e che da sole rappresentano la metà del sistema dei crediti immobiliari Usa. Un lavoro che ha prodotto, «firmato» dal dipartimento del Tesoro americano, un vero e proprio piano di soccorso. Che si tratti di un intervento appropriato lo si capirà meglio nei prossimi giorni; che il piano sia

servito a spegnere i timori di Wall Street, che nelle sedute della scorsa settimana aveva visto crollare i titoli Fannie Mae e Freddie Mac è quanto meno assai dubbio, almeno a giudicare dall'andamento di ieri della Borsa più grande del mondo. Wall Street, infatti, ha avviato la seduta in netto rialzo, per poi ritracciare, tanto che a metà della seduta i titoli dei due colossi dei mutui sono passati in negativo trascinandolo al ribasso l'intero listino con Fannie Mae che perdeva il 5% e Freddie Mac oltre il 10%. Tornando al piano di soccorso, è stato presentato nella notte fra

domenica e lunedì, in anticipo rispetto all'apertura dei mercati asiatici e soprattutto prima dell'asta del debito di Freddie e alla vigilia della pubblicazione dei risultati di bilancio di Fannie, relativi al secondo trimestre e attesi per domani. Di fatto, il dipartimento del Tesoro ha messo una rete di salvataggio sotto le due agenzie, con un piano articolato in tre fasi e che dovrà ricevere il via libera del Congresso. Innanzitutto sarà chiesta l'autorizzazione per un temporaneo aumento di una linea di credito di lungo periodo del dipartimento del Tesoro. Quindi sarà chiesta l'autorità di comprare, «in caso di necessità» una quota delle



La sede Fannie Mae a Washington Foto Epa

due agenzie per assicurare che «abbiano sufficiente capitale per proseguire nella loro missione», ovvero garantire un adeguato flusso di capitale verso i mutui

per la casa. Infine dovrebbe essere data alla Federal Reserve «un ruolo consultivo nel fissare gli standard» per Fannie Mae e Freddie Mac. La stessa Federal Reser-

ve ha annunciato di voler dare accesso ai prestiti di emergenza della Banca Centrale americana alle due agenzie, che pagherebbero un interesse del 2,25%, identico a quello praticato nei confronti delle banche commerciali e delle grandi corporation. Evitare il collasso di Fannie Mae e Freddie Mac è del resto una questione che va ben oltre le vicende strettamente aziendali. Le due agenzie garantiscono complessivamente debiti per 5.200 miliardi di dollari, circa la metà dei mutui erogati negli Stati Uniti, motivo per cui il loro crollo avrebbe gravi ripercussioni su tutto il sistema finanziario ed economico, rendendo ancora

più profonda la crisi del settore immobiliare. Fannie venne creata nel 1938, in un'epoca di grave crisi immobiliare, e rimase un'agenzia governativa fino al 1968, mentre Freddie venne fondata nel 1970. Di proprietà di investitori privati, sono entrambe sponsorizzate dal Governo, che nei giorni scorsi ha più volte ribadito che non esistono piani per una loro nazionalizzazione. Le due agenzie non sono direttamente in contatto con il pubblico, ma acquistano i mutui dalle società che li erogano per rivenderli agli investitori; se chi contrae il mutuo non è in grado di pagare sono le due agenzie a garantire il debito.

La manovra d'estate nel girone infernale

di Bianca Di Giovanni / Roma

Il Parlamento è tanto impantanato che la manovra dovrà essere esaminata tutta in notturna e con continui strappi all'iter legislativo. Per di più con un nuovo primato in negativo: per la prima volta si chiederanno due voti di fiducia nella stessa settimana e nella stessa aula. Ieri sono arrivati nuovi emendamenti del governo, così la commissione non è riuscita a varare il testo per l'aula. Restano aperti temi scottanti come la sanità e la sicurezza, ma contemporaneamente è scattato lo stop ai lavori, per via della richiesta di fiducia del governo sul decreto sicurezza. Il presidente della Bilancio Giancarlo Giorgetti (Lega) ha chiesto alle opposizioni l'ok a una deroga al regolamento, per poter proseguire il voto nonostante i lavori sospesi. L'ok non è arrivato: troppi strappi alle procedure. Una manovra d'estate (mai visto prima), per decreto (mai visto prima), con emendamenti che inseriscono norme già stoppate addirittura dal Quirinale (ampie parti del disegno di legge «gemello»). Ma la maggioranza vuole esaminare il testo, così si finirà per ritardare il varo del decreto sicurezza. Oggi si voterà solo la fiducia, gli ordini del giorno e il varo conclusivo sono rinviati a domattina. Nel frattempo nella serata di oggi riprenderà l'esame della manovra, che proseguirà di notte per arrivare nel pomeriggio di domani al varo di un testo su cui il governo porrà una nuova fiducia. Chiaro che la maggioranza punta ad esaminare il più possibile, per evitare che il governo scriva da sé il maxi-emendamento. Ma non è affatto detto che alla fine vada così: si è capito che Giulio Tremonti non concede aperture a proposte parlamentari.

Una vera trappola infernale, che il centrodestra si è costruito da solo. Intanto continua la polemica infuocata con le Regioni sulla Sanità. Nell'incontro di ieri con il ministro Raffaele Fitto i governatori hanno «strappato» uno stanziamento di 400 milioni di euro per la copertura del ticket, ovvero della metà del costo dell'operazione. Ne servono 833, all'inizio il Tesoro si era fermato a 50 milioni. Per i presidenti delle Regioni lo sforzo non basta ancora. «Il quadro è inaccettabile, nel senso che non ci sono le condizioni per ridiscutere il Patto per la Salute», commenta Vasco Errani. Mancano

Recuperati 400 milioni per la copertura del ticket sanità ma ce ne vorrebbero circa il doppio



Alcuni dipendenti del Ministero della Salute alla manifestazione di ieri in Via Veneto a Roma, sede del dicastero. Foto di Di Meo/Ansa

ISPEZIONE

Bankitalia critica la governance della Popolare di Milano

Decise critiche di Banca d'Italia alla governance della Banca popolare di Milano. Nella relazione sull'ispezione compiuta nell'istituto milanese da Via Nazionale e letta dalla responsabile della Vigilanza creditizia e finanziaria Anna Maria Tarantola al consiglio di amministrazione, secondo diverse fonti, sarebbero arrivate critiche alla autoreferenzialità, al ruolo e alle funzioni del comitato strategico (nato all'indomani del fallimento delle trattative con la Bper) e al rapporto costi/income troppo elevato.

La governance della Bpm, grazie alla quale le organizzazioni dei dipendenti-soci esprimono la maggioranza del cda, secondo la Banca d'Italia rappresenterebbero anche un ostacolo a eventuali aggregazioni.

RC AUTO

Accordo Unipol-consumatori sul risarcimento

Unipol e le organizzazioni dei consumatori hanno definito e sottoscritto un accordo di collaborazione per lo sviluppo della conciliazione nella liquidazione dei sinistri Rc auto, nell'ambito della nuova normativa sul risarcimento diretto. Si tratta di un'intesa, basata sull'accordo siglato in sede Ania, che amplia in termini significativi l'applicazione delle procedure di conciliazione ai sinistri che rientrano nella disciplina dell'indennizzo diretto. Estendere il ricorso alla conciliazione significa infatti ridurre il contenzioso, le attività di intermediazione a favore di modalità semplificate, più rapide e quindi più convenienti per i clienti delle compagnie del gruppo: Aurora, Unipol, Linear e Navale (UniSalute non rientra nell'accordo in quanto non gestisce il ramo Rc auto).

IL CONFRONTO Due «catastrofisti» discutono e si specchiano nelle loro analisi e nelle loro previsioni. La «este» contemporanea si annida sui mercati

Tremonti e Rossi processano gli speculatori in casa di Don Verzè

LUIGINA VENTURELLI

Il titolo era un po' forte: «Speculazione, la peste del secolo?». Ma di sicura attualità, visto che da tempo il mondo finanziario fornisce solo brutte notizie, a seconda dei giorni, sull'onda del caro petrolio o della bolla subprime. Per discutere all'Università Vita San Raffaele di Milano sono arrivati ieri due «catastrofisti» d'eccezione, se così possono chiamarsi due intellettuali senza peli sulla lingua: Giulio Tremonti e Guido Rossi. La platea era quella dei grandi eventi, come lasciavano prevedere il ministro e l'avvocato a dibattere nella casa di Don Luigi Verzè, il fondatore dell'ospedale, dove sono in corso più di ottanta diversi progetti di ricerca, perché «per noi la peste del secolo è il cancro» ha ri-

cordato il sacerdote-manager. Qualcuno ha trovato discutibile l'accostamento tra umane sofferenze e scossoni dei mercati, ma è stato presto tacitato dai due relatori, nuove sofferenze potrebbero arrivare da ogni dove.

«Quando uno speculatore perde su titoli finanziari - ha sottolineato il ministro dell'Economia - è una disgrazia per lui. Ma quando cerca di riparare sulle materie prime e perde, allora può diventare una disgrazia per molte persone». La dottrina Tremonti è stata data alle stampe mesi fa, ma ogni ripasso sembra fresco di giornata: «Oggi il 50% della ricchezza mondiale è fuori dal controllo del G7» ha affermato il ministro, recentemente tornato dal vertice dei sette gran-

di in Giappone (dove il governo italiano, tra l'altro, si è opposto all'ingresso nel club di Cina e India), «ma anche in questo nostro 50% vive il disordine più assoluto, che si chiama crisi finanziaria, energetica e alimentare».

Per queste ragioni, che si manifestano «fuori dai meccanismi capitalistici tipici», ci troviamo «davanti a un fenomeno che non si riduce solo alle parole inflazione e

Il ministro dell'Economia evoca il '29, per dire che il prossimo mondo sarà migliore

recessione» e per questo «la grande questione che dobbiamo porci è se possiamo continuare ad essere passivi o dobbiamo diventare attivi». Una domanda retorica, la risposta giusta è ovviamente la seconda, perché «in Europa stiamo costruendo un mercato perfetto, ma fuori abbiamo il monopolio o duopolio perfetto», fatto da fondi sovrani, da transizioni su quantità di petrolio che superano i barili attualmente disponibili e da cartelli di fatto come l'Opec.

Forse per lo sconcerto sul volto dei presenti (le previsioni di miseria non sono mai rassicuranti sulla bocca di un ministro delle finanze), Giulio Tremonti ha però concluso il suo intervento con toni più ottimistici: «Quello che sta succedendo non è la fine del mondo, ma è la fine di un mondo» ha det-

to dell'attuale congiuntura economica internazionale, che non ha esitato a definire «molto simile» a quella del 1929. «Quello che verrà dopo sarà migliore di quello geografico, immaginario, virtuale e immorale che c'è stato fino a qualche tempo fa».

E a tal fine è arrivata la proposta dell'ex presidente della Consob, Guido Rossi, che ha suggerito la creazione da parte del Parlamento europeo di «un'agenzia pubblica sui mercati finanziari», un ente di sorveglianza «che lavori fuori dai confini degli stati membri sul mercato europeo» per impedire la proliferazione di creature «la cui natura mi è spesso incomprensibile» quali i titoli derivati. Ai tempi in cui il giurista dirigeva la Commissione di sorveglianza della Borsa, per dire, fu costretto a fermare titoli

atipici sul Gran Hotel di Rimini e pure futures sui lombrichi che si vendevano insieme ai terreni.

La creatività degli operatori finanziari, del resto, appare spesso senza limiti. E fa tremare l'ex presidente della Telecom più dei rincari di petrolio e grano, a causa di mostri finanziari da svariati trilioni di dollari, se è vero quanto scritto dal finanziere americano Soros su «45 trilioni di dollari investiti in credit default swaps, scommesse su società che non saranno in grado di ripagare i propri debiti». Ecco, secondo Rossi, la peste del secolo «grande cinque volte il debito pubblico americano». Insieme alla globalizzazione «che ha indebolito tremendamente i lavoratori e la classe media, la cui difesa è stata ahimè dimenticata dai sindacati».

VERTENZE

Nessuna intesa per la Riello

Non si è raggiunto nessun accordo nell'incontro tenutosi ieri al Ministero dello sviluppo economico per la vertenza Riello di Lecco che interessa 144 lavoratori.

L'azienda ha respinto tutte le proposte del sindacato, cominciando da quella di trasferire l'area della produzione delle caldaie murali ad un altro imprenditore in modo da salvare posti di lavoro. Inoltre su tre linee produttive, i sindacati auspicavano di mantenerne attiva almeno una; il che avrebbe significato il ricollocamento di una cinquantina di dipendenti tra operai e impiegati.

Esplode a maggio il ricorso alla cassa integrazione

Studio Cgil: rispetto al mese di aprile l'incremento è stato di quasi 4 milioni di ore, il più colpito il settore del legno

■ Cresce il ricorso alla cassa integrazione a maggio. L'incremento rispetto ad aprile, segnala la Cgil, è stato di quasi quattro milioni di ore, per una riduzione di 494.685 giornate lavorative. In totale, sono state autorizzate 16.293.673 ore con una riduzione di 2.036.709 giornate di lavoro. «I dati della cassa integrazione di maggio - osserva la segretaria confederale della Cgil, Susanna Camusso - non solo confermano il dato della diminuzione della produzione industriale ma, soprattutto, attraverso l'incremento rispetto ad aprile di quasi quattro milioni di

ore, segnano un forte accenno della crisi». Rispetto al mese di maggio dello scorso anno, quando le ore di Cig erano state pari a 13.458.536, l'aumento è di quasi 3 milioni di ore. Molto forte risulta l'incremento della cassa integrazione ordinaria (Cigo) nel periodo gennaio-maggio, che segna un +20,19% rispetto ai primi cinque dello scorso anno, mentre per quanto riguarda la Cassa integrazione straordinaria (Cigs) la variazione è di +2,06% sempre sullo stesso periodo di riferimento. Il tutto porta ad un aumento totale delle ore di Cig del

7,33%. «Se, come riteniamo, parte della crescita della cassa e della crisi sono figlie della diminuzione dei consumi, questa riduzione sarà ulteriormente «rafforzata» dalla ulteriore diminuzione del reddito», dice la dirigente sindacale nel portare l'esempio di un lavoratore della Fiat che, osserva, «per effetto di una settimana di Cig, ha una riduzione di reddito di 150 euro al mese: questo vuol dire per migliaia di lavoratori un reddito sotto i mille euro al mese». Il settore con l'aumento più significativo è quello del le-

gno con un aumento di 1.081.268 ore di Cig nel periodo gennaio-maggio di quest'anno per un totale di +112,64% sullo stesso periodo dello scorso anno. Altri aumenti significativi riguardano le aziende del settore Commercio (111,23%), Trasporti (55,01%), Pelli e Cuoi (42,70%) e Chimico (26,53%). Le regioni più colpite sono la Puglia, dove l'aumento delle ore è pari a 1.307.712, il Veneto (1.263.350), le Marche (1.133.086), il Friuli (1.083.819) e la Lombardia (1.053.840). «Sempre più inadeguate e

sbagliate risultano essere le scelte del governo per fermare una crisi che somma elementi importati e difficoltà di consumi», commenta ancora Camusso, secondo cui «vanno intraprese politiche di redistribuzione che favoriscano la ripresa dei consumi, anche ricostruendo un clima di fiducia, e, allo stesso tempo, vanno avviati strumenti di programmazione e di qualificazione dei settori industriali a partire da ricerca ed innovazione. Strumenti - conclude la sindacalista - di cui non si trova traccia nei provvedimenti del governo».

NUOVASOCIETÀ
 quindicinale di informazione, cultura, attualità
 Diretto da Diego Novelli

Lucciola per una notte

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino

*La tua azienda ti ha iscritta a Fondo Est?
...goditi la vacanza...
c'è un mondo di salute al tuo servizio*



a cura dell'ufficio comunicazione di Est



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini

www.fondoest.it info contributi 06.518511 info prestazioni 06.510311

*sono esclusi quadri e dirigenti

Telecom, inchiesta in Brasile su presunte mazzette

Nuova caduta in Borsa, previsioni negative sui dati semestrali mentre si parla di un aumento di capitale (smentito)

di Giancarlo Marini / Milano

CRISI

Parte male, malissimo la settimana di Telecom. Mentre il titolo continua la sua scivolata (meno 1,48% dopo il 4,24 di venerdì) dal Brasile arriva la notizia di un'inchiesta voluta dal presidente Lula su mazzette che sarebbero state pagate da Telecom a

parlamentari, lobbisti e funzionari di polizia tra il 2003 e il 2006. Secondo l'accusa il giro di denaro sarebbe servito a vincere la battaglia contro il gruppo brasiliano Opportunity per il controllo di Brasil Telecom. Le accuse di corruzione contro Telecom Italia sono emerse con le deposizioni alla Procura di Milano dei due ex alti dirigenti della TI, Giuliano Tavaroli (ex capo della security Telecom) e Angelo Jannone (ex maresciallo del Ros dei Carabinieri ed ex responsabile della sicurezza di Telecom Brasile) e dell'interprete brasiliana Luciane Araujo. Secondo le rivelazioni dei tre al giudice Giuseppe Gennari, per esempio, un emissario di Telecom sarebbe sbarcato a Brasilia nell'aprile del 2003 con 300 mila dollari da

distribuire a membri della commissione parlamentare delle Comunicazioni della Camera dei deputati. Le mazzette sarebbero state parte della disputa di Telecom Italia con il gruppo brasiliano Opportunity, guidato dal finanziere d'assalto Daniel Dantas, per aggiudicarsi Brasil Telecom (BrT). Il ministero degli Esteri di Brasilia chiede-

rà alla Procura di Milano nuovi dettagli su chi in Brasile avrebbe ricevuto le mazzette, per incriminare i responsabili per corruzione. L'arresto della settimana scorsa del finanziere Dantas per corruzione ha spinto il presidente della Camera dei deputati di Brasilia, Arlindo Chinaglia, a chiedere l'apertura dell'inchiesta, dopo che richieste precedenti erano state insabbiate. Questa tegola cade sul management Telecom che sembra navigare a vista senza troppe idee su cosa fare. O meglio un'idea c'è: tagliare i costi che, tradotto in parole più semplici vuol dire 5 mila licenziamenti. A pesare sul titolo la doppia boccatura arrivata dagli ambienti finanziari internazionali. Dopo il giudizio negativo di Deutsche Bank che ha parlato di un "semestre debole" ieri sono arrivati anche gli analisti di Jp Morgan che prevedono per Telecom ricavi di 7.713 miliardi di euro, con un calo del 2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e utili di 457 miliardi. «Le Borse scendono, non mi sembra il caso di concentrarsi su una sola giornata» ha smorzato i toni il presidente Gabriele Galateri smentendo le voci di un aumento di capitale. Meno tranquilli invece sembrano essere altri. La famiglia Fossati (4,5% del capitale), secondo quanto riferito dal Sole 24 Ore avrebbe pronto un piano di valorizzazione da presentare dopo la semestrale.

IL GIGANTE DELLA BIRRA

Dalla fusione del gruppo InBev, che ha sede in Belgio e che controlla i marchi di birra Stella Artois e Beck's, e Anheuser-Busch, numero uno della birra Usa (Budweiser), sta per nascere il più grande gruppo mondiale del settore. La nuova società si chiamerà Anheuser-Busch Inbev. Il valore dell'operazione ammonta a 49,91 miliardi di dollari

271	Produzione totale in milioni di ettolitri	151
22,4 miliardi di dollari	Fatturato	2,1 miliardi di dollari
oltre 200	Numero di marche	oltre 100
123	Specialità prodotte	27
89.000	Numero di occupati	30.849
Leuven, Belgio	Sede	St. Louis, Missouri, Usa
Prima o seconda per vendite in oltre 20 Paesi	Maggiori mercati di riferimento	48,8% del totale delle vendite di birra negli Usa



Stella Artois e Budweiser Foto Ansa

Stella Artois si beve Budweiser Nasce il colosso della birra

Stella Artois si beve Budweiser e pone così fine a un braccio di ferro durato mesi. Il cda di Anheuser-Busch ha dato il proprio via libera all'offerta da 70 dollari per azione avanzata da Inbev. La nuova società si chiamerà Anheuser-Busch Inbev e sarà il numero uno al mondo nel settore della birra. Il valore complessivo dell'operazione ammonta a 49,91 miliardi di dollari: si tratta della maggiore transazione avvenuta da quando è scoppiata la crisi dei mutui subprime. Con l'ok del board della società americana termina una saga durata alcuni mesi: dopo l'iniziale non all'offerta da 65 dollari, Inbev ha tentato a più riprese di convincere Anheuser-Busch, ma senza successo. La svolta la scorsa settimana quando il produttore belga ha deciso di ritoc-

care al rialzo di 5 dollari la propria offerta, portandola a 70 dollari per azione. L'accordo raggiunto, che dovrà essere sottoposto agli azionisti, oltre a porre fine ai 150 anni di indipendenza di Anheuser, darà vita a un colosso del bocciale con vendite nette annuali pari a circa 36 miliardi di dollari l'anno. I due gruppi insieme controllano circa 300 marchi di birra, fra i quali Budweiser, Bud Light, Raggiunto l'accordo Il valore complessivo dell'operazione ammonta a quasi 50 miliardi di dollari

Stella Artois e Beck's. I termini dell'intesa prevedono che a Anheuser-Busch, di cui il miliardario americano Warren Buffet è il secondo azionista con circa il 5%, spettino due posti nel cda della nuova società. L'accordo, per gli analisti, è la prova di come anche in momento di stanca delle acquisizioni a livello globale, l'appetito di alcune società non accenna a placarsi. Ma l'intesa testimonia inoltre come le banche, nonostante le perdite accusate, sono ancora pronte ad aprire i propri rubinetti per aiutare l'unione di società forti. Per Inbev, comunque, l'operazione non è senza rischi. Anheuser-Busch trae la gran parte dei propri profitti dal mercato americano che cresce a ritmo lento e dove la concorrenza si è fatta di anno in anno più dura.

ESORDIO

Un milione di iPhone già venduti

Un milione di iPhone 3G sono stati acquistati solo nel primo fine settimana in cui è stato messo in vendita in 21 Paesi nel mondo. Lo ha comunicato la Apple. iPhone 3G è disponibile in Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Finlandia, Germania, Hong Kong, Irlanda, Italia, Giappone, Messico, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti e sarà in vendita in Francia a partire dal 17 luglio. «iPhone 3G ha avuto un weekend di lancio sensazionale», ha commentato Steve Jobs, amministratore delegato di Apple. «C'erano voluti 74 giorni per vendere il primo milione di iPhone di prima generazione; il nuovo iPhone 3G debutta alla grande in tutto il mondo», ha aggiunto. Il successo dell'iPhone è testimoniato anche dall'ondata di contatti registrato dal negozio internet di Apple. Gli utenti iPhone e iPod touch hanno infatti già scaricato oltre 10 milioni di applicativi dal nuovo App Store che spaziano dai giochi a quelli di social networking location-based, dagli applicativi rilevanti in ambito medico agli strumenti di produttività aziendale.



Niente fondi, gli statali si preparano al conflitto

Il primo incontro conferma un negoziato tutto in salita per i nuovi contratti

di Felicia Masocco / Roma

FALSA PARTENZA

La trattativa per il rinnovo dei contratti pubblici è appena cominciata e già si parla di conflitto. Settembre sarà un mese di mobilitazione, annunciano i sindacati, se il governo «non inverte il segno» e non fa chiarezza sulle risorse necessarie ai rinnovi. Il nodo finanziario non è il solo, ma è il più macroscopico di questa partita e ben si è visto ieri, al primo incontro tra i sindacati e l'Aran, l'agenzia che tratta per conto del governo. Doveva essere la partenza ufficiale del negoziato «ma - dicono i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - il governo non si aprirà finché non si avranno risposte sulle risorse». «L'Aran - spiega Carlo Podda, leader di

Fp-Cgil - ci ha dato disponibilità per aumenti medi pro-capite di 8 euro lordi per il 2008 e di 60-70 euro lordi per il 2009. Oggi l'inflazione è al 3,6% e il governo la stima a 3,4% per il 2008: la proposta dell'esecutivo è inaccettabile». Stessi toni dal segretario di Fps-Cisl Rino Tarelli.

La parola chiave è «inflazione». I sindacati puntano ad aumenti salariali tarati su quella realisticamente prevedibile. Si chiede poi la cancellazione dei provvedimenti che tagliano il salario accessorio

Cgil, Cisl e Uil al governo: «Cambi rotta o sciopero a settembre» Manifestazioni in luglio di Rdb-Cub e Ugl

dei dipendenti pubblici di circa 200 euro al mese: si tratta del decreto legge Tremonti che prevede un prelievo sulle retribuzioni per il 2009 e il 2010 pari, appunto, a 200 euro al mese. Dato il costo della vita attuale è irrealistico parlare - come fa l'esecutivo - di inflazione all'1,7 e all'1,5%. È meno della metà di quella reale. La querelle non è circoscritta al pubblico impiego. Se ne discute anche al tavolo per la revisione del modello contrattuale che oggi vedrà un nuovo round tra sindacati e Confindustria. Anche in questo caso i rappresentanti dei lavoratori puntano a recuperare il più possibile in termini di salario e parlano di inflazione realisticamente prevedibile. Quelli delle imprese, al contrario, si fermano volentieri all'inflazione programmata dal governo.

I due tavoli, seppur diversi, si «parlano»: è evidente che rinnovare i contratti alle condizioni del governo non solo sarebbe iniquo

per i sindacati gettare anzitempo la spugna su un punto dirimente del nuovo modello contrattuale. «Le proposte avanzate oggi dall'Aran non solo si presentano del tutto irrisorie ai fini della tutela delle retribuzioni per il biennio 2008-2009, ma se accompagnate con i tagli al salario di produttività, configurano una vera e propria riduzione degli stipendi», chiosa il segretario confederale della Uil Paolo Pirani. Le Rdb-Cub e l'Ugl non aspetteranno settembre: le prime manifesteranno domani, la seconda il 23 luglio.

Buste paga alleggerite di 200 euro al mese e aumenti pari alla metà dell'inflazione reale

La Fiat cede a Europam la valdostana Air Vallée

La Fiat ha venduto il pacchetto azionario di maggioranza (99,7 per cento) della compagnia aerea valdostana Air Vallée alla Europam, società operante nel settore energia di proprietà della famiglia genovese Costantino. Ieri pomeriggio ad Aosta si è insediato il nuovo consiglio di amministrazione, di cui è stato nominato amministratore delegato Federico Wender. L'operazione, di cui non sono stati ancora resi noti i particolari, si è conclusa la scorsa settimana. Air Vallée, a lungo considerata la «compagnia di bandiera valdostana», è stata costituita nel 1987, impiega circa 85 persone ed ha fatturato lo scorso anno poco più di 9 milioni di euro. La società era stata rilevata nel 2006 dalla Fiat nell'ambito dell'acquisizione del gruppo Ergom Holding di Francesco Cimminelli.

BREVI

British Telecom

Sciopero nazionale per bloccare tagli ed esternalizzazioni

I sindacati confederali hanno aperto le procedure per uno sciopero nazionale in tutto il gruppo British Telecom Italia contro i tagli all'occupazione e le esternalizzazioni. Il Sic-Cgil denuncia il fatto che «BT Italia ha deciso di diventare un operatore virtuale, annunciando una riorganizzazione che rischia di lasciare a casa quasi il 25% della forza lavoro. Una scelta sbagliata che mette a rischio il futuro di tutta l'azienda».

Sardegna

A ottobre fermo tutto il Nuorese contro lo stato di crisi della provincia

Nel Nuorese è stato proclamato uno sciopero generale, il prossimo 17 ottobre, per protestare contro lo stato di crisi. Lo hanno deciso ieri le tre segreterie confederali, assieme ai segretari delle categorie produttive più esposte, a cominciare da chimici e tessili. Ma la crisi tocca anche settori come il commercio, la scuola e il pubblico impiego.

Macchine utensili

Leggera crescita degli ordinativi A spingere è il mercato estero

Nel secondo trimestre 2008, l'indice degli ordini di macchine utensili ha segnato un incremento dello 0,2% rispetto allo stesso periodo del 2007. Il leggero incremento è stato determinato dal buon andamento degli ordinativi raccolti sul mercato estero, cresciuti del 4,9% rispetto allo stesso periodo del 2007, per un valore assoluto dell'indice pari a 109,6.

Abbonamenti P'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su P'Unità

PK

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.6491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0171.689122
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.689122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-9429959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base +: via; 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ANNIVERSARIO 1996-2008

OLIVIERO OGNIENE

e il nipote **CLAUDIO GALLI**

Niente può colmare il vuoto che avete lasciato nel nostro cuore. Vi ricorderemo sempre. **Dolore e Davizia**
Bologna, 15 luglio 2008

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Cambi in euro

Table showing exchange rates for various currencies like dollari, yen, sterline, etc., with columns for currency, rate, and change.

Bot

Table showing bond yields for 12-month periods, with columns for bond type, yield, and change.

Borsa

Recupero contenuto

Dopo una prima fase positiva, la Borsa ha concluso la sua giornata con un recupero molto contenuto rispetto ai minimi di 4 anni a cui era piombata la scorsa settimana.

Gas (-2,17%). Offerte prevalenti anche per Telecom Italia (-1,48%) e Tiscali (-1,87%). I recuperi hanno riguardato principalmente i settori più colpiti dalle vendite nelle sedute della scorsa settimana:

Enervit

Via al collocamento

È cominciata ieri l'offerta di 1,8 milioni di azioni ordinarie di Enervit in vista del collocamento sul mercato.

famiglia Sorbini deterrà il 56,43% del capitale dell'azienda, Lghsa, la società di Nerio Alessandri, il 34,98%, Claudio Costamagna il 4,59%, Tamburi Investment Partners il 3,99%, mentre il 12% circa andrà sul mercato.

Brembo-Marelli

Accordo brasiliano

Brembo e Magneti Marelli siglano un accordo commerciale che prevede la distribuzione in esclusiva di dischi freno sul mercato indipendente dei ricambi in Brasile.

e Volvo. «Questo accordo ci permette di creare una rete distributiva in Brasile, mercato in grande sviluppo, appoggiandoci ad un partner già fortemente radicato sul territorio», ha dichiarato Alberto Bombassei, presidente di Brembo.

In sintesi

Saipem, nel consiglio di amministrazione di ieri, ha deliberato la fusione per incorporazione di Snamprogetti Spa, Saipem Projects Spa ed Ecos Srl, (tutte società interamente detenute, direttamente e indirettamente, da Saipem) in Saipem Spa, sulla base del progetto.

Schaeffler, gruppo bavarese, secondo alcuni media tedeschi, avrebbe intenzione di rilevare il produttore di pneumatici Continental per oltre 10 miliardi di euro.

Airbus ha annunciato di aver ricevuto dalla Saudi Arabian Airlines un ordine definitivo del valore di 1,6 miliardi di dollari per 8 aeromobili di lungo raggio A330.

Kazakhmys, compagnia metallurgica kazaka, starebbe trattando per una fusione con il conglomerato russo Metalloinvest controllato dal miliardario Alisher Usmanov.

Trevicos South, controllata americana del Gruppo Trevi di Cesena, ha ottenuto l'assegnazione da parete del Distretto di Jacksonville (Florida) del Genio Militare delle Forze Armate degli Stati Uniti per lavori straordinari di manutenzione della diga di Herbert Hoover: un diaframma plastico di impermeabilizzazione, per un importo di circa 39 milioni di dollari, per lavori della durata di 18 mesi.

Aicon, il gruppo messinese che opera nella progettazione, costruzione e commercializzazione di imbarcazioni e navi da diporto a motore di lusso, quotato a Piazza Affari ha chiuso il terzo trimestre 2008 con un risultato positivo per circa 3,1 milioni di euro.

Azioni

Large table of stock market data including company names, prices, and changes.

Large table of stock market data including company names, prices, and changes.

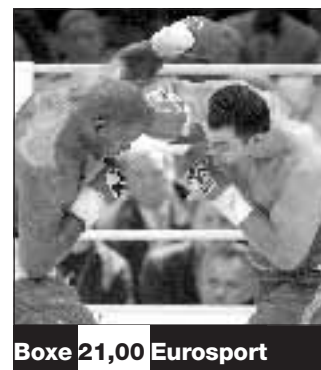
Large table of stock market data including company names, prices, and changes.

La Scommessa

Una classifica degli allenatori più a rischio di esonero, completa di quote. L'ha stilata un'agenzia di scommesse inglese, a detta della quale i primi tecnici a saltare saranno Mario Beretta del Lecce e Nevio Orlandi della Reggina, entrambi dati a 3,60. Niente quota per Spalletti, considerato intoccabile



Ciclismo 15,00 Eurosport



Boxe 21,00 Eurosport

IN TV

■ 09.30 Sky Sport 2 Motori, A1 Grand Prix
 ■ 10.30 Sky Sport 2 Rugby, Currie Cup
 ■ 11.00 Eurosport Calcio, Under 19
 ■ 12.30 Sky Sport 2 Puntò Triathlon
 ■ 13.00 Espn Class 40 anni di Mondiale
 ■ 15.00 Eurosport Ciclismo, Tour de France
 ■ 15.00 Sky Sport 3 Calcio, Major League

■ 16.00 Sky Sport 2 Beach Volley
 ■ 18.30 Eurosport 2 Xstream Sports, Ast Tour
 ■ 20.00 Sky Sport 1 Beach Soccer
 ■ 20.15 Eurosport Boxe, titolo europeo
 ■ 21.00 Eurosport Boxe, Peso Bantam
 ■ 23.00 Sky Sport 1 Speciale Calcio mercato
 ■ 23.30 Eurosport Rally, Challenge

Piepoli è il signore della vetta, Evans in giallo

Sull'Hautacam la prima volta del veterano: «Ora posso smettere». Riccò tiene, crollano Valverde e Cunego

di Cosimo Cito

LEONARDO PIEPOLI ha raccolto le idee a 9 da Hautacam. Ha chiesto a Riccò il permesso, perché un gregario ha il garbo di fare domande e aspettarsi risposte. Riccò non ne aveva abbastanza. Piepoli è andato a braccio, alla sua maniera. Fortissimo. La

battaglia era dietro. Un'eco lontana. In due salite è esploso il Tour de France. Al modo del Tour: selezione da dietro, spietata, un lento, fantastico stillicidio, corridori che all'improvviso mollano, presi alla gola dalla fatica aspra dei Pirenei, da quella durezza diffusa, mai acuta, ma lunga, eterna. Da raccontare c'è il troppo accaduto. C'è la crisi nera di Valverde, ennesima e forse nell'aria. La crisi meno netta ma altrettanto nell'aria di Damiano Cunego. La grande giornata di Evans, piegato su un lato, con una spalla malconca, brillante e ora in maglia gialla. L'ottima resistenza di Franck Schleck. E un omino di 37 anni e 55 chili. Chi l'ha visto, sa chi è Leonardo Piepoli, che ad Alberobello scalava colline, che costruiva con il lavoro il suo corpo che è nulla, ossa tenute insieme dalla passione. Piepoli se n'è andato ai meno 9, con lui il compagno Cobo Acebo, Franck Schleck, Efimkin (occhio a lui) e Kohl. Restano in tre, poi in due, col lussemburghese che al 2 dalla cima molla la coppia. Restano in due e Leonardo chiede cosa fare. Va a braccio, ma ha una responsabilità di gregario. Riccò l'ha liberato perché non vuol fare la tappa, preferisce stare solo, preferisce per una volta ragionare. Leonardo forse non aspetta altro. Se ne va con Cobo e vince, vincono in due, ma lui, e non Cobo, ha realizzato il sogno della vita di uno scalatore: «Ora posso smettere, sono soddisfatto, sono al settimo cielo. Da sempre sognavo di vincere al Tour, dopo aver vinto a Giro e Vuelta. La racconto-

ro al mio bambino quando sarà grande». Yanis, che non ha ancora un anno, che non sa ancora quanto grande è il suo piccolo, garbato papà. Poi la corsa, quella degli altri. Di Riccò, che non ne aveva troppe, ma è rimasto comodamente a ruota di Evans e Menchov, i due ragionieri regolari e noisetosi su cui scommettere per Parigi.

Riccò si prende, per ora, maglia bianca dei giovani e la mitica maglia a pois dei Gpm. Per ora. «Siamo una grande squadra, oggi mi sono dovuto difendere, le gambe non erano al massimo». È sicuro, tranquillo, lucido. L'Hautacam non lo ha spaventato. Non ha perso una pedalata dai migliori. Ha preso un giorno di riposo, e ha te-

nuto alla promessa: «Oggi farò di tutto per Piepoli». Il Tourmalet ha fatto selezione spietata. Saltati già li Valverde e Cunego, che a questo punto probabilmente dovranno riflettere sul futuro, su tutte le classifiche che hanno perso finora inseguendo, per lo più vanamente, i grandi Giri. Andy Schleck va alla deriva, Kirchen si difende con di-

gnità. Evans e Menchov iniziano a trattare, ne viene fuori una pace dei Pirenei che fa fuori Valverde, ma salva Schleck, tiene dentro ancora l'incredibile Vande Velde e tiene accesa la miccia Riccò, che ha Pratonevoso, l'Alpe d'Huez, Piepoli, Cobo, idee, forze e la rabbia che ai ragionieri e ai diplomatici manca quasi sempre.

EX Silvio Martinello
«Riccardo mi ricorda Pantani»

■ Per la maglia gialla è ancora presto e forse è ancora prematuro vederlo trionfare a Parigi come fece Marco Pantani un decennio fa. Eppure Riccardo Riccò a molti ricorda il Pirata.
Silvio Martinello, lei ha conosciuto Pantani ai tempi della Mercatone Uno: è azzardato questo paragone?
«È naturale che vengano fatti confronti, fa parte del gioco. Riccò non ha mai nascosto che Pantani è il suo idolo. Di simile tra i due c'è il modo di affrontare la salita, scattare e guardare in faccia l'avversario. Deve però iniziare a vincere quello che ha vinto Pantani. Ha le potenzialità per farlo, ma deve migliorare anche nelle crono, senza andare a snaturare la sua caratteristica di scalatore».

Come migliorarsi?
«Innanzitutto deve pensare alla sua posizione aerodinamica, lavorando durante l'inverno per trovare quella più redditizia. Occorre prendere la bici da crono almeno 2 o 3 volte alla settimana. La crono resta importante se si vuole vincere una competizione a tappe. Ultimamente gli organizzatori tendono a privilegiare sempre di più lo scalatore, ma sono rimaste tappe di crono ancora lunghe come quella a Cérilly. Serve quindi saper sprintare oltre che andare bene in montagna».

Nonostante le difficoltà a cronometro, restano le sue enormi qualità in salita. Giusto riporre in lui tanta attesa?

«Normale che quando uno comincia a vincere tutti ne parlano, ma il vero campione si vede nei momenti peggiori. Quando arriverà il periodo no, e quello arriva per tutti, dovrà essere bravo a non perdersi e per non fare la fine tanti giovani promettenti persi per strada alle prime difficoltà. Riccò non deve commettere questo errore».

Questo ragazzo ha un grande carattere. Potrebbe essere questa la sua arma in più?

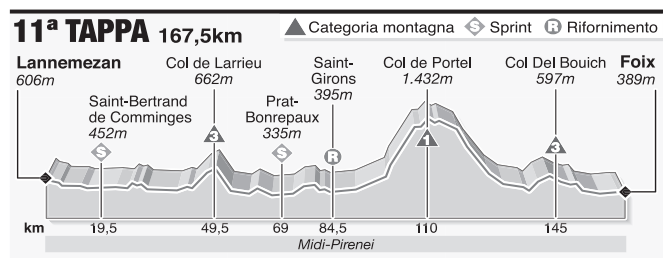
«Fin da giovane la personalità non gli ha fatto difetto e avere carattere è determinante in questo sport è assolutamente un bene. Si vede poi che gli piace stare in bici. A soli ventiquattro anni ha vinto due tappe al Giro d'Italia e altrettante al Tour de France, e abbiamo visto tutti come le ha vinte. Ha però il suo limite nel carattere che lo ha portato a non avere praticamente amici in squadra. Dovrebbe quindi saper controllare di più il suo equilibrio psicofisico».

Simone Di Stefano

Ordine di arrivo e classifiche

1. Leonardo Piepoli (Ita) in 4h19'27"	1. Cadel Evans (Aus) in 42h29'09"
2. J. J. Cobo (Spa) a 0'00"	2. F. Schleck (Lus) a 0'01"
3. F. Schleck (Lus) a 0'28"	3. C. Vande Velde (Usa) a 0'38"
4. B. Kohl (Aut) a 1'06"	4. B. Kohl (Aut) a 0'46"
5. V. Efimkin (Rus) a 2'05"	5. D. Menchov (Rus) a 0'57"
6. R. Riccò (Ita) a 2'17"	6. C. Sastre (Spa) a 1'28"
7. C. Sastre (Spa) a 2'17"	7. K. Kirchen (Lus) a 1'56"
8. C. Evans (Aus) a 2'17"	8. J. Jose Cobo (Spa) a 2'10"
9. D. Menchov (Rus) a 2'17"	9. R. Riccò (Ita) a 2'29"
10. C. Vande Velde (Usa) a 2'17"	10. V. Efimkin (Rus) a 2'32"
11. M. Duenas (Spa) a 2'27"	12. V. Nibali (Ita) a 4'18"
13. V. Nibali (Ita) a 3'40"	16. D. Cunego (Ita) a 5'37"
15. K. Kirchen (Lus) a 4'19"	24. L. Piepoli (Ita) a 11'27"
16. S. Sanchez (Spa) a 5'22"	25. M. Carrara (Ita) a 11'59"
18. D. Cunego (Ita) a 5'51"	26. S. Casar (Ita) a 13'00"
19. A. Valverde (Spa) a 5'52"	27. M. Bruseghin (Ita) a 13'24"

Oggi riposo. La tappa di domani



IL CORSIVO

Zeno e la montagna proibita

Ecco il Tour de France sul mitico Tourmalet, a quota 2115, valicato per la prima volta nel 1910, quando l'assistenza meccanica era vietata e i corridori dovevano riparare la bici con le proprie mani. Una crudeltà a ben pensare, tempi in cui la qualifica di forzati della

strada era più che appropriata. Il Tourmalet con ricordi personali che riportano il vecchio cronista nel contesto di un'arrampicata lunga 18 chilometri, e poi giù a cavallo di una strada così stretta da impedire il sorpasso delle vetture al seguito. Nessun parapetto, nessuna

protezione e sotto enormi burroni che portavano gli occhi alle praterie abitate da mandrie di mucche pascolanti. Molto è cambiato, però mi porto dietro quei momenti e quelle emozioni vissute a fianco di piloti di cui potevo fidarmi per le loro capacità. Uno di loro è stato Zeno Uguzzoni che ci restava maluccio quando storpiano il suo cognome. Accadeva in tutti gli alberghi, compresi quelli italiani. Una volta, a Lugo di Romagna, venne accreditato come Ugo

Bottoni e invano quel giorno gli suggerii di togliersi quella «U» di troppo per non trovarsi a disagio. Il Tourmalet con lo sguardo puntato su Riccò e Cunego, ma non è un'arrampicata che fa storia. Sono lontani gli anni con gli uomini che tagliavano la corda. Vedi Bahamontes, vedi Merckx. Il Tourmalet, ahime, con Cunego che arranca e molla. Idem Valverde. E avanti per raggiungere la vetta di Hautacam. Avanti con un Riccò che non è quello della

tappa precedente, purtroppo. Vola, mette le ali il suo gregario, quel Piepoli che si riconferma scalatore con fiocchi e contrococchi. Un trentasetteme di cinquanta chili che si impone a quota 1.535. Evviva. Soltanto sesto Riccò e tuttavia guadagna posizioni in classifica, in maglia gialla Evans, uno dei favoriti per il trionfo di Parigi. Addio sogni di gloria per Cunego, fuori gioco Valverde e un Tour che ha ancora molto da esprimere.

Gino Sala

BREVI

Messina/Niente iscrizione

Franza getta la spugna: si ripartirà dai dilettanti

Il Messina dice addio alla serie B e riparte dai dilettanti. La famiglia Franza, proprietaria del club, ha deciso di non presentare ricorso contro la bocciatura della Covisoc di venerdì scorso. Servivano tre milioni e mezzo di euro.

Europei 2012/Polonia e Ucraina fiduciose

I due paesi assicurano: «Ce la faremo»

In una conferenza stampa congiunta a Varsavia, i primi ministri di Polonia e Ucraina, Donald Tusk e Ioulia Timoshenko, hanno garantito che i due paesi riusciranno a organizzare i prossimi Europei...

Basket/Cosiglio federale straordinario

I giocatori azzurri minacciano lo sciopero

Il presidente della Fip, Fausto Maifredi, ha convocato per venerdì pomeriggio a Roma una seduta straordinaria del Consiglio federale sulla minaccia di sciopero degli azzurri: invitata anche la Giba

MERCATO Rossoneri vicini all'accordo con il Barcellona. Galliani ha già il «sì» del giocatore Ronaldinho-Milan, le ultime pagine del tormentone

di Luca De Carolis

L'hanno inseguito per mesi, tra dichiarazioni entusiastiche e marce indietro, come quella del patron Berlusconi: «Ronaldinho? Un affare che non mi ha mai convinto». Ma ormai per l'arrivo al Milan del brasiliano è fatta. Due o tre giorni per sistemare i dettagli burocratici, poi Ronaldinho, salvo sorprese, diventerà un giocatore del Milan. Ieri a Barcellona l'ad rossonero Adriano Galliani ha trovato l'intesa con il rappresentante del club catalano, Ernesto Bronzetti, e con il procuratore del giocatore, il fratello Roberto De Assis.

Il risultato a cui puntava con il suo blitz, necessario dopo il rilancio del Manchester City, che per Ronaldinho due giorni fa aveva offerto 32 milioni, 22 in più di quelli offerti dal Milan. «Il Manchester è in vantaggio, la sua proposta è più interessante» ha confermato ieri pomeriggio il presidente del Barcellona, Joan Laporta. Nel frattempo Galliani discuteva con Bronzetti e con De Assis. Il giocatore, assente alle visite mediche del raduno del Barcellona, attendeva sviluppi in un albergo vicino al Nou Camp, dove si era sistemato al rientro dal Brasile. Da lì, ha ribadito il suo desiderio di andare al Mi-

lan, a qualunque costo. Per la soddisfazione di Galliani, consapevole di come la volontà del giocatore sia decisiva. Il dirigente ha così presentato le sue carte: un'offerta da 15 milioni, che potrebbe però arrivare a 18, per il Barcellona, e un contratto da 6,5 milioni annui per il giocatore. De Assis, che da mesi lavora per portare il fratello in rossonero, ha confermato il sì del giocatore: Bronzetti si è detto disposto a convincere il Barcellona. Che nel pomeriggio ha emesso un comunicato: «Abbiamo ricevuto due offerte interessanti. Rifletteremo due giorni sul da farsi, se non si troverà un accordo Ronaldinho tornerà ad

allenarsi con la squadra». Ma il futuro del brasiliano è altrove, ossia al Milan. La scelta del giocatore, a cui alla fine si adeguerà anche il Barcellona, che non vuole il braccio di ferro con il fuoriclasse. In serata, Galliani ha incontrato Laporta, raggiungendo un'intesa di massima. L'ad del Milan spera di chiudere entro 48 ore, e di annunciare l'operazione già domani durante il raduno dei rossoneri. Il tecnico milanista, Carlo Ancelotti, ha già dato il suo assenso, spiegando che «con Ronaldinho giocheremo con lo schema ad albero di Natale». Sperando che il brasiliano porti parecchi regali.

P adri

LEI NON SA CHI SIA IL PADRE DI SUO FIGLIO
MA È ALLEGRA. TUTTI CONTRO LO SPOT...

Grande Spirito, tienici lontani dalle sgrinfie dei moralisti di qualunque colore politico. Finita la preghiera, eccoci alla notizia. Il Moige, attivissimo Movimento dei genitori, ha chiesto il ritiro dello spot tv della Tim in cui una ragazza che scopre di essere incinta trasmette la notizia a una serie indefinita di ipotetici padri con un sms. Dice il Moige che questo quadretto offende la dignità della donna, fa tabula rasa - parole sue - dei valori della paternità e della maternità e «rischia di vanificare anni e anni di campagne» per la sicurezza dei comportamenti sessuali». Parla anche di indecenza. A noi invece pare che lo spot in un modo



divertente e paradossale celebri una centralità che la donna può esprimere in piena autonomia. Sorta di parabola di un ruolo a venire, dal momento che è tutt'ora costretta alla devozione, comunque mascherata, nei confronti della supremazia e del potere maschile. Il Moige non riesce a dire la parolina che gli frulla nella testa: «sgualdrina», gli sembra cioè che la figura di una ragazza che affronta allegramente il problema di una paternità incerta a proposito del concepimento di un figlio sia molto lontana dalla santità femminile. Ossia ostile all'obbligo ancillare nei confronti di un solo compagno. Il Moige sa quanti imbarazzati sms avrebbero dovuto scrivere le grandi madri della Bibbia? Ignora che nessuno di noi sa, senza analisi del Dna, chi sia suo padre? Oppure preferisce concludere che, senza farsi notare, conviene impedire alle donne di cedere alla loro innata squaldrinaggine? **Toni Jop**

CINEMA E TV È andato in onda in prima serata: è una buona nuova. Così Adele ci racconta come Pasolini la coinvolse in «Accattone». Vincendo le sue perplessità: era giornalista e quei bambini in braccio sul set... Tra tenerezze e malinconie...

■ di Adele Cambria / Segue dalla prima

Ieri sera alle 20,30 su La7 è andato in onda quel gran capolavoro di Pasolini che si intitola «Accattone». La notizia, sotto il profilo televisivo, sta tutta qui: è la prima volta che questo film viene trasmesso in prima serata, sotto gli occhi di un pubblico potenzialmente vastissimo. Abbiamo chiesto a Adele Cambria, nostra preziosa collaboratrice, di raccontare come Pasolini la coinvolse sul set del film nei panni di Nannina la Napoletana...



Le riprese di «Accattone» di Pier Paolo Pasolini

Q Pasolini mi disse: farai l'Accattona

Quando ebbi tra le mani la sceneggiatura di *Stella* - il titolo definitivo invece sarebbe stato *Accattone* - fui molto contenta dell'anteprima giornalistica - lavoravo per *Paese Sera* - che immaginavo Pier Paolo mi avesse riservata. «La leggo subito - gli dissi - e domani facciamo l'intervista...». Lui sorrise: «Non è per questo che son venuto... All'intervista poi ci pensiamo... Io voglio che tu, nel film, mi faccia il personaggio di Nannina la Napoletana, leggilo e dimmi che ne pensi...».

Lessi, e protestai vivamente con il mio amico dolcissimo: «Ma io sono una don-

Mi disse: «Non è per l'intervista che son venuto. Voglio che tu faccia il personaggio di Nannina la Napoletana. Leggilo»

na emancipata, e tu mi vuoi con un branco di bambini da crescere da sola e senza soldi, con un marito che va e viene dal carcere, ed ogni volta che esce le pianta un altro figlio nella pancia, e lei lo lascia fare... Io non sono questa donna!». Pier Paolo mi guardò dritto negli occhi e a bassa voce pronunciò: «E invece sì, tu sei anche Nannina...». Passò qualche anno, e capii che aveva avuto ragione. Aveva intuito ed anzi visto, nella mia vita di donna «emancipata», sentimenti che giudicavo arcaici e che negavo anche a me stessa. Ma non per niente era un poeta, e i poeti veri - come lui stesso avrebbe dimostrato a cominciare dai suoi viaggi in Africa - ne sapevano sulla realtà più degli inviati speciali. Intanto gli avevo detto di sì; veder nascere un film dal suo interno mi sembrava un'esperienza utile al lavoro che, a quell'epoca, era la mia unica passione (il giornalismo). Ma fu molto di più: prima di tutto per l'eccezionalità - che definirei esistenziale e antropologica - del gruppo che si era formato per realizzare il sogno

di Pier Paolo. Ci sentivamo affidatari, anche io, col mio personaggio di Nannina, delle visioni culturali di chi si sarebbe rivelato, via via negli anni, uno dei più «assoluti» interpreti del secondo Novecento. Allora non lo sapevamo con tanta certezza, io per esempio criticavo il mio amico che si era gettato in questa avventura a rischio, azzardare un film, lui era uno scrittore, un poeta, un intellettuale, doveva scrivere... «Adele - mi disse un giorno mentre eravamo in pausa - i film si fanno insieme, scrivendo invece si è soli...». Era già il suo discorso sulla solitudine, e non lo criticai più... L'atmosfera sul set era d'amicizia, voglia di far bene, collaborazione. Il neoregista si affidava al grande direttore della fotografia Tonino Delli Colli quasi con umiltà, ma senza cedere mai sulle proprie scelte, sui riferimenti iconografici coltissimi, di cui voleva far uso già nel raccontare quella storia di disperati, «accattone», «borgatari», «coatti», ai bordi della gloria di Roma... Ma furono proprio i ragazzi di vita - che Pasolini, con il suo primo film, avrebbe immesso nel circuito

internazionale del cinema - a riempirmi d'amarezza. Registravo il loro cinismo - «Io la catenina di mia figlia gliel'ho fumata quando lei ciaveva du'anni...», mi disse Franco Citti, mentre aspettava di girare la sequenza in cui *Accattone* ruba la catenina del figlio che gioca davanti alla baracca, per andarsela a impegnare. Ma erano peggio le battute sfottenti indirizzate a Pier Paolo; o quando, finita la giornata di lavoro, sgroppavano in comitiva verso Ostia per una notte brava, lasciandolo solo. O meglio, con noi: Adriana Asti, Elsa Morante, Bernardo Bertolucci, che esordiva nel cinema a di-

Un giorno obiettai: tu gli rubi la vita ai disperati della terra... Rispose: «Non rubo la vita, io pago la vita con la vita...»

ciott'anni, facendogli da aiuto-regista sul set. Mi sembrava di percepire allora una tristezza in Pier Paolo, il sentimento di subire un abbandono immeritato. Così un giorno, che «quelli» erano partiti al solito per Ostia - anche Sergio Citti, che tuttavia con Pier Paolo aveva un rapporto bello, da discepolo a maestro - chiesi al mio amico: «Tu metti in scena, sia con i libri che ora con questo film, i disperati della terra, gli rubi la vita, la loro storia, ti sembra giusto? Sarà per questo che hanno verso di te un atteggiamento di ingratitudine ostentata?». Pier Paolo sorrise e mi diede una risposta che mi sarei ricordata per sempre ed ancor più dopo il suo assassinio. Mi disse: «Io non rubo, Adele, io pago vita con vita». Ancora un ricordo, di quei giorni sul set: Nannina la Napoletana (io) doveva tenere sempre in braccio un bambino, ed averne altre tre o quattro appiccicati alle gonne. Per scegliere i bambini si riunirono un po' di madri coi bambini piccoli del Pigneto; l'atmosfera non era quella crudele evocata da Luchino Visconti in *Bellissima*, ma, com'è inevitabile, le

mamme volevano ognuna che si scegliesse il loro ragazzino. Pier Paolo mi depositò tra le braccia un bambino che mi sembrò gigantesco, a malapena ce la facevo a reggerlo, ma io mi accorsi immediatamente che quel gigante aveva la febbre, scottava... Lo dissi, ovviamente, e tutti tentarono di spiegare alla mamma che il ragazzino aveva la febbre alta, fu persino mandato qualcuno a comperare un termometro in farmacia. Aveva 38, ma non fu possibile persuadere quella mamma, «Non è per i soldi», diceva quasi piangendo, «è che lo voglio vedere al cinema!».

Mi misero in braccio un bimbo gigantesco e scoprii che aveva la febbre. Ma la mamma si mise a piangere: lo voglio vedere al cinema

TV Il presidente del cda in proroga battezza la rete sul digitale terrestre Rai4: «Un canale di sperimentazione rivolto ai giovani»

Petrucchioli: se resto alla Rai sono contento, se finisce qui anche

■ di Silvia Garambois

Se riproporranno il mio nome, sono contento: nonostante tutti i problemi che ci sono, la Rai ti coinvolge completamente. Se invece è finita qui, sono felice: di tutti i problemi che ci sono, se ne occuperà qualcun altro». Claudio Petruccioli è il presidente di un Consiglio d'amministrazione in proroga, ma il suo nome è di nuovo tra i «papabili». Ed è stato lui ieri a «festeggiare» la nascita di Rai4 sul digitale terrestre, «un canale chi si propone di essere un canale sperimentazione, di scambio, di contatto con altre piattaforme, come solo il servizio pubblico può voler fare». Un luogo di incontro tra tv generalista e internet, rivolto a un pubblico giovane. Ne ha approfittato, Petruccioli, anche per attaccare quello che ha definito il «cretinismo

tecnologico» di coloro che pensano che per i ragazzi sia speso meglio il tempo davanti alla console di un gioco che davanti alla tv («Io, al contrario, mi preoccuperei»). L'occasione era la presentazione del 60° Prix Italia (che quest'anno si svolgerà a Cagliari dal 14 al 21 settembre), e il presidente della Rai si è lanciato in una convinta difesa del servizio pubblico televisivo in Europa, «attualissimo e necessario», condannando come «una scelta sbagliata» i tentativi di ridimensionamento, a partire dalla Francia. Una difesa a tutto campo della tv sul piano culturale, a partire dall'informazione (con quei dati che dicono che il 79% degli italiani si informa dalla tv e il 7% da internet): «Su Internet per informarsi bisogna navigare, cioè bisogna fare un lavoro: la Rai ha invece in questo una grande responsabilità. E la tv generalista per molti decenni anco-

ra avrà un ruolo essenziale nel sistema dei media che cresce e si differenzia sulle diverse piattaforme». Per arrivare poi addirittura alla globalizzazione: «L'Italia è un Paese che si scompone, con segmenti che si riconoscono sempre più a fatica: nei prossimi dieci anni il servizio pubblico - perché questo è il compito del

A settembre si terrà il 60° Prix Italia. Quest'anno hanno chiesto di partecipare anche enti radio tv dalla Cina e dall'India

servizio pubblico - deve articolarsi sempre più sul territorio, valorizzandone gli aspetti ideativi, creativi e produttivi, per contrastare la standardizzazione. Se negli anni 50 e 60 la Rai ha dato una spinta alla generalizzazione di modi e comportamenti, ora il suo ruolo è quello contrario, deve valorizzare le specificità». E in tutto questo, il Prix Italia gioca la sua parte. O torna a giocarla, dopo anni di basso profilo. Non fosse altro perché quest'anno hanno chiesto di entrare nella «comunità» del Prix anche la Cina e l'India (e già dall'Asia c'erano le voci di Giappone e Corea), portando a 85 gli enti radiotelevisivi pubblici e privati (in rappresentanza di 44 Paesi di tutto il mondo). E a Cagliari saranno addirittura 267 i programmi in concorso dai 5 Continenti, oltre alle anteprime, agli eventi e ai convegni sul futuro della tv.

Sonny Rollins, un fiume in jazz

FESTIVAL Pubblico in visibilità a Perugia per il 77enne sassofonista capace di riassumere in una improvvisazione cento anni di jazz. Notevole anche Charles Lloyd, un veterano attorniato da giovani strepitosi

di Aldo Gianolio / Perugia



Sonny Rollins a «Umbria Jazz»

Un'apoteosi (di grande musica e di pubblico in visibilità) è stata l'esibizione di Sonny Rollins domenica scorsa a Perugia, all'Arena Santa Giuliana, per il 35esimo Umbria Jazz che si concluderà il 20 con i Rem. I timori per la sua «tenuta», per chi aveva assistito all'esibizione del settantasettenne sassofonista lo scorso anno sempre a Perugia (quando la sua celeberrima dionisiaca esuberanza sembrava avesse, almeno in minima parte, ceduto alle esigenze dell'età), sono stati subito fuggiti dalle prime note emesse dal suo sassofono tenore, già nella esposizione del gioioso tema *Sonny, Please*, poi nei foci ricami che sembrava non poter contenere dietro il primo assolo affidato al trombonista Clifton Anderson. Il tutto è poi finalmente esploso in una entusiasmante

improvvisazione di sconcertante complessità durata la bellezza di 18 minuti, dove sono stati riassunti cento anni di jazz: c'erano la pronuncia, lo swing, la voce, l'attacco, le riprese, gli sviluppi, la tensione che ogni grande della musica afro-americana ha sempre portato con sé ed esibito, da Coleman Hawkins ad Albert Ayler (per rimanere nell'ambito del sax tenore). E Rollins lo ha fatto senza rinunciare, oltre che alla bellezza, alla modernità, perché il suo linguaggio, pur avendo il pregio dell'immediata comunicabilità, è talmente intricato da lasciare allibiti gli ascoltatori: non solo c'è l'improvvisazione tematica, che oggi dopo inesausti affinamenti porta alle estreme conseguenze (quindi

con micro e macro variazioni continue e inesaurite della melodia), ma anche quella che si basa sulle sequenze armoniche del brano, quando con la più completa naturalezza si allontana dalla tonalità e vi ci si ravvicina come transitando in diverse stanze a tenuta stagna sovrapposte. Si sono susseguite poi ballad come *Someday I'll Find You*, *In A Sentimental Mood* e *Serenade* e altri brani vivaci come *Nice Lady* e il calipso, suo cavallo di battaglia, *Don't Stop The Carnival* (con un blues come bis), dove ai suoi assoli ha fatto intercalare quelli altrettanto lunghi dei compagni (anche per prendere fiato), del trombonista Anderson e del chitarrista Bobby Broom, che risultano, anche perché in confronto

diretto con lui, appena sufficienti. Un altro veterano del sax tenore, Charles Lloyd (ha compiuto settant'anni), che ha suonato a mezzanotte al Teatro Morlacchi, si è invece avvalso di tre giovani che definire fenomenali non deve risultare esagerato: il pianista Jason Moran, il contrabbassista Reuben Rogers e il batterista Eric Harland. Lloyd si è sempre attorniato di giovani eccellenti (lui scoprì Keith Jarrett negli anni 60) e anche questa volta il suo fiuto non ha fallito: i tre hanno supportato con un debordante intrico di ritmi, accenti e sospensioni il suo solismo che non ha perso di smalto, mantenendosi elucubrato, appassionato e voluttuoso. Oltre a questi due

RUSSIA Circa 50 ragazzi Accecati dal laser alla festa techno

Lesioni gravi e permanenti alla retina fino all'80%. Decine di giovani quasi completamente accecati per tutta la vita da un laser puntato sulla pista da ballo coperta da un tendone perché pioveva invece di essere scoperta: è successo tra il 6 e 7 luglio in un bosco vicino a Kirzhach, a 190 chilometri da Mosca. Oltre 50 i ragazzi, tra i 16 e i 30 anni, ricoverati. Secondo le prime ipotesi, un raggio troppo potente è stato «sparato» sulla folla anziché verso il cielo, dove doveva disegnare geometrie spaziali. Colpa di chi lo manovrava o di un guasto tecnico che ha fatto «impazzire» il programma, per gli investigatori. Gli organizzatori non sono rintracciabili da lunedì scorso, neppure dalla polizia.

giganti del sax, si sono già ripetutamente esibiti (e continueranno ogni giorno sino alla fine del festival), due giganti della chitarra: Pat Martino, in quartetto, e Bill Frisell, in trio. Entrambi hanno messo a punto uno stile personalissimo, che li fa caposcuola: Martino come ultima propaggine della linea stilistica che comincia da Charlie Christian e passa per Wes Montgomery, Tal Farlow e Jim Hall; Frisell che invece, sempre con il rispetto dovuto per i «vecchi maestri», riesce ad andare oltre rifacendosi al rock, al country e ai minimalismi dell'elettronica, per creare un mondo del tutto nuovo, sempre jazz, ma unicamente suo, uno dei più suggestivi e poetici della musica moderna.

FESTIVAL Rock e dj a ingresso libero a Torino
Scende la pioggia ma chi se ne importa? C'è un bel «Traffic»

di Federico Fiume / Torino

Il Traffic 2008 è ormai archiviato, il diluvio che ha messo a serio rischio la serata conclusiva di sabato anche, ma le emozioni che ha lasciato, quelle sono ancora ben vive. Come fai a non tenerti strette ancora un po' le immagini del Massimo volume nuovamente insieme sul palco? A non sentire ancora vibrare quell'onda di affetto sincero che passava fra loro e il pubblico in un momento in cui ogni persona presente era, e si sentiva, felice di esserci? Perché forse, se a settembre, quando si ritroveranno in sala prove, verrà fuori materiale nuovo che loro ritengono valido, il Massimo volume potrebbero dar nuovamente segno di sé, ma vai a sapere. Intanto noi c'eravamo e abbiamo vissuto intensamente un'ora scarsa che ne valeva cento. E come non pensare ancora a quella belva da palco di Patti Smith, che ha tenuto sul posto, nonostante una pioggia biblica, più di ventimila persone entusiaste con il suo carisma combattendo tuoni e fulmini con i watt della sua musica ed uscendone vincitrice? E poi vederla ancora accanto a Manuel Agnelli, ospite degli Afterhours, mentre intonano insieme *Dancing Barefoot*... Giorgio Prette, il batterista degli After, è sceso dal palco commosso: «Vedere lei, che ha scritto canzoni incise nel granito della storia del rock, cantare "quella" canzone insieme a Manuel è stata la più grande emozione della mia vita». Già «quella» canzone che gli Afterhours suonarono nel loro primo concerto a Torino, nel 1986. Allora trovarono lì un tecni-

co del suono che si chiamava Max Casacci, oggi leader dei Subsonica e Direttore artistico del festival. Un déjà vu da niente. E quei canuti punkettoni dei Sex Pistols, ancora in grandissima forma, che scendono dal palco felici, ma davvero felici, dopo un concerto superiore alle migliori aspettative? Ci sono cose per le quali vale la pena di arrampicarsi a Torino anche se abiti a Palermo e il Traffic di quest'anno ne ha regalate parecchie. Proprio regalate, nel vero senso della parola, visto che era tutto gratis come da tradizione del festival. E si che Giove Pluvio ce l'ha messa tutta per dire no, allagando l'area del Parco della Pellerina con un potente acquazzone venerdì pomeriggio e ripetendosi poi, con più veemenza, durante il concerto di Patti Smith la sera dopo. A cose fatte però anche la pioggia arricchirà la memoria di questa tre giorni con un alone di epicità. Dopo tante emozioni la conclusione notturna del festival al Palaolimpico Isozaki era proprio l'ideale per stemperare tutto con un po' di «nightlife» in compagnia. Numerosissima compagnia, dato che la struttura si è subito riempita di migliaia di persone. Tutti a ballare, prima con Hercules and Love Affair, formazione newyorkese di gran voga che mescola disco anni '70, strumenti «veri» ed elettronica con allegria efficace, poi a botte di house e techno mixate da dj di grido come i tedeschi Alter Ego e l'americano Matthew Dear. Il Traffic 2008 sfuma nell'alba torinese, i molti suoni che ha creato resteranno a lungo in chi c'era.

Symbola
FONDAZIONE PER LE QUALITÀ ITALIANE



LA DERIVA E LA SFIDA
Dai talenti e dai territori l'Italia del Futuro
Bevagna - Montefalco 18-19 luglio 2008

Molti vedono un'Italia stanca, spaventata, che ha perso fiducia nel futuro. Un libro di successo la descrive come un paese alla «deriva». Gli organi di informazione italiani sono pronti a riprendere e amplificare le critiche che ci vengono da altri paesi. Nelle classifiche internazionali della competitività l'Italia occupa spesso posizioni imbarazzanti. Eppure, nell'ultimo quadriennio le esportazioni sono cresciute del 30%, con un più 10% nel solo 2007. E l'immagine dell'Italia è comunque associata alla qualità della vita e di molte sue produzioni. Dov'è la realtà? Esistono dei «**Prototipi di futuro**» che ci raccontano un paese in grado di affrontare le sfide della globalizzazione? C'è un'Italia possibile, già visibile a ben guardare, in cui le imprese che scommettono sulla qualità e l'innovazione, i territori e le comunità, ci parlano un'altra lingua? Reti, istituzioni, imprenditori ed esponenti del mondo della ricerca e della cultura ne discuteranno nel Seminario estivo di Symbola, nello scenario della Valle Umbra tra Bevagna e Montefalco, nelle terre del Sagrantino.

Venerdì 18 Luglio
Bevagna, Teatro Torti - ore 9.30

Saluti

Enrico BASTIOLI - Sindaco Bevagna
Carlo LMIANTONI - Vice presidente Regione Umbria

Presiedono

Emmeo REALACCI - Presidente Symbola
Anna Maria ATTONI - Presidente Confindustria Emilia Romagna

Riflessioni introduttive

Fabio RENZI - Segretario generale Symbola

Prototipi di futuro - ore 10.00 - Prima parte

Relazioni introduttive

Marco FORTIS - Vice presidente Fondazione Edsbor
Livio BARNABÒ - Comitato scientifico Symbola

Intervengono

Francesco ALBERTONI - Presidente UCINA
Claudio ARTUSI - AD Fiera Milano
Franco BONANINI - Presidente Parco nazionale Cinque Terre, Presidente Azienda Promozione Turismo Liguria
Andrea CALISTRI - Presidente Consorzio 100% Italiano
Evelina CHIVISTILLIN - Presidente Fondazione Teatro Stabile Torino, già Vice presidente vicaria Comitato Olimpico Torino 2006
Mario CUCINELLA - Presidente MC Architects
Carla GARDINO - Presidente Slam

Prototipi di futuro - ore 14.30 - Seconda parte

Presiedono

Emmeo REALACCI - Presidente Symbola
Orietta Maria VARNELLI - AD Distilleria Varnelli

Intervengono

Emilio Salvatore LEO - Lanificio Leo
Cianpiero MENEGAZZO - Direttore Associazione Calzaturifici Riviera del Brenta
Aldo SOLDI - Presidente ANCC-Coop
Aimone STORCHI - Presidente Club Meccatronica
Ignazio STRAFFI - CEO Rainbow
Lamberto TACOLI - Presidente s'AD Cini Gruppo Ferrretti

L'Italia alla deriva? - ore 16.00

Cristiana COPPOLA - Vice presidente per il Mezzogiorno Confindustria
Domenico DE MASI - Presidente Comitato scientifico Symbola
Cesare FUMAGALLI - Segretario generale Confindustria
Carlo GUGLIELMI - Presidente Indiam
José MAULO - Titolare Azienda Agricola Donnafugata
Raffaello VIGNALI - Vice presidente Commissione Attività Produttiva Camera dei Deputati
Sebastiano VENNARI - Vice presidente Legambiente

Dialogano con

Gian Antonio SIELLA

Sabato 19 Luglio
Montefalco, Museo Civico - ore 9.30

La sfida

Saluti

Valentino VALENTINI - Sindaco Montefalco,
Presidente Associazione nazionale Città del Vino
Marco CAFRAI - AD Cantine Annalisa Caprai

Coordina

Myra MERLINO - Giornalista economica Rai

Intervengono

Aldo BONOMI - Direttore AASTER, Comitato scientifico Symbola
Carlo DE BENEDETTI - Presidente CIR Group
Maria Rita LORENZETTI - Presidente Regione Umbria
Emma MARCEGAGLIA - Presidente Confindustria
Giuseppe MUSSARI - Presidente Forum Symbola,
Presidente Banca Monte dei Paschi di Siena
Franco PASQUALI - Segretario generale Coldiretti
Alberto PIANTONI - AD Richard Ginori, Project manager Industria 2015 per il Made in Italy
Stefania PRESTIGIACOMO - Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Conclusioni

Emmeo REALACCI - Presidente Symbola

In collaborazione con:



Partner tecnici:



Roma

Table listing theaters and shows in Rome, including Admiral, Adriano Multisala, Alhambra, Alcazar, and others with showtimes and prices.

Table listing theaters and shows in Rome, including Azzurro Scipioni, Barberini, Broadway, Caravaggio D'Essai, Ciak, Cineclub Detour, Cineland Multiplex, and others.

Table listing theaters and shows in Rome, including Doria, Embassy, Empire, Eurcine, Farnese, Fiamma, Galaxy, Giulio Cesare, Greenwich, Gregory, Holiday, and others.

Table listing theaters and shows in Rome, including King Multisala, Lux Eleven, Madison, Maestoso, Metropolitan, Mignon, Nuovo Cinema Aquila, Nuovo Olimpia, Nuovo Sacher, and others.

Teatri

Table listing theaters and shows in Rome, including AGORÀ - SALA A, AGORÀ - SALA B, AMBRA JOVINELLI, ANFITeatRO DEL TASSO, ANFITRIONE, ARCLIUOTO - SALA ANFITeatRO, ARCOBALENO, ARGENTINA TEATRO, ARGILLATEATRI, ARGOT STUDIO, ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA, Chiesa Anglicana All Saints, BRANCACCINO, BRANCACCIO POLITEAMA, CASA DELLE CULTURE, COMETA OFF, CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO, DE' SERVI, DEI PICCOLI, DEI PICCOLI SERA, DELLE PROVINCIE D'ESSAI, DON BOSCO D'ESSAI, ESPLOR/AZIONI, ETI TEATRO QUIRINO, ETI TEATRO VALLE, EUCLIDE, FLAIAANO (SALA GRANDE), FLAIAANO (SALETTA MARLENE), FONTANONESTATE, FURIO CAMILLO, GHIONE, GIARDINO DEGLI ARANCI.

Advertisement for the Festa dell'Unità di Roma - Caracalla, featuring Bonanni Damiano Epifani and information about immigration and information.

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
	Dr. Plonk 18.50-20.40-22.30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
	Gomorra 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Il resto della notte 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Lower City 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Lascia perdere Johnny 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
	Il Divo 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
	Riposo
	Riposo
Smeraldo	
Topazio	Riposo
Zaffiro	Riposo
Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Boogeyman 2 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Sala Trois (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	Riposo
Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	Agente Smart - Casinò totale 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Riposo
Sala 3	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Sala Arena	Caos calmo 21.30
Star 1	Un'estate al mare 18.10-20.35-23.00 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	Agente Smart - Casinò totale 17.45-20.30-22.50 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	Un'estate al mare 17.15-19.35-21.55 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	Wanted - Scegli il tuo destino 18.20-20.40-23.00 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	Funny Games 18.00-20.30-22.55 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	L'incredibile Hulk 17.30-20.00-22.25 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	Wanted - Scegli il tuo destino 17.15-19.30-21.50 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	La notte non aspetta 18.45-23.00 (€ 7; Rid. 5)
	E venne il giorno 21.00 (€ 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	Non pensarci 18.20-20.30-22.30 (€ 2,5)
Sala 2	Il Divo 18.00-20.15-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	Lussuria - Seduzione e tradimento 21.00
	La notte non aspetta 20.30-22.30

Trianon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	Riposo
Sala 2	Agente Smart - Casinò totale 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	Riposo

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569092
Sala 1	Un'estate al mare 20.00-22.45 (€ 5,50)
Sala 2	Agente Smart - Casinò totale -20.20-22.30 (€ 3,00)
Sala 3	Wanted - Scegli il tuo destino 20.10-22.45 (€ 3,00)
	Il cacciatore di aquiloni 21.30 (€ 3,00)
Sala 4	L'incredibile Hulk 20.10-22.40 (€ 3,00)
Sala 5	Funny Games 20.20-22.30 (€ 3,00)
Sala 6	Che la fine abbia inizio 20.00-22.40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Boogeyman 2 22.45 (€ 3,00)
	Un'estate al mare 20.30 (€ 3,00)

Ugc Cine Cité' Porta Di Roma	Tel. 899788678
Sala 1	Agente Smart - Casinò totale 14.20-16.35-18.50-21.05 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 14.35-16.50-19.05-21.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 3	Un'estate al mare 14.40-17.05-19.30-21.50 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Un'estate al mare 15.20-17.40-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Agente Smart - Casinò totale 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15 (€ 7; Rid. 5,5)

Sala 6	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13.40-16.10-18.40 (€ 5,5)
	Gomorra 21.10 (€ 7)
Sala 7	La notte non aspetta 20.10-22.20 (€ 7)
	Impy e il mistero dell'isola magica 14.25-16.15-18.10 (€ 5,5)
Sala 8	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 14.05-16.10-18.15-20.20-22.25 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 9	Funny Games 14.50-17.15-19.45-22.10 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 10	L'incredibile Hulk 13.15-15.35-17.55-20.15-22.35 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 11	L'incredibile Hulk 17.00-21.35 (€ 7; Rid. 5,5)
	Boogeyman 2 15.00-19.30 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 12	Un'estate al mare 14.00-16.20-18.40-21.00 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 13	E venne il giorno 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 14	Wanted - Scegli il tuo destino 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15 (€ 7; Rid. 5,5)

Vis Pathe'	via Collatina, 858 Tel. 06.22423208
Sala 1	Un'estate al mare 16.30-20.30
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 14.30-17.10-19.50-22.30

Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 17.40-20.00-22.20
Sala 4	Un'estate al mare 16.25-18.50-21.10
Sala 5	Gomorra 22.20
Sala 6	Boogeyman 2 15.20-17.40-20.10-22.20
Sala 7	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 15.10-17.30-20.00-22.30
Sala 8	Che la fine abbia inizio 15.00-17.30-20.00-22.30
Sala 9	Funny Games 14.15-16.35-19.00-21.25
Sala 10	L'incredibile Hulk 15.00-17.25-20.10-22.30
Sala 11	Wanted - Scegli il tuo destino 16.25-19.00-21.35
Sala 12	Un'estate al mare 15.00-17.25-20.00-22.30

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
Sala 2 - Peugeot Bialer	217
	Un'estate al mare 17.00-19.30-22.00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	147 L'incredibile Hulk 17.20-19.50-22.00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 1	147 L'incredibile Hulk 17.20-19.50-22.00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
--------	---

Provincia di Roma

Anzio

Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	Riposo
Sala Medium 300	Riposo
Sala Minimum 1 80	Riposo
Sala Minimum 2 80	Riposo

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 Un'estate al mare 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 2	147 Agente Smart - Casinò totale 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 3	147 Wanted - Scegli il tuo destino 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 4	143 Funny Games 18.30-20.30-22.30 (€ 2,5)

BRACCIANO

Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 Agente Smart - Casinò totale 17.30-20.00-22.30
Sala 2	170 Wanted - Scegli il tuo destino 17.40-20.10-22.30

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor	
	Riposo

CIAMPINO

Arena Di Ciampino	Tel. 3351616849
	Grande, Grosso e Verdone 21.15 (€ 5,00; Rid. 3,00)

CVITAVECCHIA

Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	Riposo

COLLEFERRO

Ariston	Tel. 069700588
	Riposo (€ 4)
	Riposo (€ 4)
	Riposo (€ 4)
	Riposo (€ 4)

De Sica	Riposo (€ 4)
Fellini	Riposo (€ 4)
Mastroianni	Agente Smart - Casinò totale 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Rossellini	Riposo (€ 4)
Sergio Leone	Riposo (€ 4)
Tognazzi	Un'estate al mare 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Troisi	L'incredibile Hulk 16.00-18.10 (€ 4)
	Wanted - Scegli il tuo destino 20.15-22.30 (€ 4)
Visconti	Riposo (€ 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 18.45-21.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Un'estate al mare 18.45-21.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Funny Games 17.50-20.10-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 5	La notte non aspetta 17.35-19.55-22.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 6	E venne il giorno 18.20-20.25-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 7	L'incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 8	Agente Smart - Casinò totale 17.50-20.10-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Gomorra 18.30-22.00 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)

FIUMEFONTE

Ugc Cine Cité' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 15.30-17.40-19.50-22.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Agente Smart - Casinò totale 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Funny Games 15.20-17.40-20.00-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Un'estate al mare 15.15-17.30-20.00-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Underdog - Storia di un vero supereroe 15.30-17.20 (€ 5,5)
	E venne il giorno 19.50-21.45 (€ 7,5)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	L'incredibile Hulk 16.50-19.10-21.30 (€ 5,5)
Sala 5	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.25-19.50-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	L'incredibile Hulk 15.10-17.30-20.00-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Impy e il mistero dell'isola magica 15.15-17.00-18.45 (€ 5,5)
Sala 9	La notte non aspetta 20.30-22.40 (€ 7,5)
Sala 10	L'incredibile Hulk 15.50-18.10-20.30-22.45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	Un'estate al mare 17.00-19.15-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	Agente Smart - Casinò totale 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	Agente Smart - Casinò totale 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3	446 Agente Smart - Casinò totale 17.40-20.00-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-19.55-22.15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Wanted - Scegli il tuo destino 17.10-19.40-22.10 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06658551
--	---------------

Sala 1	Un'estate al mare 20.10-22.50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Un'estate al mare 18.50-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	L'incredibile Hulk 18.20-21.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	L'incredibile Hulk 19.20-21.50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Un amore di testimone 19.05 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Gomorra 21.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il Divo 22.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Sex and the City 22.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Un'estate al mare 19.35-22.10 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 14	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	Riposo
Sala 16	Riposo
Sala 17	Un amore di testimone 16.20-18.20-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	E venne il giorno 16.50-18.45-20.40-22.35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	Boogeyman 2 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 20	Iron Man 17.15-19.40 (€ 5,5)
Sala 21	Sex and the City 22.10 (€ 7,5)
Sala 22	Il diario di Jack 15.25-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23	Gomorra 17.20-20.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	Un'estate al mare 16.30-18.45-21.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI

Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Hannah Montana/Miley Cyrus 16.00-17.40 (€ 5)
	Un'estate al mare 20.00-22.30 (€ 6)
Sala 3	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	Funny Games 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	Agente Smart - Casinò totale 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	L'incredibile Hulk 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)

GROTTAFERRATA

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	Riposo
Verde	Riposo
Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
	Riposo

GROTAFERRATA

Scelti per voi



A 30 secondi dalla fine

Manny, detenuto nel carcere di massima sicurezza di Stonehaven, in Alaska, evade insieme col giovane Buck, arrestato per violenza carnale. I due riescono a salire su un treno in movimento, ma poco dopo la partenza il macchinista ha un infarto e il convoglio resta così senza controllo. Viene deviato su un binario morto mentre il direttore della prigione si cala da un elicottero per catturare gli evasi.

21.05 RAI TRE, DRAMMATICO.

Regia: Andrej Konchalovskij
Usa 1985

Close to Home

Nella scuola elementare Archer, al termine di una serata di beneficenza, uno dei membri del comitato esecutivo dell'associazione genitori-insegnanti, viene trovato morto in una delle aule. La prima indiziata è Sally Martin, anche lei membro dell'associazione, nella cui casa viene trovata l'arma del delitto. Qualcosa, però, non convince Annabeth che decide di scavare più a fondo nella faccenda e scopre...

21.05 RAI DUE, TELEFILM.

Con Jennifer Finnigan

Derailed - Attrazione...

Un pubblicitario di New York (Clive Owen) incontra per caso su un treno la donna della sua vita (Jennifer Aniston). I due, entrambi manager e sposati, iniziano un' intricata relazione clandestina che, all'inizio si svolge senza intoppi, ma poi segna l'inizio di un terribile incubo. Un giorno, infatti, finiscono nel mirino di uno psicopatico criminale che inizia a perseguitarli e a ricattarli.

21.10 CANALE 5, THRILLER.

Regia: Mikael Häfström
Usa 2005

Robin Hood

Nella Foresta di Sherwood, Allan incontra Tom, il fratello che lo aveva derubato tempo prima e, dopo qualche perplessità, entra a far parte della banda di Robin. L'abile mercante Lucky George viene mandato dallo Sceriffo nei villaggi a comprare gli oggetti di valore dei contadini, così da permettere loro di pagare le tasse, ma viene più volte derubato da Robin che restituisce gli oggetti ai contadini.

21.10 RETE 4, TELEFILM.

Con Jonas Armstrong

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA ESTATE.** Conduce Veronica Maya. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 09.30 TG 1 FLASH 10.35 DIECI MINUTI DI...** Rubrica **10.55 RELAZIONE ANNUALE DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLE COMUNICAZIONI PROF. CORRADO CALABRÒ.** Attualità **11.50 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "Attimi di follia", "La donna in nero" **13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.** Teleromanzo **14.55 DON MATTEO.** Miniserie **16.45 COTTI E MANGIATI.** Situation Comedy **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica **17.00 TG 1 17.10 COTTI E MANGIATI.** Situation Comedy **17.15 LE SORELLE MCLEOD.** Telefilm. "Vedere per credere" **18.00 IL COMMISSARIO REX.** Tt. "Nel regno del mistero" **18.50 REAZIONE A CATENA.** Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

- 07.00 RANDOM.** Rubrica **10.00 8 SEMPLICI REGOLE.** Tt. **10.20 IN ITALIA.** Rubrica **10.35 TG 2 NOTIZIE.** All'interno: **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica. A cura di Luciano Onder **TG 2 E...STATE CON COSTUME.** A cura di Mario De Scalzi **11.20 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Con Alda D'Eusanio **13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME.** Rubrica **13.50 TG 2 MEDICINA 33.** A cura di Luciano Onder **14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. "Ombre" **14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA.** Telefilm. "Il giapponese". Con G. Merz **15.40 THE DISTRICT.** Telefilm **17.15 TUTTI ODIANO CHRIS.** Telefilm. "Tutti odiano l'ultimo giorno di scuola" **17.35 DUE UOMINI E MEZZO.** Situation Comedy. "Vuole dei dolcetti?" **18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Tt. "Sabotaggio" **19.50 FRIENDS.** Telefilm

RAI TRE

- 06.00 RAI NEWS 24.** Attualità **08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Conduce Giovanni Minoli **09.05 SUPERFANTAGENIO.** Film (Italia, 1986). Con Bud Spencer, L. Venantini. Regia di Bruno Corbucci **10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica 1ª parte **12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica 2ª parte. All'interno: **13.00 ANIMALI E ANIMALI E...** Rubrica **13.05 TERRA NOSTRA.** Telenovela **14.20 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.45 ANIMALI E ANIMALI E...** Rubrica. Conduce Licia Colò **14.55 TG 3 FLASH LIS 15.00 TREBISONDA.** Rubrica **16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.** Rubrica. All'interno: **16.35 BEACH SOCCER. CAMPIONATO ITALIANO.** 2ª tappa. Da Riva del Garda **17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA.** Telefilm. "Morte in piscina" **18.00 GEO MAGAZINE.** Doc. **19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE**

RETE 4

- 06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.15 KOJAK.** Telefilm **07.10 MEDIASHOPPING.** Televisita **07.40 I ROBINSON.** Situation Comedy **08.15 T.J. HOOKER.** Telefilm. "Ambizione sfrenata" **09.30 MIAMI VICE.** Telefilm. "Ritorno dall'inferno" **10.30 BIANCA.** Telenovela **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **11.50 BELLA È LA VITA.** Soap Opera **12.20 DISTRETTO DI POLIZIA.** Serie Tv. "Chinatown". 1ª parte **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Conduce Rita Dalla Chiesa **15.00 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE.** Telefilm **16.00 SENTIERI.** Soap Opera **16.45 IL PRIGIONIERO DELLA MONTAGNA.** Film (Germania/Italia, 1955). Con Yvonne Sanson, L. Trenker **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 IERI E OGGI IN TV.** Show **19.50 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con G. B. Waldis

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METEO 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 TUTTI AMANO RAYMOND.** Situation Comedy. "Tra moglie e marito". Con Ray Romano, Patricia Heaton **09.20 IL DESIDERIO DI WINKY.** Film Tv (Belgio/Olanda, 2005). Con Ebbie Tam, Anneke Blok. Regia di Mischa Kamp **11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braccorieri, il giudice Santi Licheri **13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con A. Mario **14.45 MY LIFE.** Soap Opera **15.55 UNA MAMMA PER AMICA.** Telefilm. "Lontano da Yale" **16.55 TG5 MINUTI 17.00 LET'S DANCE.** Film Tv (Germania, 2007). Con Fritz Karl, Jule Ronstedt. **18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO.** Quiz. Con Enrico Papi

ITALIA 1

- 06.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televisita **06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER.** Telefilm. "Musica per i delfini" **09.55 SABRINA, VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Sabrina contro Valerie" **10.30 BUFFY.** Telefilm. "Un attimo di felicità" **11.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televisita **11.30 SMALLVILLE.** Telefilm. "Il poeta notturno" **12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 13.35 MOTOGP - QUIZ.** Quiz **15.00 PASO ADELANTE.** Telefilm. "Grease". Con Monica Cruz **15.55 SUMMER DREAMS.** Telefilm. "I due volti di Cynthia" **16.25 SUMMER CRUSH.** Telefilm. "Un posto dove dormire" **16.50 UN GENIO SUL DIVANO.** Situation Comedy. "Girlband" **18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televisita **19.05 FRIENDS.** Telefilm. "Doppia festa per Rachel", "Due settimane di... pruriti". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

- 06.00 TG LA7 06.50 METEO 07.00 OROSCOPO TRAFFICO 07.50 OMNIBUS ESTATE 2008.** Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri **09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 LE VITE DEGLI ALTRI.** Documenti. Conduce Tiziana Panella **10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. Con Roma Downey **11.30 MATLOCK.** Telefilm. "Doppia vita". Con Andy Griffith **12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Telefilm. Con James Arness **14.00 LA LEGGENDA DELL'ARCIERE DI FUOCO.** Film (USA, 1950). Con Burt Lancaster. Regia di Jacques Tourneur **16.05 IL RICORDE DI MISSIONE IMPOSSIBILE.** Telefilm **17.05 JEFF & LEO.** Telefilm **19.00 MURDER CALL.** Telefilm. "Giochi mortali". Con Lance Fisk

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA BOTOLA.** Gioco **21.20 DIRTY DANCING BALLI PROIBITI.** Film commedia (USA, 1987). Con Patrick Swayze, J. Grey. Regia di Emile Ardolino **23.10 TG 1 23.15 PORTA A PORTA - ESTATE 2008: AMORI DEL SECOLO.** Documenti. "Quei sogni infranti" **00.30 L'ITALIA DELLE GRANDI DINASTIE.** Rubrica **01.00 TG 1 - NOTTE 01.35 SOTTOVOCE.** Rubrica

- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 CLOSE TO HOME.** Telefilm. "La mia migliore amica", "La moglie del pastore" **22.40 THE NINE.** Serie Tv **23.30 TG 2 23.45 STRACULT PRESENTA: TELEFUNARI 01.10 TG PARLAMENTO.** Rubrica **01.20 JONNY ZERO.** Telefilm **02.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO 02.20 IL TAGLIAERBE.** Film (Giappone/USA, 1992). Con Pierce Brosnan, Jeff Fahey

- 20.00 RAI TG SPORT.** News sport **20.05 SPECIALE TOUR DE FRANCE.** Rubrica di sport **20.10 BLOB.** Attualità **20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE.** Teleromanzo. **21.05 A 30 SECONDI DALLA FINE.** Film drammatico (USA, 1985). Con Jon Voight, R. De Mornay. Regia di Andrei Konchalovsky **23.00 TG 3 / TG REGIONE 23.15 TG 3 PRIMO PIANO 23.35 LA STAGIONE DEI BLITZ.** Rotocalco **00.25 TG 3**

- 20.20 RENEGADE.** Telefilm. "Poliziotto speciale" **21.10 ROBIN HOOD.** Telefilm. "Promessa sposa", "Tatuaggio" **23.10 CINEMA D'ESTATE.** Rubrica **23.15 A WONG FOO, GRAZIE DI TUTTO! JULIE NEWMAR.** Film commedia (USA, 1995). Con John Leguizamo, W. Snipes. Regia di Beeban Kidron **01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.05 LA SOLDATessa ALLE GRANDI MANOVRE.** Film (Italia, 1978). Con E. Fenech, R. Montagnani

- 20.00 TG 5 20.30 VELINE.** Show. Conduce Ezio Greggio **21.10 DERAILED** **21.10 DERAILED.** Film thriller (USA, 2005). Con Clive Owen, J. Aniston. Regia di Mikael Häfström **23.20 INTRIGO A BARCELONA.** Film (Spagna, 2004). Con Ellen Pompeo, William Baldwin **01.20 TG 5 NOTTE 01.50 VELINE.** Show (replica) **02.20 MEDIASHOPPING**

- 20.05 LOVE BUGS 2.** Situation Comedy **20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ.** Rubrica di attualità **21.10 COLORADO.** Show. Conducono Rossella Brescia, Beppe Braida **22.35 UN CICLONE IN FAMIGLIA 2.** Miniserie. Con M. Boldi, B. De Rossi **23.40 URBAN LEGENDS.** Show. Conduce Andrea Pellizzari **00.45 STUDIO SPORT.** News **01.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televisita

- 20.00 TG LA7 20.30 CROZZA ITALIA EXCLUSIVE.** Show **21.10 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Doc. Conduce Francesca Mazzalai **23.15 SEX AND THE CITY.** Telefilm. "Leggende metropolitane, miti, luoghi comuni". Con Sarah Jessica Parker **23.50 I VIAGGI DI NINA.** DocuFilm **00.50 TG LA7 01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm. "Tempi passati"

Satellite

- SKY CINEMA 1 14.20 SPIDER-MAN 3.** Film fantastico (USA, 2007). Regia di Sam Raimi **16.45 SPECIALE: MANDELA DAY.** Rubrica di cinema **17.20 IO, L'ALTRO.** Film drammatico (Italia, 2007). Regia di Mohsen Melliti **18.45 SPECIALE: RAOUF BOVA IO, L'ALTRO.** Rubrica **19.00 LA CITTÀ PROIBITA.** Film drammatico (Hong Kong, 2006). Regia di Zhang Yimou **21.00 I FANTASTICI 4 E SILVER SURFER.** Film azione (Germania/USA, 2007). Con Ioan Gruffudd. Regia di Tim Story **22.40 IN CIMA AL MONDO.** Film Tv drammatico (Canada, 2006). Regia di Peter Winther

- SKY CINEMA 3 15.25 PER UNA SOLA ESTATE.** Film sentimentale (USA, 2000). Con Chris Klein. Regia di Mark Piznarski **17.05 COMMEDIA SEKI.** Film commedia (Italia, 2006). Regia di Alessandro D'Alatri **18.50 OLÉ.** Film commedia (Italia, 2006). Con Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina **20.30 HOLLYWOOD FLASH 20.40 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON PAUL VERHOEVEN.** Rubrica **21.00 KISS ME.** Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr. Regia di Robert Iscove **22.45 QUALE AMORE.** Film drammatico (Italia, 2005). Regia di Maurizio Sciarra

- SKY CINEMA AUTORE 14.35 LE VITE DEGLI ALTRI.** Film drammatico (Germania, 2006). Regia di Florian Henckel von Donnersmarck **16.55 IL FIORE DEL MIO SEGRETO.** Film drammatico (Francia/Spagna, 1996). Regia di Pedro Almodovar **18.45 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON PAUL VERHOEVEN.** Rubrica **19.00 LADY VENDETTA.** Film drammatico (Corea del Sud, 2005). Regia di Park Chan-wook **21.00 LEZIONI DI VOLO.** Film drammatico (Italia, 2007). Regia di Francesca Archibugi **22.50 REDACTED.** Film guerra (Canada/USA, 2007). Regia di Brian De Palma

- CARTOON NETWORK 15.25 ZATCHBELLI.** Cartoni **16.15 MUCHA LUCHA.** Cartoni **16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA.** Cartoni **17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK.** Cartoni **17.30 FLOR.** Cartoni **18.25 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni **19.20 XIAOLIN SHOWDOWN 19.45 ZATCHBELLI.** Cartoni **20.10 BEN 10.** Cartoni **20.35 MUCHA LUCHA.** Cartoni **21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni **21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni **22.40 DUEL MASTERS.** Cart.

- DISCOVERY CHANNEL 13.20 QUINTA MARCIA.** Doc. **14.15 TOP GEAR.** Doc. **15.10 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario. "Il grattacielo più alto del mondo" **16.05 MACCHINE ESTREME.** Documentario. "Alla scoperta degli abissi" **17.00 COME È FATTO.** Doc. **18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc. "Incantatore di tetti" **19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Hip 2ª parte" **20.00 MONSTER GARAGE.** Doc. **21.00 EROI PER CASO.** Doc. "La diga mortale" **22.00 FINAL 24: GIANNI VERSACE.** Documentario. **23.00 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO.** Documentario. "Giappone"

- ALL MUSIC 12.00 SELEZIONE BALNEARE 12.55 ALL NEWS.** Telegiornale **13.00 INBOX 2.0.** Musicale **15.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE.** Musicale. Conduce Giulia Salvi **16.00 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **18.00 WE BLIST.** Musicale **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 MONDO.** Rubrica. "Max Perzall" **20.00 INBOX 2.0.** Musicale **21.30 BIONDA ANOMALA.** Talk show. Conduce Lucilla Agosti (replica) **22.30 OFF LIVE.** Musicale. "Linea 77" **23.30 SELEZIONE BALNEARE.** Musicale

Radiofonia

- RADIO 1 GR 1: 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 16:00 - 17:00 - 17:30 - 18:00 - 19:00 - 21:00 - 23:00 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00** **09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE.** Con G. Zanchini **10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO.** Con G. Fossà **12.35 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.05 CON PAROLE MIE 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati **17.41 TORNANDO A CASA.** Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: **19.22 RADIO1 SPORT 19.30 LA MEDICINA 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING.** Conduce Aldo Forbice **21.09 RADIO1 MUSIC CLUB 23.05 GR 1 CAMPUS 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIO1.** All'interno: **L'UOMO DELLA NOTTE 03.05 MUSICA**
- RADIO 2 GR 2: 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30** **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO.** Con Angelo Pintus e Stefano Lillo **07.00 VIVA RADIO2.** Di Marina Mancini **07.53 GR SPORT 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI 09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA.** Con Asia Argento, Gianfranco Monti **11.00 TRAME.** Regia di Giorgio Vailletta **12.10 LUOGHI NON COMUNI.** "L'educazione delle canaglie" **12.49 GR SPORT**
- RADIO 3 GR 3: 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45** **07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola **07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Anna Menichetti **09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ 11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con F. Pagan **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO 14.00 DALLE 2 ALLE 3 15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE.** Conduce Tommaso Giartosio **16.00 STORVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. PROFESSORI A BOLOGNA.** Con Pierfrancesco Listri **19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVE DEI FESTIVAL.** Conduce Oreste Bossini **20.00 IL CARTELLONE.** "Zurich Festival" "Ex Novo Ensemble" **24.00 BATTITI 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA**

OGGI

- Sereni: ☀ Vento: ➔ Debole
- Variabile: ☁ Moderato
- Nuvoloso: ☁ Forte
- Pioggia: ☔ Mare: Calmo
- Temporali: ⚡ Mossa
- Nebbia: 🌫
- Neve: ❄ Agitato

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: il vortice depressionario responsabile del maltempo che ha interessato principalmente il Nord Italia, specie il Piemonte e la Lombardia, si sta allontanando verso levante. A seguire l'Italia sarà esposta ad un flusso più secco nordoccidentale che garantiranno tempo stabile e soleggiato.

SITUAZIONE

ORIZZONTI

La precarietà uccide la poesia

EDOARDO SANGUINETI Il poeta, esponente della Neoavanguardia, ci racconta i suoi anni Sessanta e dice: «Oggi la creatività è ostacolata dal forte senso di disagio in cui viviamo». All'autore di *Laborintus* va il premio Feronia

di Francesca De Sanctis

EX LIBRIS

La poesia non è una cosa morta, ma vive una vita clandestina.

Edoardo Sanguineti

Il festival

«Mediterranea»: teatro, danza, cinema e arte

Dalla poesia alla danza, dal cinema al teatro, il Festival ideato dall'associazione culturale Allegorein quest'anno celebra i quarant'anni trascorsi dal 1968. Per questo dedica alcune sezioni ad artisti che in quegli anni hanno iniziato la loro attività. Una settimana di iniziative, in particolare, è

dedicata ad Edoardo Sanguineti, al quale, tra l'altro, è andata la «menzione speciale per la poesia e la prosa» del Premio Feronia, che da alcuni anni è confluito nel festival «Mediterranea». Nei giorni scorsi sono andati in scena i siparietti teatrali a cura di Renato Nicolini e Mariù Prati e lo spettacolo della compagnia Meta-teatro di Pippo Di Marca, che in prima nazionale ha presentato *Laborintus in Mikrokosmos*, con le musiche di Luciano

Berio. Sono stati proiettati anche i film *Niente stasera* (1993) di Ennio De Dominicis; *Film/a/to* (2002) e *Superglance* (2007) di Ugo Nespolo. Stasera, invece, presso il Goethe Institut di via Savoia, andrà in scena *Composte Terre*, uno spettacolo intersemiotico ideato e diretto da Federica Altieri, testi e voce recitante di Edoardo Sanguineti. Il festival «Mediterranea» proseguirà fino al 24 luglio.

Una fotografia in bianco nero, scattata negli anni Sessanta, ci racconta di quel periodo di effervescenza culturale attraverso una serie di volti: Alfredo Giuliani, Luciano Anceschi, Nanni Balestrini, Umberto Eco, Angelo Guglielmi, Furio Colombo, Giorgio Manganelli... Molti di loro li ritrovate proprio nell'immagine al centro di questa pagina. Uno in particolare, il poeta Edoardo Sanguineti (classe 1930), autore di tante poesie «politiche» ma anche di romanzi, saggi e testi teatrali, ci racconta di quel momento storico straordinario e non solo.

Professore, il festival «Mediterranea», che le dedica un'intera settimana, quest'anno ruota tutto attorno agli anni Sessanta. Proprio allora lei iniziò la sua attività: cosa ricorda di quegli anni?

«Ricordo tante cose di quegli anni. La prima che mi viene in mente è quello che è accaduto sul terreno culturale. Gli anni Sessanta furono anni di sperimentazione, di avanguardia. Nel 1961 uscì l'antologia manifesto dei *Novissimi*, a cura di Alfredo Giuliani, che raccoglieva cinque poeti (Alfredo Giuliani, Edoardo Sanguineti, Elio Pagliarani, Nanni Balestrini e Antonio Porta) e che ha dato origine al nascere di una ricerca sul terreno della poesia».

Quale fu, dunque, il merito più grande di quell'antologia?

«Ormai più nessuno parla di proletariato. Ma è da questa parola che l'opposizione dovrebbe ricominciare se vuole ritrovare l'unità»

«Dichiarava che era possibile davvero una poesia diversa rispetto a quella che allora era l'egemonia, cioè da una parte la poesia ermetica e post-ermetica, dall'altra il venir meno delle speranze di un'alternativa rappresentata allora dal neorealismo. Era davvero possibile una poesia *novissima*, con un sapore di provocazione apocalittica».

E subito dopo nacque il Gruppo 63.

«Il Gruppo 63 nacque nel 1963, a Palermo. Stavolta però non c'erano solo poeti, ma anche narratori, critici, studiosi di estetica, saggi... in breve tutta la nuova avanguardia».

Cosa resta oggi di quella nuova avanguardia?

«Rimane, in generale, il fatto che gli anni Sessanta coincisero con una spinta innovativa, in tutti i terreni. Poi c'è stata una sorta di ritorno all'ordine, come sovente accadeva nella tradizione del Novecento. Naturalmente ci sono responsabilità diverse: alcuni hanno continuato a spingere verso la ricerca, anche



Gruppo 63: ecco una foto di alcuni esponenti della Neoavanguardia. Al centro, seduto, Edoardo Sanguineti, che compare anche nell'immagine in basso

con esiti che non sono paragonabili a quelli di quegli anni; altri, più giovani, hanno ripreso la volontà di ricerca, ma sono davvero molto giovani, quindi si tratta di aspettare un po' prima di tirare le somme. Forse gli esiti più interessanti degli ultimi decenni si sono presentati nella prosa più che nella poesia, penso ai «cannibali», per esempio, anche se la definizione è un po' impropria. E poi ci sono dei giovani giovani che sono emersi con gli anni duemila, dunque è ancora presto per un bilancio».

Questo significa che in fondo anche oggi potrebbero esserci le basi per una rottura, una volontà provocatoria?

«Credo di sì, anche se oggi le cose mi sembrano più complicate per vari motivi. Credo che ci sia in generale un forte senso di disagio: i problemi economici, il mondo del lavoro, in qualche modo siamo tutti un po' precari e questo non può essere favorevole né sul terreno politico né su quello cultura-

le. Purtroppo il nostro è un mondo dominato dal mito dei calciatori e delle veline e questo non può che distrarre. Per non parlare di tutto l'apparato scolastico. Comunque, tornando al Sessantotto, credo che ce ne siano stati tanti di Sessantotto, diversi da città a città, da nazione a nazione. Si sentiva che era in corso un grande mutamento, ma accompagnato da una volontà euforica, perfino eccessivamente euforica tanto che c'era la percezione di un momento rivoluzionario. Ma era un'illusione, duramente pagata. Oggi il mondo è nelle mani del capitalismo globalizzato».

In questo mondo globalizzato quale dovrebbe essere a suo parere il ruolo dell'intellettuale?

«Sempre lo stesso. Voglio dire che non c'è niente di nuovo: se l'intellettuale ha un compito è un compito critico, cioè rifarsi al materialismo storico, non per ritornare a, ma per cercare di applicare al mondo contempora-

neo quella forma di analisi che parte da Marx e che arriva fino a Gramsci o a Benjamin. Naturalmente ci sono epoche ed epoche, le forze della sinistra dovrebbero ricorrere a Marx e applicarlo al mondo di oggi, ma sul terreno dell'opposizione il malessere è fortissimo... L'intellettuale comunque dovrebbe essere un intellettuale organico e far riferimento al proletariato. Oggi il proletariato è quasi tutto il genere umano, esclusa una élite del potere. Un grande intellettuale di riferimento è Bertold Brecht: parlava di quanto astuzia occorre per poter diffondere la verità e questo è ciò che occorre oggi, anche perché un mondo globalizzato, con immigrazioni ed emigrazioni prodotte, il capitalismo non è più in grado di gestirlo, basta pensare a Bush. Vedremo come finirà con l'Iran...».

Sentir pronunciare la parola «proletariato» fa un certo effetto. Ormai non la usa più nessuno...



È arrivato da almeno due decenni. E non sappiamo come prendergli le misure, né come combatterlo. Proteiforme, virtuale, inafferrabile: è il «Mostro mite». Così lo definisce Raffaele Simone, linguista di fama internazionale, che ha al suo attivo oltre al *Dizionario dei sinonimi e dei Contrari* (il Treccani 2003 da lui ideato e diretto) importanti volumi di linguistica. E una salva di pamphlet sul costume italiano, sull'apprendimento e sull'università. Ma cos'è il *Mostro mite* (Garzanti, pp. 172, Euro 12) al quale Simone intitola un saggio che va dritto al cuore della sinistra e delle sue sconfitte, inclusa l'ultima, benché il libro nasca prima? Più che un'entità è una situazione ubiqua. Ed è nient'altro in Simone che la riformulazione di un'idea di Alexis de Tocqueville, tratta dal celebre *La democrazia in America*. Dove il grande storico conservatore alla scoperta del mondo nuovo americano denunciava una «tirannia dolce», che «senza tormentare gli uomini», li pagava e snervava. Condannandoli, all'insegna della «dittatura della maggioranza», a inseguire «comfort» e «loisir». Benessere individuale e di piccoli gruppi, ascesa individuale e familiare.

PAMPHLET La tesi di Raffaele Simone: la società immateriale ha azzerato la cultura d'opposizione

Un «Mostro Mite» inghiotte la sinistra light

di Bruno Gravagnuolo

Senza più alcun interesse alla cosa pubblica. Alla democrazia. Che, pure nella stessa analisi tocquevilliana, era stata il frutto dell'individualismo di massa antiaristocratico e antitirannico, contro tutta la tradizione dell'Antico Regime. E nel caso americano, sul vasto scenario di un immenso Eden da conquistare, oltre tutte le vecchie barriere censitarie. Insomma, Tocqueville enunciava il classico paradosso di una democrazia che si rovescia dolcemente nel suo contrario. Tante volte chiosato dai teorici della democrazia, dai sociologi e persino dai «Federalist», padri fondatori delle istituzioni confederali Usa. Stavolta Simone lo riattualizza, nel tentativo di spiegare non solo e non tanto lo svuotamento delle istituzioni rappresentative, nella società dei consumi di oggi.

Stante che l'«Arcicapitalismo», così lo chiama Simone, ha trasformato le anime. L'apparato percettivo dei singoli, la vista, l'olfatto, l'udito dei soggetti. Con l'ipertrofia del senso spettacolare e narcisistico del «vedere». La sostituzione del «virtuale» all'esperienza concreta. La smaterializzazione del lavoro e della finanza. Quella finanza fatta di flussi e di truffe che rende al contempo il lavoratore «azionista» (illusorio) di fondi, e consumatore di consumi indotti. Oppure prestatore d'opera sfruttato e precario. In una con la mistificazione del lavoratore che diviene «imprenditore» - mero venditore di sé - e con la distruzione di partiti e apparati sindacali che non riescono più a tenere dentro individui mobili e stregati da consumo e «desiderio». Talché ritornano attuali le diagnosi di un Ortega Y

Gasset un secolo dopo Tocqueville: «società invertebrata di massa» dominata da miti. Della fitness, del capo, della gioventù, del corpo. E poi quella di un Guy Debord: società visiva dello spettacolo. Apocalissi morbida del virtuale. Già denunciata in vero anche da Julien Benda, che vide come le avanguardie artistiche del '900 fossero poi divenute complici dei totalitarismi, con la loro idea dell'arte estesa a tutti gli ambiti della vita. E la sinistra? Allineata al «trend», per Simone, con le sue «terze vie», il culto dell'immagine, e dei partiti trasversali e leggeri. Svuotata e subalterna, specie in Italia. Che fare allora? E qui viene il limite del saggio di Simone. Che si limita a a brandire il «dover essere»: «inventare nuovi motivi per stare a sinistra». No, il punto da cui ripartire c'è. E sono gli interessi base da riscoprire: lavoro e ceti subalterni. Anche se polverizzati. E poi la «critica del capitalismo», specie di quello finanziario. Che distrugge vite, posti di lavoro e natura. Di qui ricomincia la partita. Dalla critica al dominio delle forme economiche. Senza la quale non c'è sinistra. Ma solo destra. Quella che c'è già, e che la sinistra «light» non fa che imitare. Autodistruggendosi.

Quando la Beat Generation scoprì il Far West

IL RITORNO Si intitola *Strade morte* ed è un capitolo d'una trilogia romanzesca tra fantascienza, western e fascinazioni gay. Autore, il padrino del movimento. Ora Elliot lo rimanda in libreria. Ecco l'incipit

■ di William S. Burroughs

Anticipiamo l'incipit del romanzo di William S. Burroughs, «*Strade morte*» (pp414, euro 22, trad. Giulio Saponaro), che la casa editrice Elliot manda oggi in libreria. Il libro del padrino della Beat Generation uscì per la prima volta in Italia nel 1983 (Sugar Co) ed è il secondo capitolo di una trilogia che comprende «*Le città della notte rossa*» (1982, Arcana) e «*Terre occidentali*» (1990, SugarCo).

15

17 settembre 1899. Ieri pomeriggio al cimitero di Boulder ha avuto luogo quella che si direbbe una sparatoria del Vecchio West. I protagonisti sono stati identificati come William Seward Hall, sessantacinque anni, agente immobiliare con proprietà nel Colorado e in New Mexico, e Mike Chase, un uomo sulla cinquantina, del quale non si è saputo niente.

Hall risiedeva a New York e scriveva storie western sotto lo pseudonimo «Kim Carsons». Secondo quanto dichiarato da fonti della polizia, «era probabilmente venuto qui per affari».

La prima impressione era stata che Chase e Hall si fossero uccisi a vicenda in una sparatoria, ma nessuna delle due pistole ha fatto fuoco, ed entrambi sono stati uccisi da proiettili di carabina sparati da lontano. Chase è stato colpito al petto dal davanti, Hall alla schiena. Nessuno ha udito gli spari e la polizia ritiene che il cecchino abbia usato un silenziatore.

In tasca a Hall è stata trovata una chiave d'albergo e la polizia ha perquisito la sua stanza all'Overlook Hotel. Sono stati trovati indumenti, un revolver calibro 38,



Una scena tratta dal film «C'era una volta in America» di Sergio Leone. In basso William S. Burroughs

e un libro di Kim Carsons intitolato *Quién Es?* Certi passaggi erano sottolineati. Gli agenti che indagano su questo bizzarro avvenimento non hanno ancora alcun indizio circa il possibile movente. «Forse qualche vecchio rancore» ha detto il capo della polizia Martin Winters. Alla domanda se ci fosse una ragione per cui Chase e Hall volessero uccidersi l'un l'al-

«Ieri pomeriggio al cimitero di Boulder ha avuto luogo quella che si direbbe una sparatoria vecchio stile»

tro, ha risposto: «Non che io sappia, ma stiamo proseguendo le indagini».

Il giornale della domenica ha messo in evidenza la storia, pubblicando le foto dei due deceduti e del cimitero, e grafici che indicano l'ubicazione dei corpi e il punto probabile da cui i colpi sono stati sparati. Riguardo al tipo



e al calibro dell'arma mortale, il medico della polizia ha affermato: «Sicuramente un fucile. Le dimensioni dei fori d'uscita corrispondono a pallottole dum-dum 45-70, ma i proiettili non sono stati trovati». L'articolo citava i passaggi sottolineati del libro di Hall, *Quién Es?* Giornali in una vecchia soffit-

ta... un vecchio ritaglio ingiallito di giornale, dal *Manhattan Comet*, 3 aprile 1894: Tre membri della gang di Carsons sono rimasti uccisi oggi mentre tentavano di rapinare la Manhattan City Bank. Una squadra di volontari, mandata all'inseguimento dei banditi superstiti, è caduta in un'imboscata e ha subito numerose perdite... Lo sceriffo Mike Chase ha afferma-

«Un ritaglio ingiallito di giornale, 3 aprile 1894: tre membri della gang di Carsons sono rimasti uccisi oggi»

to che l'imboscata non è stata compiuta dalla gang di Carsons ma da una banda di rinnegati dell'Esercito Confederato armati di mortai e granate... Questa poesia è stata scritta da Kim Carsons dopo una sparatoria in Blecker Street, il 23 ottobre 1920. Joe «Salsiccia di Fegato» e Gio «Naso a Ciliegia», killer

della Mafia, con Frank «lo Sfrontato» come autista, hanno aperto il fuoco su Kim Carsons, Boy Jones, Mars Cleaver, detto «Marbles», e Guy Graywood, sedicente avvocato. Nello scambio di colpi che ne è seguito, Joe «Salsiccia di Fegato», Gio «Naso a Ciliegia» e Frank «lo Sfrontato» sono rimasti uccisi. L'unico danno subito dal gruppo di Carsons è stato al gilet di Boy, quando ha cercato riparo dietro un idrante antincendio.

«Il mio gilet è rovinato» ha mugugnato. «Tutta colpa di una merda di cane. Ci dovrebbe essere una legge».

A causa di certi «passaggi indecenti» scritti in francese, la poesia non è stata riportata, ma un intraprendente autoredattore ha fatto delle copie con la traduzione dei passaggi scabrosi e le ha vendute a collezionisti e amanti di curiosità per cinque dollari l'una. Straniero di passaggio: *un grand principe de violence dictait à nos moeurs* (un grande principio di violenza dettava i nostri modi)/Sicuramente una canzone per uomini come un grande vento/Che scuote un albero di ferro/Foglie morte nel pisciatoio d'inverno/

J'aime ces types vicieux/Qu'ici montrent la bite.../Mi piacciono quei tipi viziosi/che mostrano il cazzo qui.../Simon, aimes-tu le bruit des pas/Sur les feuilles mortes?/Simon, ti piace il rumore dei passi/sulle foglie morte?/L'odore di guerra e morte?/Fumo di polvere da sparo in bocca col respiro/Fumo di polvere e capelli castani?/La morte viene con la velocità di un milione di venti/

«Questa poesia è stata scritta in francese dopo un duello in Blecker Street il 23 ottobre 1920»

Sottile come carta qui il cielo che ricopre/Quel pomeriggio quando guardavo/Il cielo strappato piegarsi al vento/Ecco che comincia a sussultare/E lacerato cade a brandelli/Intrappolato a New York/Tra gli animali del Village/Il Pifferaio ha tirato giù il cielo. LASCIA CHE VENGA GIÙ.

LA FESTA Sardegna, «muralisti» a convegno a San Sperate

Su questi muri è ancora vivo il Sessantotto

Dal lavoro nei campi alla contestazione studentesca passando per la lotta contro le servitù militari e le proteste per il lavoro. Ossia la storia di ciascun paese raccontata attraverso quarant'anni di murali. Affreschi che colorano le case, i muri di recinzione e, forse entro breve tempo, sostituiranno il nero dell'asfalto. A San Sperate, paese museo situato a una ventina chilometri da Cagliari si celebra il quarantesimo compleanno dei murali. Dei disegni realizzati da Pinuccio Sciola, artista, pittore e scultore che all'epoca volle lanciare la sfida di trasformare e cambiare il paese. Una sorta di rivoluzione culturale che partiva dai muri delle case e che oggi viene riproposta. È sempre lui, infatti, che dirige i lavori per festeggiare i 40 di muralismo e a dirigere la festa dell'arte che vedrà partecipare artisti provenienti dal resto d'Europa. Murali come segno di rivoluzione culturale. Come succede anche a Orgosolo dove, seppure in un contesto differente e con un altrettanto differente spirito ispiratore, se ne possono trovare decine che raccontano il paese di montagna finito alla ribalta per gli episodi di cronaca nera. Dalle contestazioni studentesche alla lotta contro le servitù militari per arrivare poi ai misteri del mare, sono gli argomenti che si possono osservare nelle pareti affrescate di Fluminimaggiore dal gruppo di studenti che negli anni 70 si fece chiamare gli Imbracchinadoris. Ossia i pittori che rientrano in paese ogni estate per realizzare un nuovo murale oppure restaurarne qualcuno dei vecchi.

Un'attività artistica che finanzia tutti gli abitanti in maniera abbastanza curiosa. Per quasi tutto l'anno, infatti, nei negozi e bar del piccolo paese si mettono dei contenitori per la raccolta delle offerte per acquistare gli strumenti per rinnovare il rito della pittura. E dare un tocco di colore in più al paese, viaggiando tra arte, politica e storia.

Davide Madeddu

IL DIBATTITO Ray Kurzweil è il futurologo accreditato dal New York Times che ha rilanciato la previsione: la signora con la falce ha i giorni contati

Pensi di non essere eterno? Sei malato di «mortalismo»

■ di Cristian Fuschetto

Tra lo stupore dei giornalisti che gli chiedevano dello stato di salute del suo più celebre paziente, Umberto Scapagnini, medico del Cavaliere, qualche anno fa ebbe a dire che «Berlusconi è tecnicamente quasi immortale». Dove il «quasi», sia ben chiaro, altro non era dovuto se non ai limiti posti dalla scienza. Bene, pare che la scienza stia finalmente facendo ammenda dei ritardi segnalati dal medico catanese. Ancora qualche decennio e guadagneremo l'immortalità. E, cosa ancora più straordinaria, la guadagneremo tutti e non solo chi già oggi ne «quasi» possiede il segreto. Lo sostiene da tempo uno dei più autorevoli futurologi al mondo, lo statunitense Ray Kurzweil, che nel corso del recente World Science Festival tenutosi a New York è ritornato a far discutere per le sue previsioni. «Prima della metà del secolo assisteremo al dispiegarsi della Singolarità tecnologica,

quando uomini e macchine evolveranno insieme in esseri immortali». Previsioni o, con buona pace di Scapagnini, dei suoi facoltosi assistiti, e di tutti noi poveri mortali solo panzane? Che Kurzweil non rientri in una magmatica mischia di immaginifici quanto vaghi scrittori di fantascienza, che rappresenti decisamente qualcosa di più, si è affrettato a riconoscerlo nientemeno che il *New York Times* in un articolo di report al Festival, precisando «che anche i critici di Kurzweil ammettono ormai che abbia «le carte in re-

«Singolarità tecnologica» è il connubio tra «bios» e macchine che - giurano - sostituirà noi esseri umani Quando? Tra 25 anni

gola» in fatto di futurologia». A testimoniare la serietà delle sue previsioni è inoltre intervenuta anche la rivista del prestigioso Institute of Electrical and Electronic Engineering, l'IEEE Spectrum, che ha appena dedicato al concetto di Singolarità tecnologica un numero speciale. Ma davvero la tecnologia potrà superare il limite ultimo della biologia? E, soprattutto, cos'è questa Singolarità tecnologica? «Nei prossimi 25 anni - ha osservato Kurzweil - l'intelligenza non-biologica eguaglierà la ricchezza e la raffinatezza dell'intelligenza umana per poi superarla abbondantemente grazie a due fattori: la continua accelerazione del progresso dell'informatica e la capacità delle intelligenze non-biologiche di condividere rapidamente il proprio sapere. Integremeremo nanorobot intelligenti nel nostro corpo e nei nostri cervelli, con il risultato di dar vita a una trasformazione della nostra specie». La Singolarità è esattamente questo momento di transizione verso

un uomo definitivamente emancipato dalla sua storia biologica. «L'intelligenza non-biologica - ha proseguito il futurologo - avrà inoltre accesso al proprio design e potrà migliorarsi in un ciclo sempre più veloce di riprogettazione. Arriveremo al punto in cui il progresso tecnologico sarà talmente rapido da essere incomprendibile per l'intelletto umano non incrementato. Quel momento contrassegnerà la Singolarità». In pratica Kurzweil reinterpretava la «Legge di Moore», secondo cui i transistor raddoppiano di velocità ogni 18 mesi, includendovi anche l'utilizzo di nuove tecnolo-

Da noi lo studioso più attento del «transumanesimo» è Roberto Marchetti autore del saggio «Post-human»

gie informatiche. È sulla base di questa nuova legge, la «Legge del ritorno accelerato», che arriveremo al punto di rottura tra mortale intelligenza biologica e immortale intelligenza non-biologica e, dunque, a una nuova forma di umanità. In una parola, alla Singolarità. È facile capire perché Kurzweil sia una delle figure guida del «Transumanesimo», una corrente filosofica abbastanza diffusa in America e che ora sembra prendere piede anche in Italia, secondo cui le nuove tecnologie ci modificheranno al punto che i nostri discendenti, per molti aspetti, non saranno più «umani». Roberto Marchesini, il più attento studioso italiano di questo fenomeno e autore, tra l'altro, di *Post-human* (Bollati Boringhieri), ha fatto osservare che per i transumanisti l'accettazione della morte rappresenta addirittura una sorta di malattia, il «mortalismo», malattia assolutamente da «bandire perché storna la ricerca dell'uomo da quegli orizzonti tecnocienti-

fici in grado di sconfiggere la signora dell'aldilà». Roba da tecnofili impenitenti? Sì certo. Ma non solo. Basta leggere quel che scrive, a proposito della Singolarità, un umanista «puro» come Aldo Schiavone, direttore dell'Istituto Italiano di Scienze Umane, nel suo libro *Storia e destino*: «Credo che la generazione cui appartengo e quella dei suoi figli saranno fra le ultime a fare i conti con l'esperienza della morte». Per chi ancora nutra qualche incertezza sulla vittoria finale dei mortali, consiglieri di far proprie alcune «giocose» parole di Jankélévitch: «So che morirò, ma non ci credo».

Ma anche un umanista doc Aldo Schiavone prevede che la morte scompaia in due generazioni

CHERASCO Dal 1995 lotta contro la criminalità organizzata

Rita Borsellino vince il premio «Gina Lagorio»



Rita Borsellino

■ Rita Borsellino, sorella del magistrato Paolo Borsellino, è la vincitrice del Premio nazionale «Gina Lagorio. Una donna nel mondo», che ogni anno viene assegnato nel mese di luglio a Cherasco (cittadina onoraria di Gina Lagorio). Le scorse due edizioni sono andate a Bianca Guidetti Serra e ad Aminata Dramane Traoré (Mali). La cerimonia di conferimento del Premio a Rita Borsellino si è svolta sabato sera presso il Teatro Civico Salomone. La lotta alla criminalità organizzata di Rita Borsellino è iniziata subito dopo l'assassinio del fratello e non si è mai fermata.

SAN FRANCISCO «Ci sposiamo a settembre»

DAVINA E MOLLY ci raccontano che da 10 anni, tutti i San Valentino, si mettevano in fila per chiedere la pubblicazione degli atti. Al no, manifestavano. Ora potranno sposarsi, ma incombe il referendum di novembre

di F. Bozzato e D. Vaccarello



La prima volta ci siamo sposate simbolicamente. Era dopo il pride del '98. Il prossimo primo settembre ci sposeremo davvero». Nel corso di dieci anni Davina e Molly, sempre indossando impeccabili abiti da spose, hanno chiesto la pubblicazione degli atti di matrimonio. «Ogni anno, il giorno di San Valentino, io e Molly, assieme a tante altre coppie gay ed etero, ci mettevamo in coda negli uffici dell'anagrafe della nostra contea di San Francisco, per richiedere il certificato di matrimonio. Arrivato il nostro turno, la funzionaria ci guardava e ci diceva che non era possibile, perché siamo una coppia di donne. Le coppie etero ascoltavano il rifiuto e la funzionaria arrossiva. Poi ci chiedeva scusa, imbarazzata. "mi dispiace, ma la legge non lo permette". La richiesta diventava una azione politica festosa e un po' triste. In tanti uscivamo dall'ufficio manifestando in strada con cartelli e striscioni. E abbracciandoci anche per consolarci».

Davina Kotulsky racconta così la paziente e testarda battaglia per accedere al matrimonio in California. E raggiunge ora, a pochi mesi dalla storica sentenza della Corte Suprema della California che il 15 maggio ha chiuso con il successo un decennio di impegni di tanti gay e lesbiche. Il primo settembre lei e Molly McKay si uniranno in matrimonio, così come avevano sognato. Lo avevano già fatto dieci anni fa a Wildwood Acres, con lo stesso rito, dagli anelli al party, assieme a 150 amici e parenti. Ma adesso la celebrazione avrà tutti gli effetti riconosciuti dalla legge. Davina Kotulsky è una delle leader di Gaymarriage.com, una delle organizzazioni californiane che più si è battuta per il riconoscimento del «Marriage Equality», cioè del diritto per tutti di sposarsi. Psicologa, psicoterapeuta, con una lunga esperienza di lavoro con donne maltrattate e in carcere, si è gettata a capofitto nella battaglia per i diritti civili, insieme alla sua compagna, avvocato e attivista.

Davina, in questi giorni a Venezia per seguire un workshop su una delle poche poetesse del XVII che si esprimeva pubblicamente, ci descrive il senso della sua protesta. «La storia delle discriminazioni è lunga e dolorosa. Ed è una storia di storie. Solo fino a qualche decennio fa, coppie miste, bianche e black, non si potevano sposare. Così come in molti stati gli autobus, i ristoranti, i luoghi pubblici erano interdetti agli african-american. Se non viviamo più questa vergogna perché migliaia di persone hanno pensato, come stiamo facendo noi una cosa semplice: "se non hai un diritto, te lo devi prendere"».

Determinata e dolcissima, Davina Kotulsky è nota negli Stati Uniti anche per un libro e un film. Il primo, «Why you should give a damn about gay marriage» (che suona «perché dove-



San Francisco: in municipio le coppie esultano. In basso un momento di una delle tante manifestazioni

ste farvi un'opinione sul matrimonio gay» spiega che l'esclusione dall'istituto matrimoniale è una ferita simbolica, legale e materiale alla piena cittadinanza per la popolazione gay e lesbica. Nel film, «Freedom to marry» (di cui parliamo sopra, girato da Laurie York e Carmen Godoyear, Davina e Molly, assieme ad altre coppie, raccontano la loro storia di vita e di amore e l'iter per sposarsi. Il film ha girato i festival di tutto il mondo, ricevendo riconoscimenti e premi (come al Los Angeles Film Festival), fino ad approdare al grande pubblico sulla Pbs, emittente largamente seguita. La campagna per il diritto al matrimonio suscita un grande dibattito negli Stati Uniti, dove è dei singoli stati la competenza di legiferare in merito alle politi-

Matrimoni dopo anni di lotte ma in autunno il referendum decisivo

che familiari. Il quadro normativo è complesso: soltanto il Massachusetts prevede l'accesso al matrimonio, altri dieci stati hanno forme di tutele - più o meno ampie - chiamate in vari modi, unioni civili o domestic partnership. Quest'ultima è prevista anche in California, ed è riservata alle coppie gay e a quelle etero over 62 anni, per permettere anche ai partner più «anziani» di non perdere i diritti pensionistici e fiscali acquisiti (come la reversibilità della pensione del partner deceduto). Una motivazione che in Italia susciterebbe scandalo e invettive. «La prima svolta arriva nel 2004 - prosegue Davina -. Quando il sindaco Gavin Newsome, che già aveva partecipato ai pride e ai matrimoni simbolici, decide, con il sostegno del difensore civico di San Francisco, di cambiare i moduli di matrimonio, sostituendo le parole marito e moglie con «applicant». Termine neutro dal punto di vista del genere. Non poteva farlo, ovviamente. Ma si è preso il diritto, sfidando la legge».

Davina ricorda bene quel giorno: «Una folla enorme si accalava alle porte del City Hall. Migliaia di coppie gay e lesbiche in fila. Molti non riuscivano nemmeno a finire la frase di rito di fronte ai funzionari, scoppiando in lacrime. Gli stessi impiegati gridavano di gioia, assieme a parenti ed amici. La festa contagiava l'intera città». Di quella folla facevano parte anche Davina e Molly, con i loro ennesimi abiti da cerimonia: la prima in giacca e pantaloni blu, Molly con uno smagliante vestito bianco tradizionale. Ma la Corte suprema interviene

e nel giro di un mese annulla qualcosa come 3.955 matrimoni. Bisognerà aspettare altri quattro anni perché la stessa Corte, per 4 voti contro 3, capovolgia il verdetto, dopo ricorsi, cause legali, manifestazioni e una carovana che da San Francisco giunge fino a Washington, toccando 13 stati. Purtroppo non è detta l'ultima parola. La strada è tutt'ora in salita. I californiani dovranno esprimersi a novembre su una proposta di referendum, «Proposition 8», che dichiara: «solo il matrimonio tra un uomo e una donna è valido e riconosciuto in California». Se passasse, nessuna legge e nessuna sentenza potrebbe più consentire il matrimonio gay. Conosciuto come il «Cali-

fornia Marriage Protection Act», il referendum è promosso da «Protect Marriage», un'agguerrita coalizione di 34 gruppi, associazioni e 62 parrocchie e chiese locali, dove a far la parte del leone è la Conferenza episcopale cattolica. I repubblicani sono schierati con loro, a cominciare dal candidato alla Casa Bianca McCain. Un ruolo defilatisimo ha il Governatore Arnold Schwarzenegger, che si è detto contrario ai matrimoni gay, ma che non parteciperà alla campagna. Sul fronte opposto ci sono i democratici: il batagliero sindaco di San Francisco e soprattutto Barack Obama. Obama è contrario al referendum vista la posta in gioco, ma ha dato il proprio appoggio alle

IL VIDEO Il motto è: «Freedom to marry»

Proteste cortei e riti simbolici

■ Spose per la vita. Nella cornice monumentale del municipio di San Francisco tante coppie di gay e lesbiche stringono i certificati di matrimonio rilasciati dal Comune. Sentiamo gli sposi pronunciare le parole di rito, li vediamo scambiarsi gli anelli, guardarsi negli occhi, non trattenendo mai troppo l'emozione. «Freedom to marry» (libertà di sposarsi), un viaggio verso la giustizia, è il video girato prima e dopo i fatti del 2004, quando il sindaco di San Francisco decise di interpretare a suo modo la legge e dopo anni di lotte e richieste sposò tantissime

coppie. Poi come sappiamo, le unioni furono oggetto di ricorso, per ricevere definitivamente il via libera da poco. Colpisce l'emozione nella coppia di Don e David, insieme da 24 anni, o in quella di Gordie e Astrid, anche loro di lunghissima durata. Vediamo Gordie e Astrid, due signore di sessant'anni con una bella casa, i capelli cotonati, e tanti amici, anche in una retrospettiva mentre celebrano un primo matrimonio che ha come testimoni un folto gruppo della comunità gay. Un rito molto sentito che svela il bisogno di ogni collettività di riconoscersi in momenti ufficiali. Una donna officia e loro a turno leggono un discorso e citano momenti della vita insieme (voglio dormire tra le due braccia, starti vicina nelle difficoltà, curare i nostri cari animali e umani, ecc.). Poi la celebrante chiede alla comunità se vuole sostenere la coppia per il futuro, e i presenti rispondono con un deci-

sissimo «we will», si lo vogliamo, vogliamo sostenere e condividere il loro amore. Il video ha vinto il film festival gay di Atlanta. Le immagini commuovono e danno forza. E fanno pensare. Vedi tante coppie mano nella mano, dentro casa, in scorcio di vita quotidiana, vedi soprattutto i loro sguardi e ti chiedi: perché loro non hanno diritti? Perché sono uomo e uomo? Donna e donna? Ma è possibile che la sessualità sia un muro così invalicabile? Se non hanno diritto sociale all'amore, benché lo vivano (giacché l'amore non aspetta certo le tutele) è solo perché per molte persone la sessualità tra persone fisicamente uguali fa scandalo. La differenza che fa barriera è tutta qui. Gli sguardi, le aspettative, la commozione, la protezione, la forza di amori che durano decenni dicono chiaramente al mondo che il pregiudizio anti-unioni gay è tutto frutto della sessuofobia. **d.v.**

IL NO DEL CONSOLATO Nozze non riconosciute

Lui americano Lui italiano uniti non per noi

■ Il matrimonio, avvenuto nei primi di luglio a San Francisco, tra un cittadino italiano naturalizzato Usa e un cittadino americano - grazie alla storica sentenza della Corte suprema della California che ha reso possibile i matrimoni tra persone dello stesso sesso - non può essere riconosciuto in Italia. Lo denuncia Sergio Rovasio, segretario dell'associazione radicale

Certi Diritti. A.Q., rende noto Rovasio, ha sposato B.S., una delle parti lese nella causa che ha portato alla clamorosa decisione della Corte Suprema californiana di eliminare la discriminazione che vietava l'unione fra persone omosessuali. Finalmente la coppia è convolata a giuste nozze. Ma quando A.Q. si è recato al consolato italiano per la trascrizione del suo matrimonio nel registro dell'Aire, gli uffici consolari, dopo due giorni, gli hanno reso la documentazione, con la motivazione che in Italia il matrimonio si può fare solo tra persone di sesso diverso. La coppia ha quindi deciso, per vedersi riconosciuti i propri diritti, di istituire un'azione legale in Italia e in Europa.



LA PROTESTA Negata dal primo municipio, viene concessa dall'assessore. Concia e Mancuso: «Occorre rilanciarla, non bastano due locali»

La gay street romana sarà pedonalizzata, ma solo ad agosto

Gay street romana negata? Il comune sembra fare marcia indietro e impegnarsi per concedere la pedonalizzazione del primo tratto della via che parte dal Colosseo e arriva a San Giovanni. Ma solo per agosto. Della strada si era parlato molto ai tempi del bacio tra due ragazzi fermati dalle forze dell'ordine, e ogni anno i responsabili di Arcigay Roma provavano a lanciare l'iniziativa. Quest'estate, che in cartellone per metà luglio c'erano film, spettacoli e presentazioni di libri, è arrivata la doccia fredda. Il responsabile del primo municipio Orlando Corsetti aveva rifiutato di concedere la pe-

donalizzazione. Ieri l'assessore alla cultura Croppi ha aperto uno spiraglio: «Ho chiesto formalmente ai vigili urbani di valutare le eventuali conseguenze sulla viabilità della zona, se non ci dovessero essere problemi, sarei favorevole alla pedonalizzazione nel mese di agosto. Tra l'altro era già stata concessa, in passato, dal Municipio I». «E' già qualcosa ma non basta. Comunque - dice Marrazzo, alla testa di Arcigay Roma - mercoledì vedremo Corsetti. Pare tuttavia che voglia farci una proposta alternativa». Se non è al Colosseo, in quale quartiere potrebbe fiorire un punto di riferimento per l'aggregazione

sociale omo? «Non se ne parla di trasferirci - dichiara Marrazzo - abbiamo fatto tanto anche per convincere alcuni esercenti e adesso andrebbe tutto in fumo». Il no non è arrivato dalla giunta Alemanno, va detto, ma dal responsabile del primo municipio, cioè un Pd ex margherita. Le motivazioni sembrano legate alla viabilità che la folla nei pressi del Colosseo renderebbe difficoltosa, a detta di alcuni abitanti del Celio. Ma altro che «no alla pedonalizzazione», avrebbe bisogno di copie iniezioni di ossigeno la cosiddetta gay street, che più che strada gay è solo un punto di ritrovo. «L'iniziativa dovrebbe esse-

re promossa e rilanciata, non pedonalizzata», afferma Paola Concia, deputata Pd. E Aurelio Mancuso: «Non è un locale che può fare una strada gay, il luogo è importante per le serate romane, dove tanti gay e lesbiche e simpatizzanti stanno insieme fino a tarda notte. Ma uno straniero sorride se cercando la gay street si ritrova al Colosseo. Ci vogliono librerie, ristoranti, luoghi associativi. E tutto questo si attende». Non esiste infatti in Comune un atto ufficiale che dichiara la nascita di una strada punto di ritrovo per gli omosessuali. «C'è stato un documento che chiedeva di valorizzare l'iniziativa da parte dell'assessore

Gramaglia. Si era parlato con Veltroni di mettere anche una targa, ma poi perse le elezioni è finito tutto», aggiunge Marrazzo. Intanto la pedonalizzazione agostana risolve poco, e le iniziative previste per luglio dovranno essere rinviata a settembre. Insomma, la gay street farà «gli esami di riparazione». Sperando che venga promossa. **d.v.**

Occhio alla data

Uno, due, tre... Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 29 luglio

tam tam

Generali illuminati

L'ESERCITO CI SALVERÀ? Quattro ex generali statunitensi hanno lanciato un appello perché venga abolita la legge che accoglie gli omosessuali nell'esercito solo se «velati», cioè omertosi sul proprio orientamento sessuale. La legge è nota come «Don't ask, don't tell» («non chiedere, non dire»), che equivale al nostro «lo faccio ma non lo dico» tanto caro ai doppiogiochisti di sempre. Una ricerca pubblicata dal Michael D. Palm Center dell'Università della California, condotta da un gruppo di studio comprendente i quattro ufficiali a riposo, dimostra che la legge è fuori uso. Dalla sua entrata in vigore nel 1993, 12.000 soldati sono stati allontanati dopo che la loro omosessualità è divenuta pubblica. «In questo modo, si perdono dei validi elementi e si costringono altri soldati a mentire ai loro pari», ha dichiarato il ricercatore che ha guidato il gruppo di studio. Perché la legge del «lo faccio ma non lo dico» non serve più? Perché l'attitudine dei soldati - e non solo - nei confronti dell'omosessualità diffusa in caserma è cambiata. Secondo vari sondaggi, 15 anni fa solo il 40 per cento circa degli americani era favorevole alla presenza di omosessuali nei corpi militari; ora, la percentuale si aggirerebbe tra il 58 e il 79 per cento. «Abbiamo scoperto - ha aggiunto Franks - che nemmeno i comandanti sono favorevoli a questa politica, che rende il loro compito più difficile». Ma non è tutto. Si invocano leggi «neutre», che non fanno la differenza tra gay e etero. Chiedendo la cancellazione della legge, i generali propongono l'entrata in vigore di una serie di regole «che definiscano le attività sessuali», senza alcuna «particolare attenzione» per l'orientamento sessuale, «come già succede con successo in Gran Bretagna, Israele e Canada» ha concluso Franks. Stupefacente: non amo le armi, né credo che la miglior difesa sia l'attacco. Ma non si può non gioire quando le «divise» rigettano la maschera dell'ipocrisia. **d.v.**

Neolaureati e insegnamento

GIUNO LUZZATTO

Nessun nuovo laureato potrà diventare insegnante? Giustamente, Michele Ciliberto (l'Unità del 12 luglio) parla di "fine dello stupore" nel rilevare la sostanziale debolezza delle reazioni a quanto il Decreto finanziario prevede ai danni dell'Università. Aggiungo che vi è addirittura silenzio in merito a quanto rischia di accadere a danno dei giovani che si sono posti la prospettiva di un futuro lavoro quali insegnanti. Il Governo precedente aveva bloccato le "graduatorie" in cui si trovano gli attuali abilitati all'insegnamento, quasi tutti con anni di supplenze alle spalle; queste avrebbero dovuto progressivamente esaurirsi, e il ripristino di un sistema concorsuale, aperto ai nuovi abilitati, avrebbe costituito lo strumento per un reclutamento di giovani. È noto, infatti, che l'età avanzata degli insegnanti italiani, sia al momento dell'ingresso in ruolo sia come anzianità media, realizza il meno invidiabile tra i record europei. Il nuovo Governo vuole ora ridurre drasticamente l'organico dei docenti; le prossime assunzioni saranno molte meno di quelle prevedibili sulla base dei pensionamenti. La Ministra Gelmini, in numerose dichiarazioni, ha ritenuto di trarre la seguente conseguenza: poiché rallenta l'assorbimento delle "graduatorie", non occorre che vengano preparati nuovi insegnanti. Per la fascia secondaria (inferiore-scuola media e superiore) lo strumento attraverso il quale avviene tale preparazione sono le Scuole universitarie di Specializzazione SSIS; la Ministra non firma però il Decreto che costituisce l'ultimo passaggio buro-

cratico necessario per attivare tali Scuole nel prossimo autunno. Tecnicamente, si tratta di un atto dovuto. Da un lato, infatti, le Università, sulla base di provvedimenti ministeriali, hanno già compiuto tutti i passaggi precedenti, impegnando anche risorse; d'altro lato molti dei recenti laureati hanno costruito il loro piano di studi proprio con gli insegnamenti che, sempre sulla base di formali Decreti, sono prescritti ai fini della presentazione al concorso di accesso alle SSIS. Per coprirsi giuridicamente, il Ministero ha tentato allora di inserire nel Decreto finanziario un emendamento che sancisce tale mancata attivazione; giovedì scorso, la Presidenza delle Commissioni della Camera che esamina il Decreto ha però dichiarato inammissibile l'emendamento. Non si può pertanto prevedere, al momento, quale sarà la conclusione della vicenda. Essa è comunque drammaticamente indicativa della fase politico-sociale nella quale ci troviamo. La maggioranza proclama, a parole, di volere una pubblica amministrazione basata sul merito anziché sull'anzianità ma opera, di fatto, per escludere intere generazioni di nuovi laureati dalla possibilità di competere, in pubblici concorsi, per far valere la propria preparazione; anzi, vuole addirittura -per chiudere il discorso già in partenza- che a tale preparazione non si dia corso. L'opposizione dedica alla questione una attenzione insufficiente, come spesso accade quando gli interessi in gioco non sono quelli di categorie consolidate bensì quelli generali o quelli di gruppi ancora "virtuali": in questo caso, i giovani che vorrebbero iniziare il percorso per diventare insegnanti. Quanto a questi ultimi, l'assenza di una protesta diffusa e organizzata è sconcertante: i concorrenti all'accesso erano ogni anno oltre venti-

mila, gli accolti più della metà, ma gli attuali neo-laureati che al momento trovano le porte chiuse tacciono. Tacciono anche i loro professori, e al proposito voglio tornare con riferimento all'intervento di Ciliberto citato all'inizio- alla problematica universitaria complessiva. Lo scoraggiamento della parte più impegnata, scientificamente e politicamente, del mondo accademico ha molte cause: tra queste, inutile negarlo, una forte delusione per quanto il precedente Governo ha fatto (o non fatto) nel suo biennio di vita, nonché la percezione di una scarsa attenzione, quando non di una diffidenza, da parte della pubblica opinione. Vi è chi-

se la prende con lo scandalo dei media, e proclama che i casi dei nepotismi e della predominanza di interessi professionali personali rispetto ai doveri universitari sono minoritari; probabilmente è vero, ma al riguardo dovremmo fare una durissima autocritica. Uso questo plurale per parlare di quella parte del corpo docente che è impegnata, che fa ricerca spesso degna di riconoscimenti internazionali, che sta dando l'anima per trasformare "a misura di studente" una didattica che fino a pochi anni fa espelleva i due terzi degli iscritti; ebbene, che cosa abbiamo fatto per far emergere la differenza tra le due Università, quella di chi lavora

al fine di far crescere l'istituzione e quella di chi lavora altrove, utilizzando l'istituzione ai fini propri, o non lavora affatto? Se non si isolano le mele marce della cesta, il contatto con esse può far marcire la cesta intera; e se anche ciò non accade, chi le vede sospetta che siano marce anche quelle buone. È oggettivamente sicuro che nella "società della conoscenza" il definanziamento di università e ricerca comporterà per il Paese un sempre maggiore declino. Ma il definanziamento continuerà se non saremo capaci di convincere il Paese stesso che nelle strutture preposte a tali settori vi è non solo qualità, ma anche etica professionale.

La scuola del sud e i tagli del governo

AGAIO LOIERO •

Contano i risultati, è vero. E a guardare le condizioni della scuola nel Mezzogiorno non si può dire che siano esaltanti. Per molti versi la precaria realtà, le manchevolezze e l'affanno sono la conseguenza di una storia di disattenzioni dello Stato a cui non sempre ha potuto supplire il volontarismo di meridionalisti appassionati. Sarebbe riduttivo e ingiusto, tuttavia, non mettere in chiaro che c'è dell'altro. Esiste, in un sistema nazionale che presenta falle pericolose (e per fortuna la scuola è ancora in capo allo Stato), un qualcosa in più a rendere particolare, e particolarmente soffrente, la situazione del sistema scolastico in regioni come la Calabria, la Campania, la Puglia o la Sicilia, alle quali l'Europa ha destinato, tramite il governo centrale, risorse aggiuntive con i Pon (programmi operativi nazionali), risorse destinate a colmare vuoti e rilanciare un settore sempre in debito d'ossigeno. Marina Boscaino sull'Unità del 9 luglio coglie e chiarisce bene le motivazioni della mancata, e dunque criminosa, ottimizzazione di tali fondi veicolati dallo Stato alle istituzioni scolastiche. C'è, alla base, una programmazione soggetta a diverse variabili, non esclusa l'improvvisazione e l'ativico vezzo di spendere tanto per spendere. L'utilizzo improprio o incongruo di risorse pesa sullo sviluppo e finisce per accentuare, di riflesso, il divario del Mezzogiorno rispetto al resto del paese. È una fotografia nitida, quella di Boscaino, su un'emergenza sociale - una delle tante, purtroppo - di un Mezzogiorno che avrebbe bisogno di spendere bene e meglio le risorse che gli vengono attribuite. Soprattutto in un settore, come la scuola, dove finora c'è stata scarsa attenzione e si corre il rischio che la prossima programmazione Pon si traduca in un altro delittuoso fallimento. La scure di Tremonti, addirittura, fa temere un taglio totale delle risorse per i Pon della scuola. Alla Calabria verrebbero a mancare qualcosa come 164 milioni di euro. Tutto ben s'inquadra in quella "politica dello scippo" che il governo Berlusconi sta attuando nei confronti delle regioni meridionali a cui, con la manovra economica, verrebbero sottratti anche i fondi Fas (fondi per le aree sottoutilizzate) e altre risorse ancora. Che fare, dunque, se lo scenario è quello che è e che conosciamo, fatto di ritardi strutturali e fondi nazionali mal sfruttati, come dice Boscaino? È chiaro che bisogna mettere in campo progetti aggiuntivi e nuovi che, almeno per quanto riguarda i fondi Por. il Piano operativo regionale 2007-2013, aiutino a trovare un equilibrio tra spesa e obiettivi. Siamo convinti, infatti, che sulla scuola bisogna investire quanto non si è mai fatto e in maniera innovativa, avendo attenzione sul ruolo degli insegnanti, da incentivare, e come bersaglio le co-

noscenze e le competenze dei ragazzi, sia linguistiche sia logico-matematiche nelle quali in campo nazionale si registrano molti deficit e che, invece, rappresentano uno degli elementi da tenere conto nel confronto competitivo in atto a livello planetario. Sono le regioni interessate, dunque, a dover svolgere una funzione di supplenza dello Stato centrale. Tant'è che come Regione Calabria, con il vicepresidente professor Domenico Cersosimo, abbiamo preparato, ed è in fase attuativa, il "Piano d'azione 2008" dotato di ben 101 milioni di euro, un primo grande programma per la scuola da realizzare entro quest'anno. Si tratta di un impegno di spesa enorme e inedito, che non trova riscontri in altre regioni italiane ed europee. La Calabria parte da uno svantaggio abissale che è molto più pesante di quello fisico o geografico. Tuttavia, con questo imponente programma si vuole iniziare a colmare il deficit nell'ambito del ciclo completo della formazione, dalla scuola primaria all'università, al post-laurea. In che modo si svilupperà questo programma? Sintetizzo al massimo. Gli interventi riguardano, tra l'altro, campi estivi di un mese rivolti a 12 mila alunni delle scuole primarie e secondarie, con esperienze didattiche e formative nuove; organizzazione di corsi intensivi per l'apprendimento delle lingue per studenti e docenti; corsi di aggiornamento nelle materie scientifiche di tutti i neo iscritti alle università calabresi; erogazione di buoni premio per i migliori studenti da utilizzare per l'acquisto di hardware, software e libri (si premia il merito, finalmente, si incoraggiano i talenti); attuazione del progetto "diario della scuola in Calabria" con sito internet per consentire agli studenti di effettuare nel corso dell'anno scolastico un percorso di apprendimento guidato di conoscenza della loro regione; "teacher card" per l'aggiornamento e la formazione di docenti della scuola pubblica spesso bistrattati; costituzione di poli formativi rivolti ai giovani nei settori di economia del mare, turismo, agroalimentare, ambiente e sperimentazione culturali, biotecnologie, design; voucher formativi individuali per circa 3000 studenti universitari per viaggi all'estero per lo studio delle lingue straniere; centinaia di borse per master e dottorati universitari; corsi intensivi di lingue per studenti universitari; buoni premio per i migliori studenti universitari; stage per i migliori giovani laureati calabresi. E poco? È molto? È sicuramente, non sono certo, un primo importante momento. Proprio per evitare sprechi, annullare ritardi storici, sostenere ingegni. Se poi si farà col governo una discussione franca anche sul Pon e sul Quadro strategico nazionale che non può ricacciare il Sud all'inferno, anche per la scuola ci potrà essere una nuova primavera. ** presidente della Regione Calabria*



GINA Ultimi preparativi per le Olimpiadi
SONO GLI ULTIMI GIORNI prima del via. A Pechino si stanno concludendo i lavori di costruzione degli impianti che ospiteranno le tantissime Olimpiadi. Impianti moderni, come questo ritratto dalla foto che farà da cornice alle partite di pallacanestro.

Italia 2008, Odissea nella cocaina

LUIGI CANCRINI

Tre anni sono passati da quando si è deciso di intervenire con nuovo impeto contro l'uso delle sostanze stupefacenti. I provvedimenti legali ed amministrativi resi più severi dalla legge Fini-Giovanardi non hanno determinato modificazioni rilevanti, tuttavia, ad un fenomeno che continua ad ampliarsi sotto gli occhi di tutti. Quella cui bisognerebbe saper rinunciare, in questa situazione, è una cultura della prevenzione basata sul terrorismo psicologico (una delle stupidaggini più ripetute è quella della cocaina che "brucia" il cervello) e sulla minaccia delle sanzioni. Sempre di più, mentre gli anni passano, l'esperienza insegna, d'altra parte, che la grida sulla necessità di una "tolleranza zero" nascondono l'insicurezza profonda di personaggi che hanno una loro specifica difficoltà a confrontarsi con la complessità del reale. C'è qualche cosa di disarmante nella ingenuità o nella malafede dei politici che continuano a parlare dell'emergenza droga e che votano compatte leggi con le quali, bloccando ancora una volta il turnover del personale (che se ne va e non può essere sostituito ormai da molti anni determinando un impoverimento progressivo di organici già deboli), si impedisce ai servizi di impostare dei programmi realistici di cura e di prevenzione. Quella di cui ci sarebbe bisogno, in realtà, è una grande mobilitazione delle coscienze sul tema fondamentale di una ecologia della mente dell'uomo, un tentativo serio di uscire dalla aridità di un pensiero unico ossessivamente centrato sulla competizione e sul mito dell'individuo che deve bastare a sé stesso. Tenendo conto, in particolare, del modo terribil-

mente naturale con cui l'uso della cocaina si lega, in tanti settori della nostra società al mito delle persone che si considerano (e spesso sono considerate) "vincenti, coraggiose e forti". Propone il problema della cocaina in termini più di doping sociale che di consolazione pericolosa per i più deboli. **La terapia.** Com'era naturale che fosse, la presenza ampia di cocaina a basso costo sul mercato della droga considerato nel suo complesso

no nella figura del drogato. L'uso e l'abuso di cocaina possono restare a lungo compatibili, infatti, con una vita apparentemente normale in cui l'identità del consumatore di cocaina convive con altre identità sociali: di lavoratore o di studente, di padre di famiglia o di figlio, di persona socialmente attiva e apprezzata. Fino al momento in cui una rottura si determina legata ai problemi economici (i soldi non bastano più, la banca non fa più credito, qualcuno in uff-

ed affettuosa) genitori e fratelli, mogli o mariti e, alle volte, i figli è assai più efficace di qualsiasi altro tentativo di ordine farmacologico per mettere in crisi il falso Sé di una persona che sta male ma non è (ancora) in grado di ammetterlo. Aiutandola ad accettare, nei casi più gravi, brevi periodi di Comunità Terapeutica ma aiutandola comunque, anche nei casi in cui la Comunità non è necessaria, a recuperare una valutazione più realistica della sua situazione e dell'impatto che la sua abitudine ha con la realtà della sua vita e dei suoi affetti. Con risultati importanti in percentuali di casi assai significative (e superiori comunque al 60%) perché quello su cui si può contare quando si lavora con queste persone è un bagaglio importante di esperienze e di competenze: acquisite prima di entrare in rapporto con la sostanza, fondamentali per la fase, assai più difficile con i tossicomani marginali, del reinserimento. Dove ci troviamo oggi. Il programma di Saman è un programma proposto nell'ambito di quel privato sociale che tanto ha dato, negli ultimi 30 anni, allo sviluppo di un sistema di cure per le tossicodipendenze che si è lentamente sviluppato nel nostro paese e che è stato considerato, alla fine degli anni 90, come uno dei più avanzati del mondo. Quello che purtroppo non è facile far capire ai politici nazionali e regionali oggi è il modo in cui l'enfasi posta su inutili discussioni di principio (quando ci si terrorizza dello spinello e si sparano battute sulla tolleranza zero) ha corrisposto, nei fatti, ad una negligenza grave e spesso dolorosamente bipartisan nei confronti dei servizi pubblici (resi sempre più deboli dalla mancanza dei finanziamenti e delle idee) e del privato sociale (co-

stretti ad indebitarsi per sopravvivere di fronte ai ritardi cronici dei pagamenti). Diminuendo progressivamente il numero degli operatori impiegati in questo settore: uno ogni 12 utenti nel 1996, uno ogni 24 oggi stando alla relazione di Giovanardi dell'altro ieri. La realtà cui ci troviamo di fronte nei fatti è quella di uno Stato che spende per la repressione cifre molto più alte di quelle dedicate alla cura (due miliardi e ottocentomila euro contro un miliardo e ottocentomila euro secondo l'ultima relazione del governo, di un Parlamento in cui si discute delle tossicodipendenze in termini etici e di principio (i controlli sui parlamentari) dimenticando (in un silenzio bipartisan quasi assordante) la gravità della situazione drammatica in cui si trova il paese (l'Italia) che è oggi il centro più importante dei traffici di cocaina in tutto il mondo e di un insieme di Regioni che non hanno ancora recepito neppure le indicazioni dell'accordo firmato con il Governo nel 1999: nascondendo dietro la crisi gridata di una sanità (che tanti soldi regala alla corruzione delle case di cura private, dei medici e dei politici locali) la loro incapacità (o non volontà) di dare al problema delle dipendenze patologiche il rilievo che meriterebbe di avere. La sfida proposta dalla cocaina è, da questo punto di vista, una sfida cui i politici italiani non hanno saputo dedicare finora neppure una discussione seria su quello che si potrebbe o si dovrebbe fare. Dando un ulteriore contributo a quel sentimento di inutilità e di distanza delle istituzioni dai problemi dei cittadini che è la malattia più grave, a mio avviso, di questo nostro povero paese.

(fine. La prima puntata è stata pubblicata il 6 luglio scorso)

Un trattamento capace di coinvolgere in questa attività di contrasto (che deve essere insieme ferma e affettuosa) genitori e fratelli, mogli o mariti e i figli è assai più efficace di qualsiasi altro tentativo di ordine farmacologico

ha determinato una diffusione dell'uso di cocaina (e, in misura minore, di crack o di PBC) anche fra i tossicomani che dipendevano da altre sostanze. Nei casi in cui viene diffusa fra persone che erano già tossicodipendenti, nel mondo proprio dell'emarginazione e della devianza, la cocaina non cambia di molto però la loro situazione e non propone problemi nuovi dal punto di vista di una terapia che resta quella centrata sulle attività di riduzione del danno (i farmaci "sostitutivi") e di psicoterapia personale e familiare in progetti che includono, abitualmente, la permanenza in Comunità Terapeutica. Quello che va considerato come un problema particolare e diverso, invece, è il problema dei cocainomani "puri": persone che abusano pericolosamente di cocaina e che, con ragionamenti diversi, non si identifica-

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattore Capo Paolo Branca (centrale) Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		Consiglio di Amministrazione Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Giandomenio Celata Antonio Saracino	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		Stampa Fac-simile • Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) • Litosud via Carlo Presenti 130 Roma • Unione Sarda S.p.A. Valle Elmas, 112 09100 Cagliari • STS S.p.A. Strada 50, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CA) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Pubblicità • PubliKompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
La tiratura del 14 luglio è stata di 102.774 copie			

CARDENAL MENDOZA

SOLERA GRAN RESERVA

BRANDY DE JEREZ



DISTRIBUITO IN ESCLUSIVA PER L'ITALIA DA
Rinaldi Importatori - Viale Masini, 34 - 40126 Bologna - tel. 051 4217811 - fax 051 242328 - www.rinaldi.biz



30PERCENTO
CONSUMARE MEGLIO, GUADAGNARCI TUTTI.

**IMMAGINIAMO UN FUTURO DOVE SIA L'UOMO
A PRENDERSI CURA DELLA TERRA.**

Eni 30PERCENTO. 24 consigli per diminuire fino al 30% il costo dell'energia nella tua famiglia e risparmiare fino a 1600 euro all'anno. Cercali su eni.it

Dal 2007 Eni è presente nei più importanti indici di sostenibilità.

www.eni.it

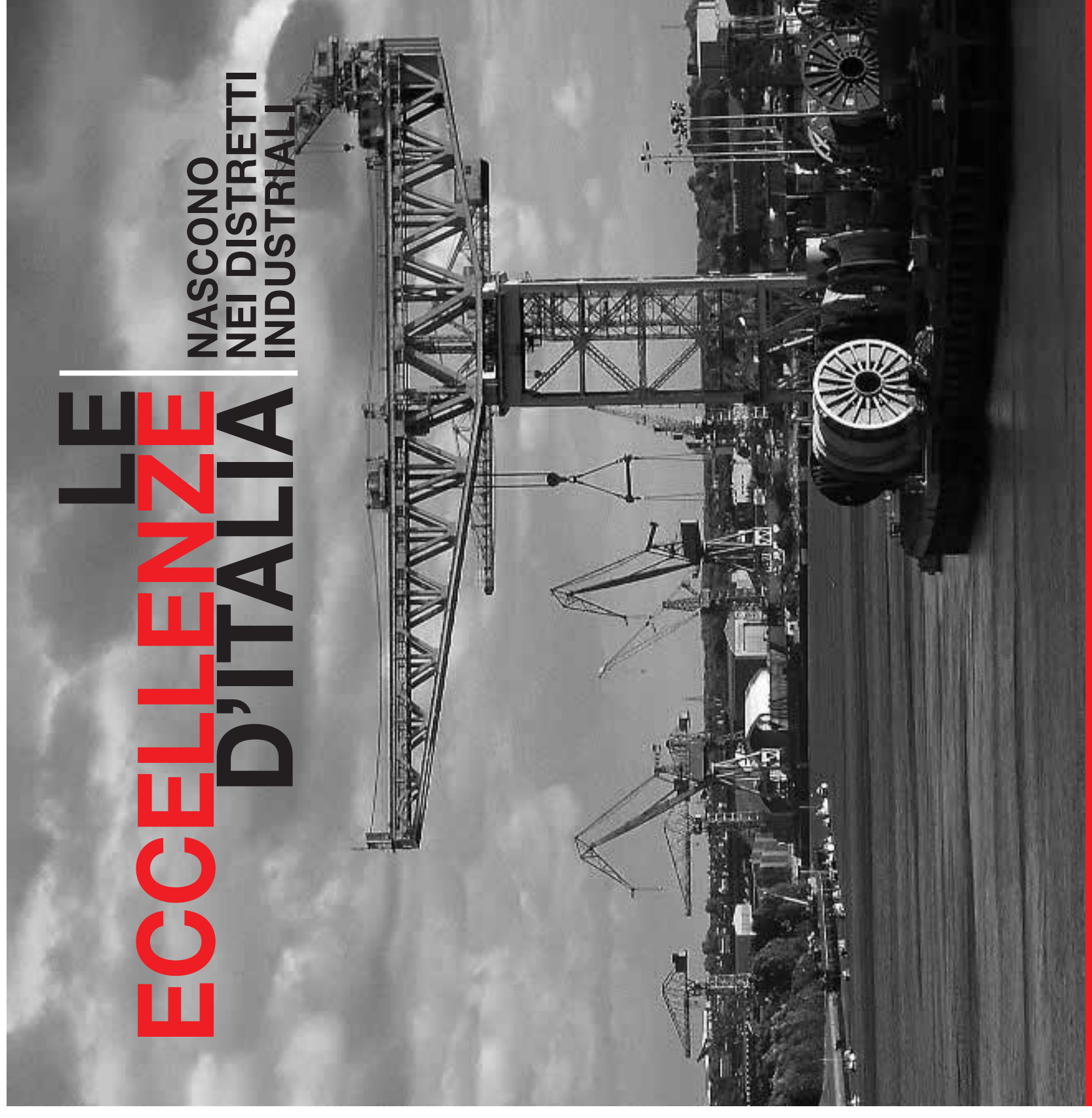


DISTRETTI INDUSTRIALI

mensile dei distretti industriali italiani - numero 1 - maggio 2008 - a cura della Publikompass SpA

LE ECCELLENZE D'ITALIA

NASCONO
NEI DISTRETTI
INDUSTRIALI



CONVEGNO

La nuova strategia di marketing territoriale della Provincia di Pisa: presente e futuro degli investimenti esteri.

L'Assessorato allo Sviluppo Economico della Provincia di Pisa, in collaborazione con Ernst & Young ed Università di Pisa, organizza un convegno di presentazione del piano di Marketing Territoriale incentrato sulla definizione di una strategia per l'attrazione di investimenti diretti esteri nel territorio provinciale.

Moderatore

Andrea Gennai de Il Sole 24 ore



www.provincia.pisa.it



Provincia di Pisa
Assessorato allo Sviluppo Economico

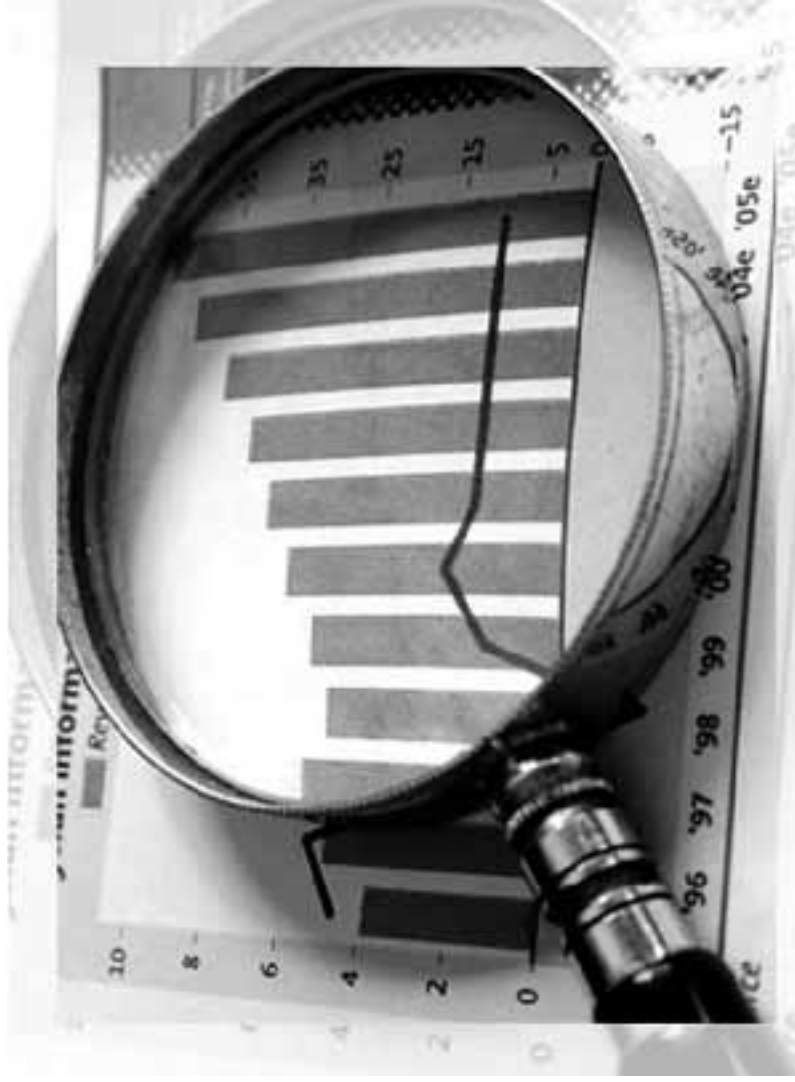
Partecipazione gratuita previa adesione. Per maggiori informazioni sul convegno:

Provincia di Pisa - Servizio Sviluppo Economico

Piazza V. Emanuele II, 14 - 56125 Pisa - Tel.: 050.929752/749 Fax: 050.929753

Mail: l.antonini@provincia.pisa.it • l.vitali@provincia.pisa.it

Pisa, 16 luglio '08 (9,20 - 13,30)
Auditorium Maccarrone, Via Silvio Pellico, 6



SVILUPPO

Nuove realtà: l'imprenditore cinese

L'invasione cinese non solo è iniziata, ma ha già conquistato mercati e si è ben consolidata sul nostro territorio. Nel 2006 a Prato il 52,9% dei capi d'azienda erano cinesi

DELOCALIZZARE È D'OBBLIGO

Ormai sempre più aziende acquisiscono semi-lavorati da imprese estere. La delocalizzazione è una fase dell'attuale processo produttivo che serve a mantenere competitivi i prodotti realizzati dai nostri distretti. Ma la Cina è sempre più vicina.

Le cifre parlano da sole. Se facciamo riferimento ad esempio alla Toscana, si calcola che circa il 40 per cento del valore import e circa il 46% del valore export regionale delle merci riguardano il tessile e l'abbigliamento, sia da imputare a imprese italiane che, pur non avendo sede in Toscana, utilizzano questa regione come piattaforma produttiva. Per questo comparto le operazioni di internazionalizzazione sono tuttavia ancora molto contenute. Infatti l'export dei prodotti riguardanti il tessile e l'abbigliamento per l'80 per cento riguarda prodotti realizzati esclusivamente nella regione stessa. La delocalizzazione in Toscana coinvolge soltanto 170 aziende mentre circa 160 imprese intercettano lavorazioni esternalizzate da imprese estere.

Nel tessile-abbigliamento è molto alto il ricorso all'importazione di prodotti pertinenti alle stesse fasi di lavorazione o successive a quelle dell'impresa importatrice, con evidenti conseguenze negative per le imprese terziste: oltre 570 imprese affiancano alla produzione una attività di intermediazione commerciale importando beni finiti o semilavorati, che rappresentano oltre il 50% delle importazioni del comparto da parte di imprese del settore.

Si evidenziano, tuttavia, anche flussi governati da logiche opposte con alcune imprese che esportano beni non pertinenti alle proprie lavorazioni, ma che si collocano spesso a valle delle loro lavorazioni. Infatti le imprese per cercare maggiore valore aggiunto, tendono ad ampliare la produzione diversificandosi su più settori: dal tessile alla maglieria o dalla confezione alla maglieria.

Per quel che riguarda il rapporto con i fornitori, questo comparto predilige rapporti con monocommittenti, oltre il 50 per cento delle aziende ha un solo committente che impone loro specifiche lavorazioni, o subfornitori con pochi committenti. Nel 37 per cento dei casi il committente, pur definendo le specifiche di lavorazione, accetta la collaborazione; nel 36% si definisce insieme cosa fare. Quasi il 50% delle imprese contoterziste ha rapporti di tipo collabo-



L'INTEGRAZIONE È NECESSARIA

L'imprenditoria etnica è considerata un buon interlocutore per le associazioni di categoria, ma ancora comunica con difficoltà con le nostre istituzioni.

DAL CAPITALISMO FAMILIARE AGLI ARTIGIANI IMPRENDITORI

La struttura dell'industria italiana si fonda sulla capilare presenza, in specifici territori, di piccole e medie imprese che da sole rappresentano oltre il 90 per cento della produzione. Questa realtà imprenditoriale viene esaltata dalla rete dei distretti industriali alcuni dei quali raggiungono vette di eccellenza, grazie all'apporto di investimenti nella ricerca e nello sviluppo



Sull'attività delle piccole e medie imprese poggia gran parte del sistema produttivo italiano. Sono il cuore dell'economia del Paese perché rappresentano quasi il 90 per cento della produzione nazionale e raggiungono un numero di circa 320.000 unità. La maggior concentrazione delle piccole e medie imprese (PMI) si trova principalmente nella parte Nord e Nord-Est d'Italia, in particolare nella regione del Veneto, rappresentando circa l'80% dell'industria manifatturiera. Tuttavia troviamo realtà di grande rilievo anche nelle regioni di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia.

Alcune di queste strutture, nel corso degli anni, sono state capaci di uscire dal ristretto ambito locale e nazionale e si sono trasformate in vere e proprie multinazionali dando impulso al sistema produttivo italiano. A loro va il merito di aver fatto conoscere ai mercati mondiali la creatività e l'ingegno italiano. Questi risultati sono stati possibili perché le industrie hanno investito nella ricerca e nello sviluppo, sicuramente in maniera maggiore di quanto abbia mai fatto lo Stato italiano. Questi gruppi imprenditoriali si chiamano Benetton, Fiat, Barilla, Impregilo, Fininvest e hanno la caratteristica di essere ancora amministrati dai membri della famiglia di appartenenza, dando vita al fenomeno del cosiddetto "capitalismo familiare".

La struttura dell'economia italiana è dunque caratterizzata da una dinamica sociale basata sul nucleo familiare, nonché sulla concentrazione geografica e territoriale. I distretti industriali italiani sono la più diretta espressione di queste due caratteristiche e sono la conseguenza storica del vincolo commerciale tra la famiglia imprenditoriale e la specifica area geografica di appartenenza.

I distretti si caratterizzano essenzialmente per lo stretto vincolo commerciale e sociale con il territorio in cui sono ubicati; per la stabile e continua relazione tra il produttore e il consumatore; per l'elevato valore aggiunto; per i ridotti conflitti tra impiegati e datori di lavoro e infine per lo sviluppo e crescita dello stesso territorio.

Nello stesso tempo, il successo dei distretti si basa essenzialmente per la cultura del prodotto con tecniche di elaborazione e produzione che si tramandano e si accumulano attraverso una esperienza secolare. Per l'omogeneità politica, sociale culturale, che include anche le istituzioni. Per la mentalità imprenditoriale basata sull'autonomia e la libera iniziativa. Infine per la circolazione rapida dell'informazione e diffusione dell'innovazione in uno scenario di forte competitività.

I principali Distretti Italiani del centro nord

EMILIA ROMAGNA

Carpi: la maglieria
Cento: le macchine agricole
Forlì: il mobile imbottito
Forlì-Cesena: l'agroalimentare
Langhirano: il prosciutto
Mirandola: le imprese biomedicali
Modena-Reggio Emilia: le macchine agricole
Rimini: il loisir
San Mauro in Pascoli e l'area del Rubicone: le calzature
Sassuolo: le piastrelle

TOSCANA

Arezzo: l'oreficeria e l'abbigliamento
Carrara: il marmo
Cascina e Ponsacco: il mobile
Empoli: il tessile/abbigliamento
Firenze: la pelletteria
Lamporecchio: le calzature
Lucca: il cartaro
Prato: il tessile/abbigliamento
Quarrata: il mobile imbottito
Santa Croce sull'Arno: il conciaro
Sesto Fiorentino: la ceramica
Siena: il cristallo, l'autocaravan e i mobili
Viareggio e la Versilia: la cantieristica

UMBRIA

Città di Castello: la grafica e la cartotecnica



Un quarto della produzione

I "sistemi locali" hanno svolto e svolgono un ruolo importante nello sviluppo del nostro paese. Il loro contributo alle attività economiche è stimato nel 20/25% del prodotto interno lordo e dell'occupazione: la loro quota sul totale delle esportazioni italiane è superiore al 25%.

ALTO TASSO DI SPECIALIZZAZIONE

Se multinazionali come Salomon, Rossignol-Lange, Nike si attrezzano per essere presenti nel distretto veneto della scarpa sportiva e dello scarpone da sci è perché capiscono che li possono entrare in contatto con competenze, idee, varietà e flessibilità di alto spessore professionale

Si chiamano "sistemi locali" e hanno svolto e svolgono un ruolo importante nello sviluppo del nostro paese. Il loro contributo alle attività economiche è stimato nel 20/25% del prodotto interno lordo e dell'occupazione: la loro quota sul totale delle esportazioni italiane è superiore al 25%. Tuttavia, i problemi specifici e le potenzialità in termini di occupazione di queste realtà locali non hanno trovato adeguato riconoscimento presso il mondo politico.

I sistemi locali sono caratterizzati da una pluralità di settori e da modi di organizzare la produzione diversi tra loro. Tra questi i più noti sono i "distretti industriali" - anche perché si presentano con una identità forte, associata a pochi elementi: la specializzazione in un settore manifatturiero, la divisione del lavoro tra le imprese, l'alto grado di imprenditorialità e la penetrazione tra la vita sociale e quella economica.

L'economia globale sta cambiando profondamente i distretti industriali. Per occupare i nuovi spazi, e non rimanere spiazzato, ciascun distretto deve modificare i prodotti che fa, e il modo in cui li fa, a partire dal nucleo su cui si regge il suo vantaggio competitivo: le competenze esclusive accumulate in un certo settore. Prendiamo il caso del distretto di Montebelluna: se multinazionali come Salomon, Rossignol-Lange, Nike si attrezzano per essere presenti nel distretto veneto della scarpa sportiva e dello scarpone da sci e perché capiscono che il possibile entrare in contatto con competenze, idee, varietà e flessibilità non disponibili altrove. Solo se queste capacità riusciranno a riprodursi nel prossimo futuro, l'ingresso delle multinazionali non significhereva colonizzazione del distretto, ma piuttosto espansione globale della rete di fornitura e di mercato su cui possono contare le imprese ivi localizzate. Per seguire questa evoluzione, tuttavia, il distretto deve specializzare in modo sempre più fine le competenze possedute e diversificare il loro campo di applicazione. Seguendo questa strada, ad esempio, a Montebelluna si è passati nel tempo, dallo scarpone classico, in cuoio, allo scarpone in plastica, dalla plastica agli stampi che servono per darle forma, dagli stampi al Cad usato per disegnarli, dal Cad alla prototipazione rapida. E così via.



RICERCA

EMILIA ROMAGNA FUTURA SILICON VALLEY

Un territorio dove la meccanica è nel DNA dei propri abitanti, non poteva che dar vita a un polo scientifico di eccellenza internazionale. Il distretto tecnologico si chiama Hi-Mech e si è specializzato nella Meccanica Avanzata per attrarre su questa realtà risorse umane, economiche e scientifiche. Stanziati 270 milioni dalla Regione



La Meccanica Avanzata ricopre un ruolo strategico a livello globale e offre grandi opportunità di crescita e competitività tecnologica. In Emilia Romagna le competenze scientifiche e tecnologiche occupano un posto di rilievo sia a livello nazionale che internazionale. Lo dimostrano la presenza di un'industria meccanica qualificata e innovativa e l'alto numero di ricercatori impegnati nel settore. La creazione del Distretto Hi-Mech rientra nella strategia sviluppata dalla Regione Emilia Romagna per rafforzare le dinamiche del sistema manifatturiero regionale sulla ricerca applicata, lo sviluppo pre-computativo e le attività di innovazione.

Le attività sono coordinate da Aster e al progetto hanno già aderito le Università di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Ferrara, il Cnr, l'Infn, l'Enea, oltre a varie imprese, consorzi, centri di trasferimento tecnologico e associazioni di imprese.

Gli obiettivi del distretto sono quelli di operare nelle aree industriali delle tecnologie per la progettazione, materiali e superfici, meccatronica e automazione, al fine di produrre risultati nell'ambito della ricerca per quanto concerne le seguenti aree di interesse: simulazione e progettazione integrata; rumore e vibrazioni; sensori; attuatori e sistemi di automazione per l'industria meccanica; meccatronica per l'industria meccanica; tecnologie, prodotti e processi ad atmosfera controllata; superfici e rivestimenti per la meccanica avanzata e nano-meccanica; nano-fabbricazione hi-tech; materiali e processi per il disegno meccanico. Il distretto vuol realizzare una rete di eccellenza basata su strutture scientifiche e competenze di elevato valore, sviluppare inoltre una massa critica nel campo della ricerca meccanica che conta già 700 unità, formare talenti e attrarre nuove risorse umane altamente qualificate sia italiane che straniere. Infine scambiare ricercatori all'interno della rete dei partner coinvolti nella ricerca.

Per queste finalità ha già attivato alcuni marcatorei pubblici: un bando rivolto all'imprenditoria femminile per premiare le migliori idee di imprese. Il nuovo bando di Progettando "Innovazione e Imprenditoria femminile" e "Innovazione e Ambiente", è destinato a imprenditori under 41, il primo e a imprenditori maschi il secondo residenti in provincia, che vogliono realizzare un progetto imprenditoriale sul territorio.

In palio per la decima edizione dell'iniziativa un contributo a fondo perduto per le prime spese di avvio di 5mila euro e servizi esclusivi per lo start up, offerti da partner pubblici e privati.

Saranno premiati i primi due progetti classificati nella sezione Progettando - Innovazione e Imprenditoria fem-

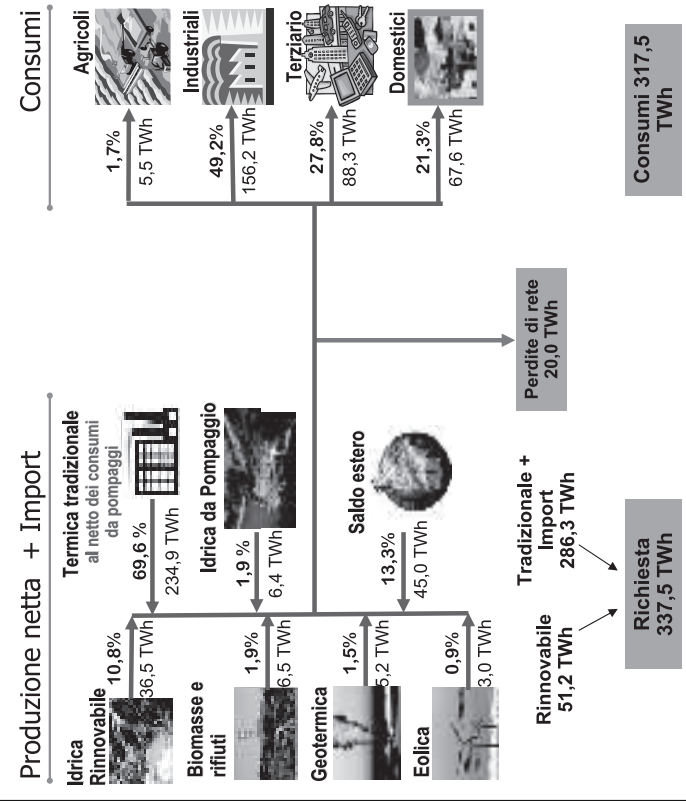


UNA REGIONE

ALL'AVANGUARDIA

Nei prossimi 5 anni la regione Emilia Romagna punta tutte le sue carte sulla ricerca, sponsorizzando le tecnopoli presenti sul proprio territorio

Bilancio elettrico nazionale anno 2006



LA TOSCANA LEADER NELL'USO DELLE ENERGIE RINNOVABILI

Tra le regioni italiane quella Toscana è sicuramente quella più sensibile alla sostenibilità degli impianti industriali. E i suoi imprenditori non sono da meno. Un esempio arriva da una azienda specializzata in salse che può fregiarsi del bollino di "Impresa ecosufficiente"

Tra le quattro regioni del Centro-Nord, Toscana, Emilia Romagna, Umbria e Marche, spetta alla Toscana il primato di maggiore produttore di energia pulita con 6.074,1 GWh e 143 impianti alimentati da fonti rinnovabili con certificazione IAFR (Impianti A Fonti Rinnovabili). Inoltre, questa regione è l'unica in Italia a ricorrere all'uso di energia geotermica, generata per mezzo di fonti geologiche di calore, con 31 centrali geotermoelettriche in esercizio per una potenza complessiva di 711 MW installati e una produzione totale di 5.324,5 GWh (pari all'87,6% di tutta l'energia pulita prodotta in Toscana). In Emilia-Romagna, invece, più della metà dell'energia pulita (908,8 GWh) viene prodotta attraverso l'utilizzo delle biomasse, sostanze di origine animale e vegetale, e il recupero dei rifiuti solidi urbani. Al 31 dicembre 2005 in questa regione risultano in esercizio 105 impianti alimentati da fonte rinnovabile, di cui 62 sfruttano l'energia idrica, 41 quella delle biomasse e dei rifiuti, e soltanto due quella eolica.

Le statistiche sulle fonti rinnovabili in Umbria mostrano un elevato tasso di efficienza nello sfruttamento dell'energia idrica: solo 28 impianti per produrre complessivamente 1543,5 GWh (le vicine Marche con il triplo degli impianti idroelettrici riescono a produrre solo un terzo) che fanno avvicinare il dato alla produttività dell'Emilia-Romagna. A pesare in questa regione è l'assenza di impianti qualificati solari termici, fotovoltaico e geotermici. Infine, basso è il contributo delle Marche alla produzione di energia pulita (solo 628 GWh) pari al 6,2% dell'energia rinnovabile prodotta nel Centro-Nord e all'1,2% di quella in Italia. Il dato risulta anche da un'assente diversificazione nelle fonti rinnovabili, in particolare non sono stati costruiti impianti energetici di natura solare, eolica e geotermica. In questa regione 94 impianti su 102 sono impiegati a produrre energia idroelettrica per una potenza installata di 218,3 e una produttività di 582,2 GWh (pari al 92,7% di tutta l'energia pulita prodotta nelle Marche).

ENERGIA SOSTENIBILE

In Toscana sono 143 gli impianti alimentati da fonti rinnovabili



ENERGIA

L'ESEMPIO DI "RICETTE MEDITERRANEE"

"Ricette Mediterranee" è l'azienda leader nella produzione di salse pronte uso. E' famosa in tutta Italia e in mezza Europa soprattutto per la salsa al pesto alla genovese, ma vanno forte anche quelle ai funghi, tartufo, noci, 4 formaggi, 4 formaggi e rucola, e pesto alla siciliana. Quest'azienda è stata la prima a puntare con decisione sulle energie rinnovabili garantendosi la produzione "naturale e pulita" di 25 mila kw/h all'anno. Tradotto significa nell'economia dell'azienda quasi l'intero fabbisogno energetico (circa 30 mila kw) e un risparmio annuo di circa 5 mila euro a fronte di un investimento di circa 100 mila euro "ammortizzabili" in poco meno di 10 anni, oltre al vantaggio di pagare bollette molto contenute.

L'azienda infatti ha installato 120 pannelli solari da 162 watt ciascuno, che, oltre ad averle garantito la quasi totale indipendenza energetica, le è valsa la segnalazione all'edizione 2007-2008 del prestigioso premio "Toscana Ecoefficiente" promosso dalla Regione Toscana.

"Sinceramente - ha detto l'amministratore Pietro Chioni - non ci aspettavamo di essere segnalati e ci fa piacere poter far parte di quel ristretto cerchio di aziende artigiane che hanno investito sulle rinnovabili. A distanza di mesi possiamo dire di essere molto soddisfatti della scelta. L'investimento, se pur consistente (intorno ai cento mila euro), sarà ripagato nel tempo. Intanto le nostre bollette sono più che dimezzate, non contribuiamo più ad inquinare ed anche i nostri clienti ci guardano come un esempio. Speriamo di essere di stimolo alle aziende del nostro territorio". Sviluppo sostenibile e innovazione dei processi di produzione sono le sue parole d'ordine.



SEMPRE MENO INDUSTRIA

In tutti i Paesi avanzati lo sviluppo industriale è in regressione. Nell'Unione europea il valore delle trasformazioni industriali in rapporto al Pil si è ridotto al 30 per cento (22 % all'industria, 5 % all'edilizia; 3 % all'agricoltura), mentre il valore del Terziario ha toccato il 70 per cento. Molta parte del valore aggiunto dei servizi è rivolto alle imprese o nasce dalle imprese: commercio e trasporti (21,6 %); servizi finanziari e servizi alle imprese (27,2 %); pubblica amministrazione (21,6 %).



IL MEMORANDUM DI STOCCOLMA SUI DISTRETTI

Quest'anno a Stoccolma, nel programma di una conferenza promossa dalla Presidenza Europea, è stato presentato il Memorandum Europeo sui clusters, una brutta parola inglese per indicare i "distretti". Gli autori del Memorandum sostengono che queste realtà territoriali possono svolgere un ruolo molto importante per la diffusione dei processi di innovazione in Europa. Le politiche per il loro rafforzamento hanno bisogno di un'iniezione di coraggio e ambizione al fine di fare di queste reti territoriali di imprese, istituzioni e comunità di persone vere locomotive della prosperità europea. Nel Memorandum si sottolinea che fino ad oggi le numerose iniziative esistenti (comunitarie, nazionali e soprattutto regionali) sono state incentrate sul rafforzamento di singoli clusters. Per il futuro, l'advisory group guidato da Lafitte auspica uno sforzo teso ad incoraggiare la cooperazione transnazionale. Il documento invita esplicitamente la Commissione a definire contenuti e situazioni di una politica per favorire i clusters e, più nello specifico, a: "estendere l'accesso ai programmi comunitari esistenti ai progetti per le imprese e le istituzioni dei distretti; valutare sistematicamente l'impatto delle politiche per lo sviluppo e il rafforzamento dei clusters e favorire le azioni di cooperazione transnazionale, anche attraverso la messa a punto di nuovi strumenti; continuare, attraverso l'Osservatorio Europeo, a fornire informazioni sulla entità e le caratteristiche dei vari distretti, sui processi di innovazione da questi intrapresi e sul loro impatto sulla crescita regionale".

Il Memorandum auspica infine la creazione di piattaforme per incoraggiare la cooperazione transnazionale e l'istituzione di un Advisory and Monitoring Group per seguire l'effettiva applicazione delle richieste e per formulare nuove raccomandazioni.

LE LINEE PROGRAMMATICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Anche l'Europa si è accorta delle realtà territoriali che spesso hanno contribuito, nelle diverse nazioni, al successo del "Made in..." nei mercati del mondo. L'Unione europea, sempre attenta alle nuove tendenze economiche, ha predisposto risposte adeguate dal punto di vista organizzativo-manageriale, verso i sistemi territoriali presenti in molte aree del continente.

Alcuni anni fa, nella primavera del 2004, il Consiglio europeo ha preso atto del ritardo comunitario nel sostenere i distretti. Il documento finale sosteneva che "le misure adottate dagli Stati membri a livello europeo sono solo una parte degli interventi necessari per avviare la strategia di Lisbona nella direzione giusta" e che "un significativo numero di riforme e investimenti di competenza degli Stati membri non sono ancora stati effettuati".

La dinamica dei distretti sopravviveva grazie alle iniziative a livello regionale in Italia (specie in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana), in Spagna (in particolare in Catalogna e a Valenza), in Germania, in Francia con il sostegno di politiche specifiche per lo sviluppo dei Sistemi produttivi locali, federati nel Club dei distretti industriali francesi; in Scozia, nel Galles e nell'Irlanda del Nord, dove esistono numerose e importanti esperienze distrettuali.

Il Consiglio a tal riguardo poneva alcuni obiettivi strategici da perseguire nel futuro immediato per la crescita dei distretti stressi: 6 a) lo sviluppo di reti intelligenti transnazionali, dando priorità agli investimenti nel settore della ricerca, dell'innovazione, della formazione e all'individuazione e alla formazione di nuovi profili professionali, con un ricorso più accentuato agli strumenti di cooperazione a rete previsti dal Sesto programma quadro;

7 b) il rafforzamento della competitività delle imprese nel mercato globale e della sostenibilità ambientale da attuare, tra l'altro, attraverso lo sviluppo delle comunicazioni a banda larga e delle reti ad alta velocità, necessarie per la ricerca e per l'innovazione; l'utilizzo delle applicazioni pilota del programma Galileo, nonché lo sviluppo di iniziative nel quadro del programma e-Europe 2005.

Secondo il Consiglio, la creazione di una piattaforma distrettuale europea doveva coordinare le numerose politiche gestite dalle diverse direzioni generali. Secondo il Comitato, a tale piattaforma europea doveva essere assegnata una dotazione finanziaria di livello tale da costituire la massa critica necessaria per sostenere l'intervento dell'Unione. Le azioni coordinate all'interno della piattaforma e condotte nell'ambito della strategia di Lisbona potevano contribuire allo sviluppo delle Piccole e Medie imprese che risultavano particolarmente ricche di un sapere antico, stratificato. Di questo sapere l'azione comunitaria doveva permettere la codificazione e la trasformazione in patrimonio comune, oltre che il trasferimento nelle reti europee.

Una politica in grado di sostenere e diffondere la cultura che anima le esperienze distrettuali può contribuire a rendere i distretti di tutta l'Europa competitivi con nazioni ove il costo del lavoro oggi è più basso, ma dove non vi è dialogo tra le parti sociali e dove le norme di igiene e di sicurezza nei luoghi di lavoro sono disattese, come ad esempio in Cina.

Gli Enti di riferimento

Comune di Deruta
Via Umberto I 11 06053 – Deruta (PG)
tel. +39 075 9710466
fax +39 075 9710466
Sito: www.comune.deruta.pg.it

CERAMICHE E MANOSCRITTI ALLE CORTI EUROPEE

Sin dal medioevo le ceramiche e le terrecotte di Deruta sono entrate nei più importanti principati del continente. Ma tra le specializzazioni di questa regione troviamo anche quella della carta, anch'essa di origini antichissime. Sulle carte del distretto di Città di Castello è stato stampato lo scibile umano

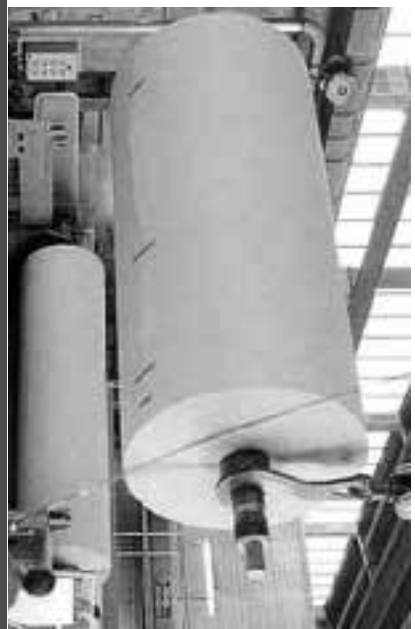


- DISTRETTI INDUSTRIALI DELL'UMBRIA**
- Dell'arredamento e metallomeccanica di Marsciano
 - Della ceramica di Deruta
 - Della grafica-cartotecnica di Città di Castello – San Giustino
 - Del ricamo di Assisi

Tutto il mondo conosce le splendide ceramiche, terrecotte e maioliche di questo minuscolo paesino umbro di nome Deruta. L'attività produttiva principale del distretto di Deruta è legata infatti ai numerosi laboratori artigianali che lavorano le ceramiche e le maioliche (vasi, piatti, lampade, catini, scodelle, panate, boccali e oggettistica varia) con un fatturato di 100 milioni di euro e un export del 40 per cento. Lo sviluppo della tradizione ceramica derutense ha origini secolari e fu sicuramente favorita dalla facile reperibilità di argilla nei territori circostanti e dalla posizione geografica strategica del paese a ridosso di importanti vie di comunicazione terrestri e fluviali. Il documento più antico su questa forma d'arte porta la data del 12 agosto 1290. E con il Rinascimento che la produzione e l'importanza delle ceramiche raggiunsero il massimo splendore, un elevato sviluppo e la più ampia diffusione. Fondamentale è stato infatti il periodo che va dal Quattrocento al Cinquecento, quando, con la produzione a lustro, ci fu il definitivo passaggio da una ceramica d'uso ad una con funzioni prevalentemente decorative e di ornamento per la casa. L'ultimo cambiamento significativo a livello organizzativo e strutturale che riguarda il settore risale agli anni Cinquanta del Novecento, quando, lungo la via Tibertina, sono sorti tutta una serie di laboratori artigianali per la produzione di maioliche artistiche e terrecotte. A Deruta sono sorti inoltre, con espliciti scopi didattici e di ricerca sia storica-ceramologica che divulgativo-promozionale, il Museo regionale della ceramica, la Scuola d'arte ceramica e il Gruppo ceramica libera sperimentale.

L'altro distretto che per qualità identifica la produzione umbra è quello della grafica-cartotecnica di Città di Castello e San Giustino in Provincia di Perugia. Il comparto è gestito da circa 135 imprese e raggiunge un fatturato di 100 milioni di euro con un export del 40 per cento. I cartai umbri vantano una tradizione nella stampa e nella grafica che risale al Settecento. La tipografia Grifani-Donati, fon-

data a Città di Castello nel 1799, rimasta al centro della vita cittadina fino agli anni Settanta dell'Ottocento, seppe soddisfare le esigenze di un mercato ristretto, perlopiù legato ai bisogni degli enti pubblici, ecclesiastici e delle famiglie più facoltose, sino ad arrivare ai giorni nostri sotto forma di museo, raccogliendo e conservando, oltre a manoscritti, codici e manufatti, anche attrezzature e macchinari in grado, ancora oggi, di comporre e stampare pubblicazioni di qualità. L'azienda però che rappresenta il vero inizio dello sviluppo industriale del Distretto è la Scipione Lapi, fondata nella seconda metà dell'Ottocento, che raggiunse ben presto i 100 dipendenti e divenne una casa editoriale affermata a livello nazionale. Più tardi, nei primi anni del Novecento, vengono fondate la Arti grafiche e una scuola per tipografi, una delle sei esistenti tutt'ora in Italia. Oggi, attraverso un'evoluzione del processo produttivo avviata intorno agli anni sessanta, le imprese maggiori forniscono il mercato per così dire commerciale con la produzione di depliant, biglietti da visita, locandine e manifesti, altre invece si sono specializzate nella stampa editoriale per grandi editori nazionali quali Mondadori, Newton Compton, Il Mulino, Zanichelli.



Gli Enti di riferimento

Associazione Piccole e Medie Imprese di Bologna
Via S. Serio 26 40128 Bologna
tel. +39 051 6317111
fax +39 051 3561118
Sito www.industria-api.bo.it
E mail affrangerenti@api.bo.it

Consorzio del Prosciutto di Parma
Via Marco dell'Arpa 8/b 43100 – Parma
tel. +39 0521 243967
fax +39 0521 243983

LE CAPITALI DEI MOTORI E DEL BUON MANGIARE

Bologna, Modena e Parma disegnano uno dei triangoli industriali che il mondo più ci invidia. Basti citare prodotti come Ferrari, Ducati, Prosciutto e Parmigiano, per capire che ci troviamo in una terra dove l'ingegno dell'uomo ha fatto miracoli, se dotato di spirito di sacrificio e dedizione al lavoro



- DISTRETTI INDUSTRIALI DELL'EMILIA ROMAGNA**
- Ceramico di Sassuolo
 - Calzaturiero di San Mauro in Pascoli
 - Turistico di Rimini
 - Agroalimentare di Parma Langhirano
 - Biondriccio di Mirandola
 - Calzaturiero di Fusignano e Bagnacavallo
 - Del mobile di Forlì
 - Della ceramica di Faenza
 - Agricolo-meccanico di Cento
 - Tessile di Carpi
 - Motoristico di Bologna
 - Delle macchine agricole a Modena-Feggio Emilia
 - Agroalimentare di Forlì-Cesena

Sono due i distretti che sostengono gran parte dell'industria dell'Emilia Romagna: quello motoristico che fa capo a Bologna e Modena e quello agroalimentare che ha la capitale a Parma. Il Distretto motoristico è caratterizzato da un piccolo numero di grandi aziende e da un ampio numero di piccole e medie imprese che forniscono alle grandi aziende prodotti e servizi prevalentemente nell'ambito della meccanica. Le imprese che lavorano nel comparto sono 5.000 per un totale di 40.000 addetti che producono un fatturato di 13 mila milioni di euro con un export del 50 per cento. Bologna, insieme a Modena e Reggio Emilia, è una delle città pulsanti dell'economia nazionale, con marchi che hanno fatto la storia, nel mondo dei motori: Ducati, Minarelli, Lamboorghini, Ferrari, Maserati, Italmot, Malaguti, Morini. Qui più che mai si è sviluppata quella piccola e media impresa motoristico-meccanica studiata e imitata in ogni parte del mondo i cui cinque principali comparti sono: i motori, le macchine agricole (più del 60% della produzione nazionale), i mezzi di trasporto, le macchine utensili e il settore oleodinamico. La produzione di veicoli su strada della regione si suddivide in tre principali settori: automezzi e autocarri, motocicli, auto sportive. Bologna è interessata soprattutto al settore dei motocicli, di cui molto conosciute a livello mondiale sono le marche di moto. Non poteva che nascere e svilupparsi a Bologna la più importante rassegna motoristica italiana, il Motor Show, una manifestazione internazionale creata per promuovere il distretto dei motori e che vede a dicembre accorrere nel capoluogo emiliano oltre un milione di appassionati del settore, oltre a tutte le marche automobilistiche che spesso presentano in questo Salone le loro novità mondiali.

Il secondo distretto della regione per importanza di fatturato è quello agroalimentare di Parma Langhirano che dà lavoro a 2.070 imprese, con un'occupazione di 10.500 unità e un fatturato di 8.300 milioni di euro.



Favorito dalle vaste estensioni boschive e dalla presenza di querce e ghiande, questa fertile terra, delimitata a Nord dal Po e a Sud dalle gogate dell'Appennino e compresa fra le valli dell'Enza e dello Stivone, sin dai tempi più remoti ha visto sviluppare gli allevamenti dei suini. Le popolazioni di queste valli hanno così elaborato nel tempo le tecniche necessarie a sviluppare una conoscenza che consentisse loro di preparare e conservare le carni dei suini, così abbondanti in questo territorio.

La sapienza e l'esperienza di queste lavorazioni è stata tramandata fino ai giorni nostri e oggi costituisce una delle ricchezze principali della Regione. Il Distretto agroalimentare di Parma, che comprende la città di Parma e i ventinove Comuni limitrofi, noto anche come Food Valley Heart, annovera fra le sue produzioni, oltre ad una ricca scelta di salumi di eccellenza come il prosciutto crudo di Parma, il cotechino di Zibello, il salame Felino, la spalla di San Secondo, anche conserve vegetali, paste, prodotti da forno e derivati dallo sviluppo dell'arte casearia, come il Parmigiano-Reggiano e il Grana padano. L'area di produzione del Prosciutto di Parma ha a Langhirano il suo centro ed è formata da altri sette Comuni per un panorama aziendale che si presenta così: 326 prosciuttifici, 5.500 allevamenti, 163 macelli e 189 aziende produttrici. A queste ultime vanno aggiunte le aziende del settore lattiero-caseario fra le quali troviamo imprese leader a livello nazionale e internazionale, le cui principali produzioni sono, oltre ai famosi formaggi, yogurt, panna e dessert a base di latte. A salvaguardia della qualità, dell'immagine del prodotto e dell'accuratezza nella lavorazione e nato, nel 1963, il Consorzio del Prosciutto di Parma, e a riconoscimento di questo rigore, nel 1996, gli è stata attribuita dall'Unione Europea la Denominazione d'Origine Protetta (DOP). Negli ultimi anni sono stati inaugurati ben due diversi musei dedicati alle famose produzioni locali: a Soragna il museo del Parmigiano Reggiano e a Langhirano il museo del Prosciutto e dei salumi di Parma.

www.vimex.it
www.egseg.com
info@vimex.it



La vita e la sicurezza non hanno prezzo!

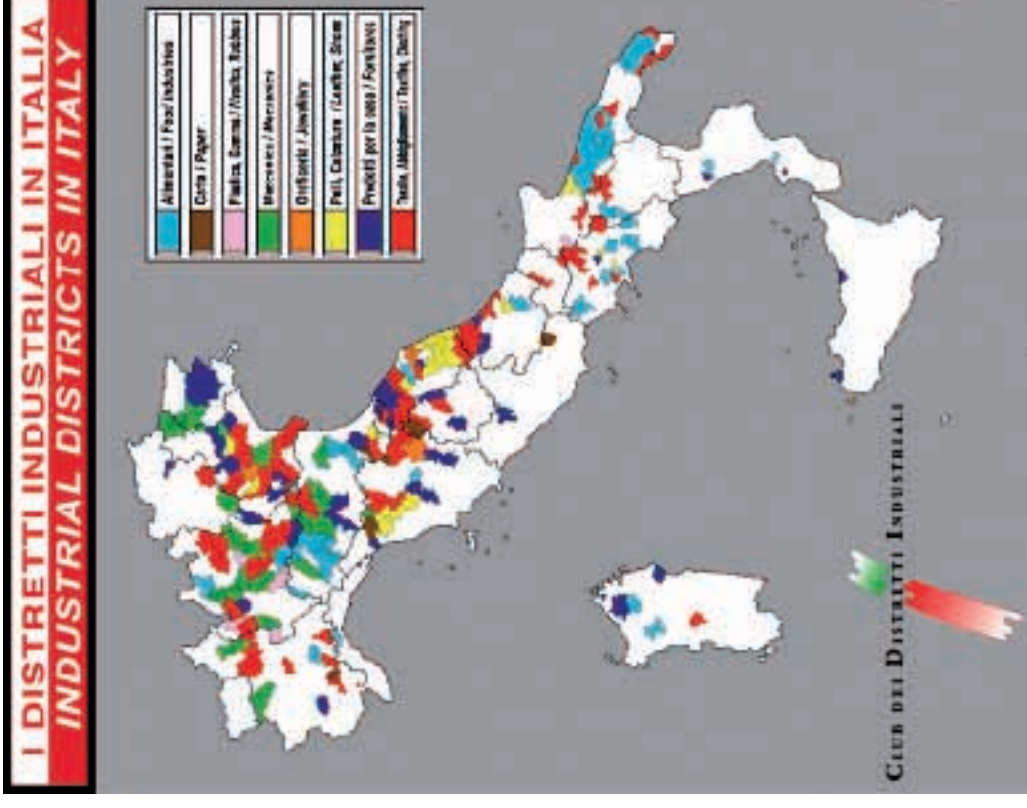
Negli ultimi dieci anni ancora esplosioni nelle raffinerie petrolchimiche per la mancata utilizzazione di materiale a norma ATEX o per carente manutenzione...



Explosion Proof Electrical Equipment

Specialist of New Technology

LE MAPPE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI



ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO

I Distretti tecnologici sono aggregazioni territoriali di attività ad alto contenuto tecnologico nei quali forniscono il proprio contributo Enti pubblici di Ricerca, grandi aziende, piccole imprese nuove o già esistenti ed enti locali. La priorità rilevante, per una politica dei distretti tecnologici, è quella di accelerare la collaborazione tra diversi soggetti istituzionali nell'ambito di una forte collaborazione pubblico-privato, sorretta da un processo di intesa istituzionale tra amministrazioni centrali, regionali e locali. L'obiettivo è anche quello di promuovere e di stimolare un processo competitivo tra regioni per creare in numerose aree del Paese poli di ricerca e di innovazione di eccellenza a livello internazionale.

Distretti Tecnologici: PNR 2005 - 2007



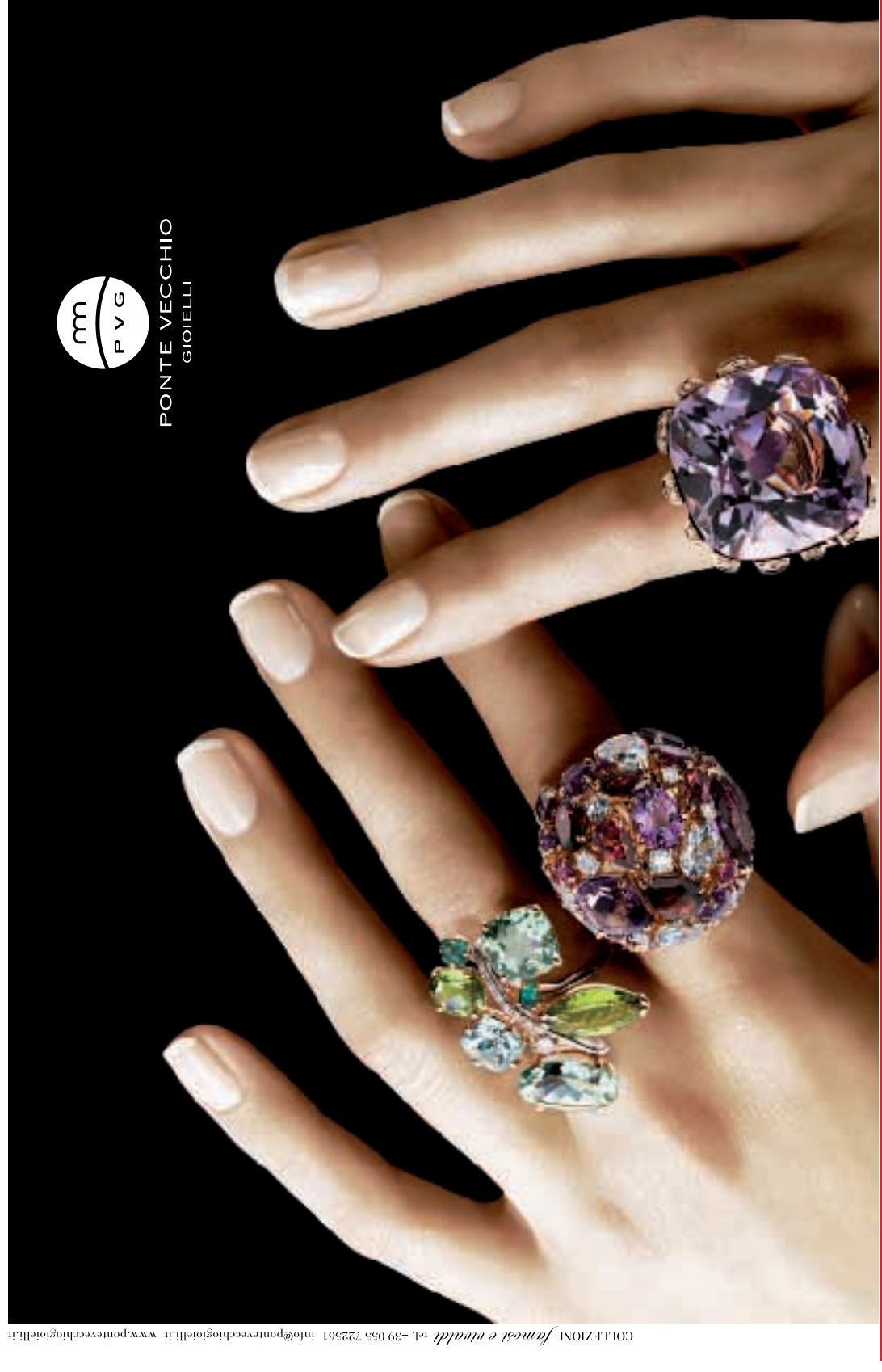
Definizione
 Sono aggregazioni territoriali di attività ad alto contenuto tecnologico nelle quali forniscono il proprio contributo, con configurazioni diverse nelle varie realtà, Enti pubblici di Ricerca, grandi imprese, piccole imprese nuove o già esistenti, enti locali

Obiettivi

Accelerare la collaborazione tra diversi soggetti istituzionali nell'ambito di una forte collaborazione pubblico-privato...

...per promuovere e stimolare un processo competitivo tra regioni per creare poli di ricerca e di innovazione...

...con la finalità di accelerare il processo di trasferimento tecnologico e lo sviluppo di progetti condivisi tra i vari attori del sistema scientifico e dell'innovazione italiano



ORO E TESSUTI

DAMASCATI, QUESTE LE MERCICIHE HANNO VARCATO I CONFINI DEL MONDO

TOSCANA

I raffinati ceselli dei nostri maggiori maestri artigiani sono ancora oggi il vanto di una produzione che ha avuto in Benvenuto Cellini il suo capostipite. Ma il giro del mondo lo hanno fatto anche i preziosi damaschi la cui abilità tecnica i tessitori di Prato si tramandano da generazioni

Sin dal Medioevo a Prato e dintorni si lavora con i telai. Ma la vera espansione, il distacco laniero di Prato, l'ha avuta con la ricostruzione del secondo dopoguerra. Oggi, su una popolazione di 300 mila unità, gli addetti al comparto sono oltre 50 mila, distribuiti in nove mila imprese per un fatturato di 4 miliardi di euro e un export del 70 per cento. Le ragioni dell'espansione e del successo di quest'area vanno ricercate in una molteplicità di motivi, che vanno dalla presenza di una falda idrica dalla quale le aziende attingono per i processi produttivi, alle sinergie generate da una così elevata concentrazione di imprese dello stesso settore, dall'elasticità produttiva delle stesse imprese, alla suddivisione delle attività produttive; dalla capacità di introdurre continuamente nuove soluzioni organizzative e innovazioni sia di processo che di prodotto, alla nascita di nuove figure professionali e al crescere parallelo di robusti settori di supporto come il mecano- tessile.

Le aziende di Prato sono specializzate nella produzione di filati per maglieria, tessuti per abbigliamento, articoli tessili per le calzature, l'arredamento e per impieghi tecnici, e coprono tutte le lavorazioni del settore, dalla finitura al finissaggio dei tessuti. Un tratto forte del sistema industriale di Prato è costituito dalle relazioni con i mercati internazionali, oggi però minacciati dall'avanzata dei prodotti cinesi. La strategia organizzativa delle aziende tessili del pratese si basa su una articolata divisione della produzione tra tante micro, piccole e medie imprese indipendenti, ciascuna specializzata in una sola attività (filatura, tintoria, ritorcitura, orditura, tessitura, finissaggio). La lavorazione conto terzi è la forma di rapporto tra imprese più diffusa.

L'altro importante distretto della Toscana è quello del Loro. E' situato quasi esclusivamente nella Provincia di Arezzo e dà lavoro a dieci mila addetti suddivisi in 1.400 imprese per un fatturato di 6.000 milioni di euro con un export del 72 per cento. Qui la struttura produttiva ha seguito un iter di sviluppo inverso a quello comunemente adottato altrove: in pochi anni le aziende aretine sono state capaci infatti di passare da una struttura basata sulla grande impresa a quella dei sistemi produttivi locali fondati sulla piccola e media impresa.

La società Uno-A-Erre, frutto di energie imprenditoriali locali (fondata nel 1926 da Leopoldo Gori e Carlo Zucchi) e che attualmente fa parte del gruppo Gori & Zucchi) negli anni Settanta e Ottanta ha contribuito direttamente a creare le piccole e medie imprese locali. I futurusciti (anche a seguito delle ristrutturazioni) della Uno-A-Erre, soprattutto gli operai qualificati di mestiere, sono diventati piccoli imprenditori ed hanno creato, oltre 1.000 imprese artigiane. Oggi il Distretto si trova a fare i conti con la concorrenza nazionale di altri siti orafi italiani, come Marcanise - Torre del Greco e Rimini, e internazionale, in particolare asiatica.



La nuova strategia di marketing territoriale della Provincia di Pisa: presente e futuro degli investimenti esteri.

PROVINCIA DI PISA

Assessorato allo Sviluppo Economico

L'economia provinciale pisana è fatta di antichi saperi e moderna conoscenza. Lavorazioni tradizionali di qualità elevatissima come la pelle o la meccanica, unite a realtà altamente innovative come il biomedicale, l'ICT o il farmaceutico, animano questo territorio e ne caratterizzano i diversi sistemi produttivi locali. Ad essi si affiancano casi di successo dell'integrazione di settori diversi come il legno e la nautica, che ridanno competitività a lavorazioni da alcuni ritenute erroneamente "mature". Tale composita e vivace realtà è un patrimonio di questo territorio che - con le sue ricche dotazioni infrastrutturali, di ricerca ed università, di centri di eccellenza e di capitale umano altamente qualificato - si offre alla comunità globale sotto la duplice veste di produttore di quei beni e servizi di alta qualità che hanno fatto grande il "made in Italy" e di luogo ideale per investire nuovi capitali in nuove attività ad alto valore aggiunto. Come Provincia di Pisa, infatti, siamo convinti che l'attività di un territorio sia costituita dalle potenzialità ancora inespresse, dall'attualità delle competenze consolidate, dall'agire comune dei suoi attori nel semplificare e facilitare l'insediamento e lo sviluppo delle nuove attività e dalla capacità di accoglienza della sua comunità locale: e noi vediamo oggettivamente la presenza di tutti questi elementi nel territorio che ogni giorno amministriamo. Sappiamo anche, però, che non vi è azione efficace senza un pensiero comune del territorio: una strategia all'interno della quale, partendo dall'analisi dello stato dell'arte e dal confronto con gli scenari prospettici globali, si sostanziano e si pianificano le attività da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi. E' per questo che ci siamo impegnati con convinzione nella sfida di impostare il piano di marketing che sarà presentato il 16 luglio a Pisa, come un piano coordinato di livello provinciale che delimiti il percorso da intraprendere per rendere il territorio provinciale pisano punto di incontro di idee e capitali, di sviluppo e conoscenza, di benessere e redditività.

L'Assessore
Graziang/Turini

Partecipazione gratuita a previa adesione. Info convegno:
lantoni@provincia.pisa.it • l.vitali@provincia.pisa.it

8

PISA, 16 luglio 2008

Auditorium Maccarrone, Via S. Pellico, 6

9,20 - Saluti

Andrea Pieroni - Presidente, Provincia di Pisa

Pierfrancesco Padini - Presidente, Camera di Comm. di Pisa

Silvia Burzagli - Commissario, Toscana Promozione

Apertura dei lavori

9,50

Presentazione del Piano di Marketing Territoriale per i settori ad alto potenziale

Alessandro Candeloro - Gianluca Pastena

Ernst & Young

Maurizio Vernassa - Università di Pisa

10,05

La strategia complessiva di sostegno e sviluppo della Provincia di Pisa

Paolo Proserini - Dirigente del Servizio Programmazione e Sostegno allo Sviluppo Economico della Provincia di Pisa

Sessioni Tematiche

Come diventare uno dei primi cinque poli attrattivi in Italia per gli IDE

10,20 - NAUTICA

Giancarlo Palomba - Ammin. Unico, Società Navale Pisa Srl

Sandro Ricchetti - Presidente, Cantiera Navale Arno Srl

Giovanni Lombardi - Direttore, Master Universitario di 1° livello in Yacht Engineering

Giovandomenico Caridi - Presidente, Navicelli Spa

11,10 - Coffee Break

11,20 - ICT

Paolo Ferragina - Vice Direttore del Dipartimento di Informatica Università di Pisa

Bruno Felitto - Esperto, Agenzia Nazionale per l'attuazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa

Leonardo Biagioni - Consigliere CDA, Altra Spa

Nicola Bettio - FontTech Ventures SA - Luxembourg

12,10 - BIOTECH - FARMACEUTICO - BIOMEDICALE

Luigi Landini - Ricercatore, CNR - Istituto di Fisiologia Clinica

Marina Del Bue - Direttore Generale, MolMed Spa

Alessandro Tonolo - Marketing Manager, MerckSerono Spa

Massimo Di Martino - Rappresentante Farmindustria e Presidente, Amministratore Delegato, Abogen Pharma Spa

Moderatore: Andrea Gennai - Il Sole 24 ore

13,00 - Conclusioni

Graziangio Turini - Assessore allo Sviluppo Economico, Attività Produttive, Sistema Poli Tecnologici e Partecipazioni Societarie

Risparmio e sicurezza insieme.

UNIBOX:
SCONTO 20% SU RCA
SCONTO 50%
SU INCENDIO-FURTO

Ecco il risparmio e la sicurezza che cercavi. Ti presentiamo le soluzioni che Unipol Assicurazioni, prima in Italia, ha realizzato per te.

UNIBOX®



La prima polizza Auto che comprende il più avanzato sistema satellitare per la tua sicurezza e la trasparenza in caso di sinistro. Con Unibox risparmi il 20% sulla RCA e il 50% su Incendio e Furto. Non devi sostenere spese né per l'acquisto del dispositivo, né per la prima installazione. Solo l'abbonamento annuo per i servizi della centrale operativa di OctoTeleratics, partner dell'iniziativa.

- Attiva le garanzie specifiche e sarà Unibox a:
 - localizzare la tua auto in caso di furto denunciato;
 - allertare le centrali operative per i soccorsi in caso di incidente.
- Tecnologia trasparente al tuo servizio.**

L'assicurazione che cercavi esiste.

In tutte le Agenzie Unipol.

UNIPOL ASSICURAZIONI

www.unipol.it

Sconti aggiuntivi
per Iscritti a Sindacati e Associazioni Convenzionate